Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 247 del 23 ottobre 1952

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Giovedì, 23 ottobre 1952** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 15 marzo 1951
registrato alla Corte dei conti il 19 aprile 1951
registro Esercito n. 17, foglio n. 266.

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 3 maggio 1950 (311) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1701):
AMBROSI Giuseppe di Curzio e di Moretti Lucilla, da Roma, classe 1916, sottotenente s.p.e. 2° bersaglieri. Rettifica: AMBROSI DE MAGISTRIS Giuseppe, ecc.

Decreto 3 maggio 1948 (210) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 19, pag. 1881):
ANCHELONI Antonio di Saverio e di Tripodi Teodora, da Bagolodi (Reggio Calabria), classe 1914, fante 82° fanteria « Torino » (*alla memoria*). Rettifica: ANGHELONI Antonio di Saverio e di Tripodi Teodora, da Bagaladi, ecc.

Decreto 25 febbraio 1947 (177) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 14, pag. 1340):
ARGENTIERI Giuseppe fu Salvatore e di Gianetti Amalia da Livorno, capitano s.p.e. regt. Lancieri « Novara ». Rettifica: ARGENTIERI Giuseppe di Claudio e di Giannetti Amalia da Livorno, classe 1913, distretto Spoleto.

Decreto 7 agosto 1948 (216) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 25, pag. 2640):
BALDI Giorgio, classe 1914, capitano fanteria 17° fanteria divisione « Acqui » (*alla memoria*). Rettifica: BALBI Giorgio di Santo e di Zafferi Adele, da Parma, classe 1914.

Decreto 20 luglio 1943 (decreto Ferretti) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 19 pag. 3339):
BALDINELLI Riccardo fu Achille e di Polpettini Carolina, da Città di Castello (Perugia), classe 1918, geniere 3ª Compagnia Antincendi. La concessione di croce al valor militare al suddetto militare per il fatto d'arme: Bengasi (A. S.), 29 giugno 1941, è annullata perchè già concessa con decreto in data 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 622).

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 6, pag. 993):
BARTOLINI Giuseppe di Enrico e di Donnari Assunta, da Montenegraro (Ascoli Piceno), classe 1921, bersagl., 6° Bersaglieri. Rettifica: BARTOLINI Giuseppe di Enrico e di Donnari Assunta, da Montegranaro (Ascoli Piceno), ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (215) Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2393):
BELLOTTI Dante di Emilio e di Bellani Ernesta, da Clusone (Bergamo), classe 1898, maggiore, 5° alpini, btg. « Edolo ». Rettifica: BELOTTI Dante di Emilio e di Bellani Ernesta, da Clusane, classe 1898.

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1730).
BIASUZ Germano di Antonio e di De Bastiani Maria, da Cesio Maggiore (Belluno), classe 1912, sergente maggiore 7° alpini, btg. « Feltre ». Rettifica: BIESUZ Germano, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1351):
CARENA Nino di Sebastiano e di Alassia Maria, da Benevagienna (Cuneo), classe 1915, sottotenente complemento 1° Gruppo alpini « Valle », btg. « Val Natisone ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare (*alla memoria*) dell'ufficiale per il fatto d'arme: M. Bregianit (fronte greco), 25-27 gennaio 1941, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme aveva già ottenuto la stessa ricompensa (decreto 7 gennaio 1947, (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 736).

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1719):
CASELLA Vittorfino di Luigi e di Godelini Amabile, da Sarego (Vicenza), artigliere, 26° raggr. artiglieria di Corpo d'armata, Rettifica: CASELLA Vittorino, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1719):
CEREA Varale fu Silvestro e di Varale Anna da Cengi (Vercelli), classe 1911, fante, 53° fanteria « Sforzesca ». Rettifica: CERREIA VARALE Antonio Palmiro di Silvestro e di Cerreia Varale Anna da Soprana (Vercelli) fraz. Cerreia, classe 1911

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 608):
CHIARCOS Desiderio di Giulio, da Codroipo (Udine), classe 1917, bersagliere 6° bersaglieri. Rettifica: CHIARCOS Desiderio fu Guglielmo e di Leon Santa, ecc.

Decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 21, pag. 1648):
CIFONI Luigi di Gianbattista e di Vellucci Aida, da Roma, classe 1914, caporal maggiore 2° reggimento bersaglieri. Rettifica CIFUNI Luigi, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (335) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1722):
CIOTTA Edoardo di Antonio e di Scavarra Filomena, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1905, maresciallo di P. S. di 1ª classe, Ispettorato Generale di P. S. per la Sicilia. La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia di bronzo al valor militare del suddetto maresciallo è sostituita dalla seguente:
Valoroso sottufficiale comandante di Nucleo Mobile Polizia, già decorato di medaglia di bronzo al volor militare per precedenti operazioni, in occasione di sequestro di persona a scopo di estorsione partecipava a complesse indagini ed a faticosi servizi di battuta, contribuendo con la propria opera investigativa all'identificazione dei rei. Nella fase conclusiva della lunga operazione diretta alla liberazione del sequestrato ed alla cattura dei malfattori, prendeva parte a due violenti conflitti a fuoco, nei quali un bandito veniva ucciso e l'intera banda catturata. Nella rischiosa azione dimostrava consapevole audacia, sprezzo del pericolo ed elevatissimo senso del dovere. — Castelvetrano (Trapani), 26 gennaio 1949.

Decreto 8 ottobre 1948 (223) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 31, pag. 3320):
CIRILLO Vincenzo di Francesco e di Conte Maria Antonia, da Trochiara (Salerno), classe 1918, caporale 3° bersaglieri. Rettifica: CIRILLO Vincenzo fu Antonio e fu Conte Mariantonia da Torchiara (Salerno), ecc.

Decreto 31 gennaio 1947 (162) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1113):
D'ANNA Salvatore di Gennaro, sottotenente. La concessione della croce di guerra al valor militare in favore del suddetto ufficiale

per il fatto d'arme: Rass el Ali, Sidi bou Salsla (A. S.), 2 febbraio 1943 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto la medaglia di bronzo al valor militare. (Decreto 3 maggio 1950, (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1640).

Decreto 8 ottobre 1948 (223) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 31, pag. 3329):

DONATI GUERRIERI Mario di Ettore e di Dina Biscarini, da Perugia, classe 1915, tenente artiglieria complemento, Delegazione Intendenza della Tripolitania. La concessione della croce al valor militare in favore del suddetto ufficiale per il fatto d'arme: A. S., 9 luglio 1941 è annullata perchè, per lo stesso fatto d'armi ha già ottenuto la stessa ricompensa. (Decreto 25 febbraio 1946, (Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1734).

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23 pag. 2345):

ELENA Vincenzo di Pietro, da Gemona (Udine), classe 1916, sergente genio, 2° genio. Rettifica: ELENA Vincenzo di Francesco e di Grollero Maria da Alassio (Savona), classe 1909, ecc.

Decreto 20 luglio 1943 (Decreto FERRETTI) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 19, pag. 3339):

FELICIANI Giuseppe fu Liberato, da Cellino Attanasio (Teramo), classe 1915, geniere lavoratore VI btg. lavoratori del genio. La concessione della croce al valor militare conferita (*alla memoria*) del suddetto militare per il fatto d'arme: Uadi Cuff (A. S.), 1° febbraio 1941 è annullata, perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa (Decreto 25 giugno 1943, Bollettino ufficiale 1945, dip. 17, pag. 1529).

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1713):

FERI Ado di Nazzareno e di Mencarini Caterina, da Montelaterone (Grosseto) carrista, 31° carrista divis. corazzata « Centauro » 4° btg. — *La località di nascita Montelaterone, è così rettificata:* Arcidosso (Grosseto).

Decreto 3 maggio 1950 (311) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1716):

FRANCHIO Attilio di Pietro e di Solaro Angela, da Vercelli, classe 1910, sergente 63° fanteria « Cagliari ». Rettifica: FRANCHINO Attilio, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 11, pag. 1059):

GIUBANI Antonio di Stefano e fu Benedini Anna, da Sarzana, classe 1916, caporal maggiore 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». Rettifica: GIUBBANI Antonio di Stefano e fu Bedini Anna, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1403):

GRAMAZIO Werther di Arturo e fu Erminia Russo, da Maglie (Lecce) classe 1904, maggiore 7° artiglieria « Cremona ». Rettifica: GRAMAZIO Werther di Arturo e fu Erminia Russo, da Maglie (Lecce) classe 1904, maggiore 21° artiglieria di corpo d'armata.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1361):

LANZILLOTTA Domenico di Giuseppe e di D'Andrea Concetta, da Cassano al Jonio (Cosenza), classe 1920, fante, 94° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita (*alla memoria*) del suddetto militare per il fatto d'arme: Uskopljic — Ragusa (Balcania), 10 febbraio 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. – Decreto 31 gennaio 1947 – (Bollettino ufficiale 1947, disp. 12, pag. 1054).

Decreto 27 aprile 1942 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 70, pagina 5041):

LAZZARO Domenico di Domenico e di Bianchi Maria Addolorata, da Torino, tenente medico, ospedale da campo 0602. Rettifica: LAZZARO Domenico di Giuseppe, classe 1906, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (276) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2470):

LIOCI Edgardo fu Samuele e di Verdicchio Domenica, da Salice Salentino (Lecce), classe 1913, sergente maggiore 13° fanteria. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita al suddetto sottufficiale per il fatto d'arme: Monastero (fronte greco) 9 febbraio 1941, è revocata, avendo il sottufficiale stesso ottenuto per lo stesso fatto d'arme, il passaggio in carriera continuativa. (Determinazione ministeriale 3 dicembre 1949):

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1723):

MORCOMINI Sergio Guido di Marcomini Roma, da Villipenta (Mantova), classe 1907, c. n. 23° cp. mitragl. della 23ª Legione cc. nn. d'assalto. Rettifica: MARCOMINI Sergio Guido, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1404):

MAZZEO Pasquale fu Michele e fu Fusco Giuseppina, da Valogno di Sessa Aurunca (Napoli), classe 1903, capitano s.p.e., 16° fanteria « Savona ». La data del fatto d'arme A. S., 18-23 novembre 1943 è così rettificata: A. S., 18-23 novembre 1941.

Decreto 21 maggio 1949 (258) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2392):

MELFA Francesco di Ignazio e fu Maria Loria, da Caltanissetta, classe 1913, sottotenente fanteria cpl., 112° btg. coloniale. Rettifica: MELFA Francesco di Ignazio e fu Rosa Loria, ecc.

Decreto 20 marzo 1950 (294) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1348):

NICOSIA Rosario di Guido e di Ventimiglia Angela, da Misilmeri (Palermo), classe 1898, capitano s.p.e. XIII btg. libico. Rettifica: NICOSIA Rosario fu Giusto, ecc.

Decreto 5 marzo 1949 (230) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 6, pag. 1012):

PAPARA Francesco di Luigi e di Galloppi Mariannina, da Cosenza, classe 1911, sottotenente fanteria cpl., 16° fanteria Divisione fanteria « Savona ». Rettifica: PAPARA Francesco di Luigi e di Galoppi Marianna, da Cosenza, classe 1914, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (335) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1724):

PASETTI Rolando di Massimo e di Stefanucci Francesca da Foligno classe 1924, guardia di P. S., Ispettorato Generale di P. S. per la Sicilia.

La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del nominato è sostituita dalla seguente:

In occasione di un sequestro di persona a scopo di estorsione, partecipava a complesse indagini ed a faticosi servizi di battuta, contribuendo con la propria opera investigativa all'identificazione dei rei. Nella fase conclusiva della lunga operazione diretta alla liberazione del sequestrato ed alla cattura dei malfattori, prendeva parte a due violenti conflitti a fuoco, nei quali un bandito veniva ucciso e l'intera banda catturata. Nella rischiosa azione dimostrava consapevole audacia, sprezzo del pericolo ed elevatissimo senso del dovere. — Castelvetrano (Trapani), 26 gennaio–10 febbraio 1949.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 11, pag. 1054):

PIERGENTILI Alfonso di Mario e di De Carolis Irma, da Roma, classe 1913, tenente fanteria cpl. 129° fanteria, div. « Perugia ». Rettifica: PIERGENTILI Alfonso di Ottavio e di De Carolis Irene, ecc.

Decreto 3 maggio 1948 (210) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 19, pag. 1885):

PIETROPOLI Fortunato di Giovanni e di Morelli Berardina, da Poggiovalle (Rieti), classe 1915, caporal maggiore 9° alpini. Rettifica: PIETROPAOLI Fortunato, ecc.

Decreto 7 agosto 1948 (216) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 25, pag. 2645):

PIRONDI Werter di Armando e di Stranieri Rosa, da Carpi (Modena), classe 1915, sergente 80° fanteria. La data del fatto d'arme: 13 agosto 1943 è così rettificata: 13 agosto 1942.

Decreto 10 gennaio 1950 (297) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1313):

PORCU Giuseppe fu Luigi e di Schirro Elisa, da Ghirlarsa (Cagliari), classe 1907, capo squadra, 164ª Legione cc. nn. d'assalto. La concessione della croce al valore militare in favore del suddetto militare per il fatto d'arme: Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto la stessa ricompensa. Decreto 2 aprile 1943, (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 70, pag. 5146).

Decreto 3 maggio 1950 (309) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1728):

PRACUCCI Francesco di Celso e di Battistini Caterina, da Cesena (Forlì), classe 1911, c. n. s., 2° btg. cc. nn. La concessione della medaglia di argento al valor militare conferita « *alla memoria* » del su menzionato per il fatto d'arme: Jelov Breg (Balcania), 2 agosto 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme gli è stata già concessa la stessa ricompensa. (Decreto 7 gennaio 1947, (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9 pag. 739).

Decreto 5 luglio 1948 (209) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 23, pag. 2351):

PRUSSIA Guido di Luigi, da Cortile S. Martino (Parma), Classe 1897, capitano medico div. fanteria « Savona ». Rettifica: PRUSSIA Giovanni di Luigi e di Sanelli Bice da Verona, classe 1904 ecc.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 633):

PUSCA Palmiro di Luigi e di De Martin Emma, da Ospedaletto (Udine) classe 1917, caporal maggiore 1° gruppo alpini « Valle ». btg. « Val Fella ». Rettifica: PUSCA Palmiro fu Luigi e di De Martin Emma, da Palmi (Reggio Calabria), classe 1917, ecc.

Decreto 13 dicembre 1948 (228) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 633):

ROSATI Emilio fu Emidio e di Angelini Maria, da Ascoli Piceno, classe 1909, tenente 31° rgt. fanteria. Rettifica: ROSATI Emidio fu Emidio, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1668):

ROVETTI Paolo di Giovanni e di Berca Margherita, da Castellazzo Bormida (Alessandria), classe 1914, sergente, 37° fanteria « Ravenna ». La concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del sunnominato suttufficiale, per il fatto d'arme: Ansa di Mamon-fiume Don (fronte russo), 16 dicembre 1942, deve intendersi attribuita a RAVETTI e non ROVETTI. La stessa ricompensa è annullata perchè già conferitagli per lo stesso fatto d'arme. (Decreto 31 gennaio 1947, disp. 12, pag. 1146).

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1728).

SACCHI Francesco di Germano e di Gelosa Angela, da Milano, classe 1911, tenente complemento 139° fanteria « Bari ». Rettifica: SACCHI Francesco di Ermanno, ecc.

Decreto 30 gennaio 1948 (207) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 11, pag. 1056):

SCANU Angelo di Giovannantonio e di Saba Maria Grazia, da Bomanaro (Sassari), classe 1917, carabiniere, IX btg. carabinieri, 2ª cp. La località di nascita Bomanaro (Sassari), è così rettificata: Bonnanara (Sassari).

Decreto 12 maggio 1949 (266) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2373):

SCHEJOLA Renato di Emilio e di Laurina Conti, da Firenze, classe 1892, capitano dei carabinieri, 3° btg. carabinieri. Rettifica: SCHEJOLA Renato di Enrico e di Laurina Cocchi, ecc.

Decreto 14 luglio 1948 (192) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2382):

SPEZZIALE Francesco di Giorgio e di Caristi Caterina, da Stilo (Reggio Calabria), classe 1908, c. n., 163° btg. cc. nn., Rettifica: SPEZZIALE Francesco di Giorgio e di Caristo Caterina, da Stilo (Reggio Calabria), classe 1909, ecc.

Decreto 13 dicembre 1949 (228) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 4, pag. 620):

TOMASELLI Giovanni di Tomaso e fu Boldini Anna Maria, da Saviore (Brescia), classe 1913, soldato 77° fanteria. Rettifica: TOMASELLI Giovanni Battista, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (335) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1725):

TRAMUTA Giuseppe di Baldassare e di Barone Serafina, da Ribera (Agrigento), classe 1923, guardia di P. S., Ispettorato Generale di P. S. per la Sicilia. La motivazione che diede luogo alla concessione della medaglia di bronzo al valor militare al sunnominato è sostituita dalla seguente:

In occasione di un sequestro di persona a scopo di estorsione, partecipava a complesse indagini ed a faticosi servizi di battuta, contribuendo con la propria opera investigativa all'identificazione dei rei. Nella fase conclusiva della lunga operazione diretta alla liberazione del sequestrato ed alla cattura dei malfattori, prendeva parte a due violenti conflitti a fuoco, nei quali un bandito veniva ucciso e l'intera banda catturata. Nella rischiosa azione dimostrava consapevole audacia, sprezzo del pericolo ed elevatissimo senso del dovere. — Castelvetrano (Trapani), 26 gennaio–10 febbraio 1949.

Decreto 31 gennaio 1947 (162) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1104):

VANNUCCI Paolo da Suvereto (Livorno), sottotenente 120° fanteria « Emilia », 1° btg. 4ª cp. - La concessione della medaglia di argento al valor militare conferita al suddetto ufficiale per il fatto d'arme: Gruda di Cattaro, 14-15 settembre 1943 è annullata perchè commutata in medaglia d'oro al valor militare (*alla memoria*) per il seguente fatto d'arme: Gruda - Bukovina - Hombla (Balcania), 9-18 settembre 1943.

Decreto 12 maggio 1949 (263) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2363):

VANNUCCI Paolo, da Suvereto (Livorno), sottotenente cpl. 120° fanteria « Emilia » (*alla memoria*). Rettifica: VANNUCCI Paolo fu Paolo e di Acerbi Eufelia, da Martinez (U.S.A.), classe 1917, distretto Pisa.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 2, pag. 180):

VENTURA Isidoro di Giuseppe e di Cavada Fiordalise, da Mezzocorana (Trento), classe 1922, caporale, 9° alpini, btg. « Vicenza ». La località di nascita Mezzocorana (Trento), è così rettificata: Molina di Fiemme - Castello (Trento).

(4633)

Decreto Presidenziale 15 marzo 1951
registrato alla Corte dei conti il 19 aprile 1951
registro Esercito n. 17, foglio n. 267.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA DI BRONZO

GABULI Rinaldo di Giuseppe e di Cinelli Maria, da Medicina (Bologna), classe 1921, caporale, 7° raggruppamento speciale genio, 14ª compagnia artieri d'arresto. — Sempre volontario in azioni particolarmente rischiose, avuto l'incarico di aprire un varco in un campo trincerato, nonostante la violenta reazione dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche, guidava gli uomini della sua squadra con l'esempio e portava rapidamente a termine il compito affidatogli. — Marsa Matruk (A. S.), 26 giugno 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

DIMATORE Enrico di Antonio e di Nalin Maria, da Oriago (Venezia), classe 1914, camicia nera, 49ª legione camicie nere d'assalto. — Attendente del comandante di battaglione, durante aspro combattimento, disimpegnava ripetute volte l'incarico di porta ordini attraverso zone intensamente battute. Visto cadere un tiratore di fucile mitragliatore, prontamente lo sostituiva e con efficace azione di fuoco opponeva tenace resistenza all'avversario che tentava di aggirare sul fianco un reparto che effettuava un cambio di posizione. — Hrasno (Balcania), 4 maggio 1942.

DI SUMMA Pietro fu Salvatore e di Guglielmini Addolorata, da Oria (Brindisi), classe 1913, fante, 47° fanteria « Ferrara ». — Facente parte di una pattuglia spinta all'inseguimento del nemico in ritirata, ferito, rimaneva al suo posto e continuava nel combattimento, consentendo solo al mattino successivo di essere allontanato. — Hamelizza (fronte greco), 17 aprile 1941.

FERRARIO Giovanni di Giuseppe e di Ortelli Luigia, da Maslianico (Como), classe 1914, fante, 151° fanteria. — Durante un aspro combattimento, benchè ferito rimaneva al suo posto distinguendosi: per audacia e valore, finchè per ordine superiore veniva allontanato. - Quota 1185 di Korito (Balcania), 22 settembre 1941.

FERRO Mario fu Luigi e di Pigorini Ginevra, da Soragna (Parma), classe 1910, caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Visto cadere il comandante del plotone, assumeva il comando del reparto e, malgrado la critica situazione, persisteva in una tenace resistenza. Riuniti i pochi superstiti, con calma e sprezzo del pericolo, li incitava a perseverare nella lotta, riuscendo a stroncare ogni tentativo dell'avversario. — Woroscilowa (fronte russo), 29 dicembre 1941.

FRANCIA Alfredo fu Luigi e di Cesadio Giulia, da Ravenna, classe 1911, caporale, 205° autoreparto misto, divisione corazzata « Ariete ». — Si offriva volontario per condurre un automezzo di una colonna di rifornimenti che doveva attraversare una zona difficile e insidiata da nemico. Durante l'intero servizio dimostrava coraggio, perizia ed energia. — El-Adem-Sidi Rezegh, 2-4 dicembre 1941.

FRIGONI Giovanni di Giuseppe di Guarneri Anna, da Massa Lombarda (Ravenna), classe 1913, artigliere, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Servente di una batteria rimasta isolata e minacciata da un attacco di fanterie nemiche, giunto a pochi metri dai pezzi, si distingueva per abnegazione e valore nella valida difesa della posizione. — Tobruk (A. S.) 22-23 novembre 1941.

GALLOTTI Gaudenzio di Giovan Battista e di Fezzotti Anna, da Novara, classe 1910, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di C. A., 1° gruppo. — Trattorista di batteria, durante una marcia sotto il tiro d'interdizione nemico, aveva il proprio trattore colpito da scheggia di granata. Incurante del fuoco avversario, eseguiva con calma la riparazione dell'automezzo, finchè rimaneva gravemente ferito. — Sud di Gambut-Marmarica (A. S.), 30 novembre 1941.

GAZZOTTI Ercole fu Landadio e di Bortacchini Angelina, da Spilamberto (Modena), classe 1915, caporale maggiore, compagnia bersaglieri motociclisti del corpo d'armata di manovra (*alla memoria*). — Durante un servizio di esplorazione, trovatosi sotto il fuoco

di mitragliatrici avversarie, riusciva a disimpegnarsi e a ritornare al proprio comando riportando importanti notizie sulla dislocazione delle forze nemiche. Trovava poi, morte sul campo durante un bombardamento aereo. — Zona sud-ovest di Ain el Gazala-El Mechili (A. S.), 14-18 dicembre 1941.

LA GRUTTA Antonino di Vito e di Genna Giuseppa, da Trapani, classe 1912, camicia nera, 105ª legione camicie nere d'assalto. — Staffetta di compagnia durante improvviso attacco di forze nemiche, si prodigava nel recapito di importanti ordini. Rimasto ferito un camerata in posizione scoperta, si offriva per trasportarlo in luogo sicuro, riuscendo con grave rischio, ad assolvere il generoso compito assuntosi. — Milosew Do (Balcania), 24 maggio 1942.

LA MARRA Giovanni di Vincenzo e di Nardelli Filomena, da Cervaro (Frosinone), classe 1910, camicia nera, IV legione confinaria camicie nere mobilitata. — Elemento di una pattuglia impegnata contro soverchianti forze nemiche, benchè ferito, scorto il capo dei rivoltosi, lo abbatteva a colpi di moschetto. Fatto segno a violento fuoco, reagiva con calma e decisione, combattendo strenuamente fino allo estremo delle forze. — Lipoglav (Balcania), 23 marzo 1942.

LAPI Paris di Dante e di Pagliani Giuseppina, da Roma, classe 1920, geniere, 1º raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri d'arresto, 15ª compagnia (*alla memoria*). — Artiere d'arresto capace ed ardito, assolveva con coraggio il suo compito, portandosi più volte ove maggiore era il rischio ed incombente la minaccia avversaria. Immolava la vita mentre era intento a disattivare un campo minato. — Agedabia (A. S.), 18 febbraio 1942.

LASCIALFARI Tito di Lascialfari Pierina, da Firenze, classe 1921, geniere, autista, 1º raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori, 15ª compagnia (*alla memoria*). — Geniere entusiasta e valoroso, mentre stava caricando delle mine su di un automezzo, veniva colpito a morte da bomba di aereo nemico. Già distintosi per attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Agedabia (A. S.), 29 dicembre 1941.

LASETTI Valerio fu Ernesto e di Pahor Maria, classe 1911, capomanipolo, LVIII battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, sotto violento fuoco, raggiungeva intrepidamente l'obiettivo assegnatogli. Circondato ed invitato ad arrendersi, opponeva strenua resistenza, riuscendo a disimpegnarsi ed a sottrarsi alla cattura. — Monte Zir (Balcania), 23 marzo 1942.

LENSI ORLANDI CARDINI Giulio Cesare di Alfredo e di Alda Orlandi Cardini, da Firenze, classe 1911, tenente complemento, 27º artiglieria « Cuneo ». — Durante tre mesi di operazioni forniva preziose notizie al suo comando, dimostrando perizia, iniziativa e sprezzo del pericolo. In particolari circostanze, al comando di un reparto a cavallo, distaccato in rischiosa missione d'avanguardia, concorreva, con abile manovra, a ricacciare e volgere in fuga nuclei avversari che, da posizioni dominanti, tentavano con nutrite raffiche di mitragliatrici di ostacolare la marcia di una nostra colonna. — Vunoj-Konispoli (fronte greco), 5 gennaio-22 aprile 1941.

LEONARDI Stefano fu Vittorio e di Agata D'Antonio, da Roggiano Gravina (Cosenza), classe 1906, capomanipolo CLXIII battaglione camicie nere. — Sotto violenta reazione nemica, nel corso di aspre lotte contro forze rilevanti, interveniva prontamente col fuoco dei suoi mortai battendo efficacemente nuclei nemici infiltratisi sul fianco del reparto. In un successivo contrassalto, mentre incitava con l'esempio del suo ardire i dipendenti, veniva ferito. — Monte Breshenikut, quota 1412 (fronte greco), 9 dicembre 1940.

LEONE Antonio di Michele e di Fosca Emilia, da Calascio (L'Aquila), classe 1905, confinario, IV legione mobilitata confinaria. — Durante un violento attacco di preponderanti forze, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Dopo molte ore di lotta, ricevuto l'ordine di ripiegare, continuava a combattere con strenua decisione, incurante delle precarie condizioni in cui trovavasi per gli incendi che il nemico aveva appiccato alle case circostanti. Alla intimazione di resa, rispondeva gridando « Viva l'Italia » e, attaccando a bombe a mano, contribuiva a sbaragliare l'avversario. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1º giugno 1942.

LEONE Mario di Giuseppe e di Laccesaglia Erminia, da Napoli, classe 1920, sergente di cavalleria, 7º reggimento lancieri di « Milano ». — Capo pattuglia esplorante, si portava arditamente contro una postazione nemica di retroguardia saldamente difesa, cooperando alla conquista della posizione ed alla cattura di armi nemiche. — Kalamas-Margaritioni (fronte greco), 8-9 novembre 1940.

LOBEFARO Francesco di Paolo e di Bari Maria, da Bari, classe 1915, sergente, 139º fanteria « Bari ». — Durante un accanito combattimento, assumeva il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale. Gravemente ferito continuava nell'azione, finchè esausto di forze era costretto ad abbandonare il campo della lotta. — Costone di Bozuki (fronte greco), 25 gennaio 1941.

LOMBARDI Michele fu Giovanni e di Simonetti Immacolata, da Palma Campania (Napoli), classe 1915, fante, II battaglione guardia alla frontiera. — Addetto alla mensa ufficiali di una compagnia mitraglieri impegnata per tre giorni in aspro combattimento, impugnava una mitragliatrice e si portava da solo in zona scoperta battendo l'avversario con un fuoco preciso e micidiale fino al termine dell'azione. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Mokesit-zona Kastrati (fronte albano-jugoslavo), 8-10 aprile 1941.

LO PRESTI Gerlando di Vincenzo e fu Panarisi Francesca, da Siculiana (Agrigento), classe 1908, camicia nera, 114ª batteria da 37/54. — Servente di un pezzo in postazione contraerea, durante violenta incursione, colpita in pieno la piazzuola, benchè gravemente ferito, rimaneva al posto di combattimento e solo all'estremo delle forze desisteva dal suo compito, dolendosi di non poter partecipare ancora alla lotta. — Bengasi (A. S.), 6 luglio 1942.

MAGNANI Luigi fu Antonio e di Greci Adele, da Langhirano (Parma), classe 1893, capitano complemento, 67º fanteria « Legnano », LVIII battaglione mortai. — Comandante di compagnia mortai, impegnata in azioni violente e contrastate, dimostrava in ogni contingenza, calma e coraggio. Cooperava sempre in modo efficacissimo al favorevole esito delle azioni, distinguendosi per iniziativa, sprezzo del pericolo ed abnegazione. — M. Trebescines Metzgorani-Maritzai (fronte greco), 26 gennaio-14 aprile 1941.

MARAZZI Angelo di Antonio e di Moroni Regina, da Turate (Como), classe 1919, fante scelto, 67º fanteria, « Legnano », LVIII battaglione mortai. — Caricatore di mortaio, si offriva volontario per partecipare con una squadra, ad una ardita azione contro una postazione di armi automatiche nemiche, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Prendeva parte spontaneamente ad altre successive azioni, dando prova sempre di spirito combattivo ed ardire. — M. Trebescines-Metzgorani-Maritzai (fronte greco), 14 aprile 1941.

MARSURA Ettore di Angelo e di Gosetto Antonia da Nervesa della Battaglia (Treviso), classe 1915, alpino, 7º alpini, battaglione « Feltre ». — Ferito, ad un ufficiale che si recava in linea e gli chiedeva notizie, annunziava, con entusiasmo e fierezza, la conquista di una importante quota. Rifiutava ogni cura, dicendo che vi erano compagni in peggiori condizioni e più abbisognevoli di aiuto. — Mali Spadarit (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

MARTORANA Giuseppe fu Sebastiano e fu Cosenza Provvidenza, da Castelbuono (Palermo), classe 1890, colonnello s.p.e., 44º fanteria « Forlì ». — Comandante di reggimento, con azione di comando sagace, coraggiosa e decisa, resisteva per tre giorni ai ripetuti violenti attacchi avversari conservando, con travolgente contrattacco, il possesso delle posizioni. Durante un lungo periodo in linea assolveva con fermezza e valore il difficile compito assegnatogli. — Dunica (fronte greco), 7-9 aprile 1941.

MAZZOLARI Emilio di Giuseppe e di Zanazzi Carolina, da Bordolano (Cremona), classe 1913, sergente, 1º granatieri di Sardegna. — Comandante di un posto di guardia presso una linea ferroviaria, attaccato da preponderanti forze, con serena calma e con sprezzo del pericolo, strenuamente resisteva, alla testa dei suoi otto dipendenti e, malgrado le perdite subite, non desisteva dalla lotta fino al sopraggiungere dei rinforzi. Esempio di ardimento di attaccamento al dovere, di spirito di sacrificio. — Stazione ferroviaria di Verd (Balcania), 2 febbraio 1942.

MENEGHINI Umberto di Antonio e di Corallo Maria, da Padova, classe 1920, fante, 139º fanteria « Bari », compagnia arditi (*alla memoria*). — Fante ardito e valoroso, si lanciava per primo allo assalto di munita posizione avversaria. Mentre stava per raggiungere l'obiettivo, cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 13 marzo 1941.

MISSIROLI Nello di Antonio e di Casadio Luigia, da Forlì, classe 1914, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Porta ordini di compagnia, durante la strenua resistenza di pochi elementi superstiti, contro preponderanti forze, rimaneva solo sulla posizione, proteggendo il ripiegamento dei camerati. — Quota 612 Suha (fronte greco), 3 dicembre 1940.

MITCHELL Alfredo di Alberto e di Domenica Beccaccioli, da Roma, classe 1913, tenente complemento 2º bersaglieri. — Ufficiale ardito, contribuiva con la parola e con l'esempio ad animare reparti duramente provati nel combattimento, riuscendo a respingere un improvviso attacco nemico sul fianco. Mentre alla testa del suo plotone, si lanciava sotto intenso fuoco, per fronteggiare una infiltrazione avversaria, veniva ferito. — Sitaria-Krioneri (fronte greco), 16-18 novembre 1940.

MOMO Arnaldo di Giuseppe e fu Marangoni Margherita, da Venezia, classe 1916, sottotenente complemento, 71º fanteria « Puglie ». — Comandante interinale di una compagnia avanzata, a

difesa di una importante posizione, resisteva tenacemente ai ripetuti attacchi del nemico in forze, contribuendo validamente al mantenimento della posizione e a respingere l'avversario cui infliggeva perdite. — Monastero (fronte greco), 7 marzo 1941.

MONTAGNER Giovanni di Luigi e di Fornier Caterina, da Romano d'Ezzelino (Vicenza), classe 1918, caporale maggiore, 8° bersaglieri. — Comandante di squadra pezzi anticarro, accortosi che l'attaccante cercava di infiltrarsi là dove più debole appariva la resistenza, spostava, sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, la sua arma per meglio battere i mezzi corazzati nemici. Riusciva in tal modo ad immobilizzare quattro carri avversari e a contribuire validamente all'esito vittorioso dell'azione. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

MONTALDO Giovanni di Giovanni e di Monino Maria, da San Germano Vercellese (Vercelli), classe 1914, tenente fanteria complemento, 63° fanteria, « Cagliari ». — Comandante di plotone mitraglieri, in appoggio ad un reparto avanzato fucilieri, dava ripetutamente prova di coraggio e di grande perizia. Per meglio assolvere il suo compito, non esitava a postare le armi in zona battuta dal violento tiro delle artiglierie nemiche, contribuendo così in modo decisivo al mantenimento dell'importante posizione. — Quota 717 di Bregu Rapit (fronte greco), 9 marzo 1941.

MONTI Pietro di Francesco e di Fabbri Maria, da Modigliana (Forlì), classe 1912, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. Durante aspri combattimenti, partecipava ad azioni di pattuglia, spingendosi arditamente nelle linee nemiche e riportando preziose informazioni sulle forze avversarie. Benchè in condizioni fisiche menomate per i gravi disagi, rifiutava il ricovero all'ospedale, per non abbandonare il posto di combattimento. — Gola di Bidan (fronte greco), 1° dicembre 1940.

MURGIA Pio fu Vittorio e di Tului Amalia, da Osini (Nuoro), classe 1901, capomanipolo, XII battaglione camicie nere da montagna. — Aiutante maggiore di battaglione, si offriva volontario per recapitare urgenti ordini a reparti avanzati. Assolta la missione, partecipava all'attacco di munite posizioni contribuendo efficacemente al successo dell'azione. — Regione Lipp - quota 1110 (fronte greco), 15 aprile 1941.

NEGRINI Battista di Negrini Alice, da Cavarzere (Venezia), classe 1912, sergente, 8° bersaglieri. — Comandante di squadra armi anticarro, già distintosi per capacità ed ardimento nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati nemici, con tiri bene aggiustati, azionando egli stesso l'arma, colpiva i primi carri che si erano avvicinati. Persisteva nell'azione contro le incalzanti fanterie avversarie riuscendo a contenerle, finchè nostri reparti sopraggiunti volgevano in fuga gli attaccanti. — Quota 176 di Duhar ed Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

NOZERO Giacomo fu Pietro e fu Cornelio Anna, da Marsiglia (Francia), classe 1903, 1° caposquadra, XII battaglione camicie nere da montagna. — Comandante di plotone, guidava con decisione il reparto all'attacco di munita posizione. Raggiunto l'obiettivo, nonostante l'intensa reazione di fuoco, organizzava la posizione a difesa assicurandone il saldo possesso. — Regione Lipp-quota 1110 (fronte greco), 15 aprile 1941.

NUTINI Enrico di Lorenzo e fu Carlotta Fioruzzi, da S. Giorgio Piacentino (Piacenza), classe 1917, tenente, 30° raggruppamento artiglieria contraerei e costiero. — Addetto ad un comando Dicat, durante ripetute azioni aeree nemiche, sotto violento bombardamento e mitragliamento sprezzante del pericolo, per varie ore, coadiuvava il comando della difesa per mantenere efficienti i mezzi di comunicazione coi dipendenti reparti e per l'assistenza e lo sgombero dei feriti. — Aeroporto 705 (A.S.), 11 gennaio 1942.

PAJER Renato di Osvaldo e di Schiavinotto Angela, da Venezia classe 1914, camicia nera, 49ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Dopo essersi distinto in una giornata di aspri combattimenti, durante un attacco notturno di forze avversarie, si lanciava per primo contro il nemico guidando, con l'esempio incitatore, i camerati nella lotta. Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Bielo Brdo (Balcania), 16 maggio 1942.

PALMIERI Mario di Angelo Ettore e di Invernizzi Ida, da Napoli classe 1909, camicia nera scelta, 15ª legione camicie nere d'assalto. — Legionario addetto al servizio vettovagliamento, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni fisiche menomate, assolveva infaticabilmente il suo compito superando difficoltà, di clima e di terreno. Durante aspro combattimento, raggiunta la linea di fuoco, partecipava volontariamente con i camerati alla lotta fino a quando, colpito da congelamento doveva essere ricoverato — Fronte greco, 25 gennaio-23 aprile 1941.

PALMIERI Vincenzo di Alfredo e fu de' Conno Antonietta, da Colle Sannita (Benevento), classe 1909, tenente, 21° parco speciale automobilistico. — Assumeva volontariamente il comando di una autocolonna di carburante che doveva rifornire una unità in linea duramente impegnata. Sotto i violenti attacchi aerei ed attraverso terreno battuto dall'artiglieria nemica, riusciva a far giungere a destinazione il prezioso carico. — Marmarica (A.S.), 2 dicembre 1941.

PANCALDI Sergio di Augusto e di Montanari Imelde, da Budrio (Bologna), classe 1911, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — In ripetuti assalti contro preponderanti forze che attaccavano una nostra posizione, si distingueva per eccezionale ardimento e spirito di iniziativa. Con azione personale riprendeva all'avversario una nostra arma automatica ed impiegandola subito efficacemente infliggeva gravi perdite al nemico. — Alto del Chiarista - Fratarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

PEGGIANI Italo fu Antonio e di Albergati Maria, da Milano, classe 1912, camicia nera scelta, 24ª legione camicie nere d'assalto. — Porta ordini di compagnia, durante accanito combattimento, si offriva per recapitare un ordine ad un reparto impegnato oltre le linee nemiche. Rimasto gravemente ferito con tenace volontà, assolveva il compito affidatogli. — Quota, 133 di Himara (fronte greco), 14 aprile 1941.

PERICO Renato di Costanzo e di Rossi Adele, da Sirone (Como), classe 1895, tenente colonnello fanteria (a), comando 11 gruppo alpini « Valle ». — Comandante di un battaglione prima, e di una colonna poi, per dieci giorni consecutivi, incalzava ininterrottamente, con marce forzate, forti retroguardie avversarie. Ricevuto l'ordine di occupare una munita posizione, trascinava i dipendenti reparti allo attacco, e con geniale manovra, riusciva in breve a raggiungere l'obiettivo, aprendo così la via ad ulteriori, decisivi successi. — Borova-Vreke-Radem-Siriam (fronte greco), 13-22 aprile 1941.

PERINI Gino di Giovanni e di Cioci Piacentina, da Roma, classe 1918, soldato, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Servente di un pezzo, sotto intenso tiro di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proietti. — Ciaf e Chiciocut (fronte greco), 6 marzo 1941.

PERRUCHON Pantaleone fu Giovanni e fu Cont Onorina, da Verres (Aosta), classe 1905, brigadiere, legione carabinieri di Genova, divisione fanteria « Modena ». — Di notte, sprezzante d'ogni pericolo, di propria iniziativa, si spingeva oltre le nostre linee raggiungendo e riconducendo in salvo alcuni militari che, ignari dell'ordine di ripiegamento, erano rimasti in zona abbandonata dalle nostre truppe. Successivamente si distingueva per ardimento in azioni di pattuglia. — Sella Radati-Lekduchaj (fronte greco), 18 novembre 1940-15 aprile 1941.

PIANIGIANI Sirio fu Giuseppe e di Garelli Adalgisa, da Roma, classe 1916, tenente complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone, visto cadere il comandante della compagnia in un momento delicato del combattimento, benchè febbricitante, lo sostituiva e sotto intenso fuoco nemico riusciva, con l'esempio del suo valore, a dare continuità all'azione ed a portare avanti il reparto. — Ciafa e Bubesit (fronte greco), 14 aprile 1941.

PIAZZI Ugo di Leonida e di Dominici Fausta, da Roma, classe 1912, tenente fanteria complemento, 8° fanteria « Cuneo ». — Comandante di plotone arditi reggimentale, in un attacco a munita posizione avversaria, trascinava con l'esempio, i propri uomini per portare aiuto ad altro reparto fortemente impegnato. Durante lo inseguimento del nemico, malgrado la reazione avversaria, intesa ad ostacolare il passaggio di un corso d'acqua, alla testa del suo plotone, attaccava di slancio il nemico costringendolo a ripiegare definitivamente. — Rotabile Vunoj-Himara (fronte greco), 16 aprile 1941.

PIGHI Italo di Giovanni e di Micheletti Ernestina, da Parona (Verona), classe 1919, sergente, 8° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un attacco contro munite posizioni, riusciva, con grave rischio, a recapitare ordini a reparti avanzati, anche nei momenti più critici dell'azione. Successivamente, destinato ad un posto di osservazione avanzato, individuato e fortemente battuto, forniva precise informazioni sul nemico, contribuendo in tal modo a rendere vani gli attacchi dell'avversario. — El Cherna (A. S.), 29 maggio 1942.

PINCA don Benedetto fu Ippazio e di Benedetta Valente, da Grottaglie (Taranto), classe 1912, capomanipolo cappellano, 15ª legione camicie nere d'assalto « La Leonessa ». — Durante accaniti combattimenti, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, si prodigava nel soccorso di feriti e ammalati provvedendo, con rischio della vita, a raccogliere e dare sepoltura ai caduti del settore. Cappellano e legionario, fece della fede una potente leva suscitatrice di energia e coraggio, preparando moralmente i legionari ai duri sacrifici della vita di guerra. — Fronte greco, 4 febbraio-24 marzo 1941.

PIRAZZINI Antonio di Giovanni e di Ferri Cesira, da Dozza (Bologna), classe 1911, camicia nera scelta, LXVIII battaglione

camicie nere d'assalto. — Porta munizioni di squadra mitraglieri, durante l'attacco di una munita posizione, accortosi che un'arma automatica nemica ostacolava gravemente l'avanzata dei nostri reparti, arditamente si portava nei pressi della postazione che assaliva a bombe a mano, uccidendo i difensori. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

PIZZOL Giovambattista di Giovan Maria e di Martoer Caterina, da Fregona (Treviso), classe 1918, alpino, 7° alpini, battaglione «Cadore». — Partecipava volontariamente ad una ardita azione, giungeva tra i primi a contatto della posizione nemica e concorreva validamente con lancio di bombe a mano a porne in fuga i difensori. Successivamente, con un camerata, sotto intenso fuoco nemico, riusciva a porre in salvo un ferito. — Sozine (Balcania), 20 luglio 1941.

POGGIALI Santi di Giuseppe e di Travagli Adele, da Dicomano (Firenze), classe 1916, soldato, quartier generale del supercomando A. S. — Attendente volontariamente e con sprezzo del pericolo assolveva numerosi e rischiosi compiti di collegamento, spingendosi anche nelle linee nemiche. Successivamente partecipava a combattimenti, distinguendosi per ardire e dando in ogni contingenza, esempio di tenace volontà combattiva. — Marmarica (A. S.), marzo-agosto 1941.

POLETTI Angelo di Angelo e fu Zucchinali Francesca, da Verdello (Bergamo), classe 1911, camicia nera scelta, 15ª legione camicie nere d'assalto. — Aiutante di sanità di battaglione, durante un lungo ciclo operativo, si distingueva per abnegazione e spirito di sacrificio, prodigandosi incessantemente nella umanitaria missione. Volontariamente sostituiva i portaferiti durante aspri combattimenti, portandosi nei posti più avanzati e dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 25 gennaio-23 aprile 1941.

POSARELLI Stefano fu Stefano e di Francesca Ipovez, da Canale d'Isonzo (Gorizia), classe 1909, sottotenente medico complemento, ospedale da campo 893. — Nel corso di un intenso bombardamento aereo nemico che colpiva l'ospedale in cui prestava servizio, si prodigava nella cura dei feriti, incurante del pericolo, e non desisteva dalla sua opera neppure quando rimaneva a sua volta ferito. Esempio di alto senso della propria missione. — Derna (A. S.), 3-4 agosto 1941.

PROSPERI Giorgio di Gibber e di Gherardi Teresa, da Ponte Stazzianese (Lucca), classe 1920, autiere, 20° parco automobilistico-speciale. — Durante bombardamento aereo nemico. che aveva colpito l'officina del proprio reparto, causando vasti incendi, accorreva sul posto con alcuni compagni e, sprezzante del pericolo, si prodigava nello spegnimento delle fiamme fino a che veniva ferito da schegge di bomba. Esempio di attaccamento al dovere e di salde virtù militari. — Tripoli (A. S.), 5 settembre 1941.

RAMELLA Ismaele di Pietro e di Guglielmino Anna, da Strambino (Aosta), classe 1911, camicia nera scelta, XII battaglione camicie nere da montagna. — Durante l'inseguimento del nemico in ritirata, scontratosi con elementi avversari che tentavano impedire il passaggio di un corso d'acqua, non esitava a servirsi di una zattera di fortuna per attraversare il canale. Raggiunta, tra i primi, la sponda opposta, benchè ferito, contribuiva a sbaragliare ed a mettere in fuga l'avversario. — Canale di Butrinto (fronte greco), 22 aprile 1941.

RAMPELLO Ettore Giovanni di Vincenzo e di Curaba Emma Maria, da Raffadali (Agrigento), classe 1905, tenente chimico farmacista complemento, intendenza superiore A. S., magazzino materiale sanitario. — Ufficiale chimico farmacista, trovandosi con una colonna di automezzi sorpresa da violento attacco di aerei nemici, oltre a prodigarsi con sereno sprezzo del pericolo per le prime cure ai feriti, sotto il mitragliamento, cooperava a mettere in salvo uomini e materiale. — A. S., 20 dicembre 1941.

RAVAIOLI Federico di Federico e di Argnani Francesca, da Faenza (Ravenna), classe 1903, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un violento attacco contro munitissime posizioni, si lanciava arditamente contro una postazione di arma automatica e, abbattendone i tiratori a bombe a mano, si impadroniva dell'arma. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

RAVALICO Amleto di Giusto e di Cumar Angela, da Lunterbergh, classe 1918, autiere, 5° parco automobilistico d'armata. — Esperto autiere si recava volontariamente nottetempo con il proprio autocarro per rifornire di carburanti alcuni reparti di retroguardia, benchè fosse a conoscenza che la zona era infestata da infiltrazioni nemiche, riuscendo a portare brillantemente a termine la missione affidatagli. — Agedabia (A. S.), 25 dicembre 1941.

RAVENDA Consolato di Francesco e di Legato Teresa, da Reggio Calabria, classe 1920, autiere, 20° parco speciale automobilistico. — Durante bombardamento aereo nemico, che aveva colpito l'officina del proprio reparto, causando vasti incendi, accorreva sul posto con alcuni compagni e, sprezzante del pericolo, si prodigava nello spegnimento delle fiamme, fino a che veniva ferito da schegge di bomba. Esempio di attaccamento al dovere e di salde virtù militari. — Tripoli (A. S.), 5 settembre 1941.

RETACCHI Benvenuto di Giovanni e di Francon Bice, da Milano, classe 1914, sottotenente, 1° genio, 16ª compagnia artieri, divisione fanteria «Sforzesca». — Comandante di squadra addetta alla posa di campi minati, oltre gli avamposti delle nostre linee, sebbene in condizioni difficili per la natura del terreno e la vicina offesa nemica, portava a termine in breve tempo il difficile compito, nonostante che alcuni dipendenti fossero stati gravemente feriti, dimostrando perizia e sangue freddo. — Regione Selletta (fronte greco), 25-31 marzo 1941.

RICCI Antonio di Andrea e fu Donati Pasqua, da Cesena (Forlì), classe 1903, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, sotto violento fuoco, caduto l'ufficiale, si offriva volontario per richiedere rinforzi attraversando una zona fortemente battuta. Assolto il cómpito, ritornava presso l'ufficiale ferito, per prestargli soccorso. — Policiani (fronte greco), 1° dicembre 1940.

RIGHI Aurelio fu Cristoforo e fu Maroni Assunta, da Cesena (Forlì), classe 1913, camicia nera, LXXXII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento contro soverchianti forze che avevano quasi sopraffatto il suo reparto, continuava a proteggere la ritirata dei camerati col fuoco del fucile mitragliatore, incurante della violenta reazione alla quale era sottoposta la postazione e restava al posto di combattimento fino all'esaurimento delle munizioni. — Valle Suha (fronte greco), 24 dicembre 1940.

RINALDI Rinaldo di Confucio e di Maria Ceraso, da Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., divisione motorizzata tipo A.S. «Bologna». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione motorizzata, in diverse circostanze, con assoluto sprezzo del pericolo, si portava sulle posizioni più avanzate, incurante della violenta reazione avversaria per attendere personalmente all'organizzazione di capisaldi e si offriva volontariamente per effettuare rischiose ricognizioni, cooperando così validamente al felice esito delle operazioni. — Tobruk (A.S.), 22 agosto-23 dicembre 1941.

RIZZI Armando di Marco e di Serafini Teresa, da Udine, classe 1896, capitano, 2° reparto autonomo del genio, intendenza superiore A. S. — Durante violento bombardamento aereo di un centro abitato, nel tentativo di allontanare un automezzo carico di carburante, rimaneva ferito dallo scoppio di una bomba. Incurante delle sofferenze ripeteva il tentativo, riuscendo a mettere in salvo l'automezzo. — Misurata (A. S.), 23 dicembre 1941.

ROMEO Arcangelo di Francesco e di Giuseppina Accurso, da Reggio Calabria, classe 1915, tenente, 51° fanteria «Alpi». — Comandante di compagnia, durante l'inseguimento del nemico, si prodigava per l'occupazione di successive posizioni. Fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, incurante del pericolo rimaneva al suo posto, anche dopo essere stato leggermente ferito — Mali Tèrenine (fronte greco), 16 aprile 1941.

ROSA Enzo di Virgilio e fu Gandolfi Gemma, da Bologna, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 19° fanteria «Brescia. — Comandante di plotone cannoni autocarrato, in ricognizione offensiva, guidava arditamente il reparto, dirigendo con calma ed efficacia l'azione di fuoco e contribuiva al favorevole esito dell'operasione ed alla cattura di un pezzo nemico semovente. — Agedabia (A. S.), 31 dicembre 1941.

ROSSETTO Angelo fu Edoardo e fu Pufato Rosa, da Venezia classe 1902, maresciallo ordinario, 1° raggruppamento genio, 5 compagnia antincendi. — Maresciallo comandante di squadra antincendi, sviluppatosi un incendio in un deposito munizioni, accorreva prontamente con il suo reparto, portandosi a breve distanza da punto più minacciato. Investito da violenta esplosione, sebbene infortunato, riprendeva subito la sua opera, rianimando ed incoraggiando i propri uomini, nonostante il grave rischio di successive esplosioni — Durazzo, 6 giugno 1941.

RUSSO Generoso di Nicola e di Marino Maria, da Avellino classe 1905, tenente, 20° parco speciale automobilistico. — Direttore di officina automobilistica, nel corso di incursione aerea nemica che provocava crolli ed incendi di capannoni, accorreva sul luog per coordinare e dirigere l'azione dei dipendenti intesa a circoscrivere le fiamme nei reparti di lavorazione. Persisteva nell'oper anche quando un successivo bombardamento provocava morti feriti e, malgrado il pericolo incombente per la presenza di carburanti, si prodigava nel soccorso dei colpiti, nel lavoro di spegnimento delle fiamme e sgombero delle macerie, consentendo così in brev tempo la ripresa dell'attività lavorativa nell'officina. — Tripo (A. S.), 5 settembre 1941.

RUSTICHELLI Giovanni fu Angelo e di Scotti Adele, da Cuneo, classe 1914, tenente, 7° fanteria «Cuneo». — Comandante di una compagnia, facente parte di un distaccamento destinato ad una operazione di sbarco sul tergo del nemico, guidava il reparto allo attacco di munite posizioni, contribuendo validamente al successo dell'azione. — Porto Edda (fronte greco), 19 aprile 1941.

SACCHI Amedeo fu Luigi e di Negri Angela, da Milano, classe 1914, sottotenente complemento, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Comandante di plotone mitraglieri, in posizione isolata, battuta e scoperta, resisteva per oltre un mese, impegnando costantemente l'avversario con il fuoco efficace delle proprie armi. Malgrado le perdite sensibili del reparto, sapeva conservare fra i propri uomini alta la fede e la volontà di resistenza, con l'esempio del suo coraggio e serena calma. — M. Golico (fronte greco), 16 aprile 1941.

SAGRAMOSO Leonello fu Tito e fu De Fanti De Saint Oubert Anna Maria, da Verona, classe 1893, tenente colonnello, comando XVII Corpo d'armata. — In servizio presso un comando di grande unità, si offriva per compiere incarichi isolati presso preparti di prima linea dando costante esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Con gesto audace e deciso con un piccolo gruppo di soli ufficiali, affrontava un reparto avversario che costringeva alla resa ed alla deposizione delle armi. — Alto Scutarino (fronte greco), 7-17 aprile 1941.

SALA Paolo di Ernesto e di Maria Boffelli, da Crema (Cremona), classe 1920, soldato, 21° artiglieria motorizzato «Trieste». — Servente di un pezzo, sotto un intenso tito di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proietti. — Ciaf e Chiciokut (fronte greco), 6 marzo 1941.

SALEMI Francesco di Pietro e di Natale Vita, da Mazzara (Trapani), classe 1895, capitano 11° fanteria «Casale». — Comandante di battaglione, attraverso terreno intensamente battuto da artiglierie e mortai, conduceva con slancio i propri reparti alla occupazione di munite posizioni avversarie. Leggermente colpito per lo scoppio di una granata, non abbandonava il comando e partecipava all'inseguimento del nemico. — Kakavja (fronte greco), 21 aprile 1941.

SASSETTOLI Sergio di Abramo e di Belassini Ermelinda, da Carrara (Apuania), classe 1912, carrista, 31° fanteria carrista. — Rimasto unico illeso dell'equipaggio di un carro medio, che aveva avuto la corazza squarciata da un colpo di artiglieria nemica, si manteneva calmo, cercando di ottenere la massima efficacia dalle sue armi e prodigandosi per aiutare i compagni feriti nella prosecuzione del fuoco e del movimento. — Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

SAVIO Giovanni di Baldassare e di Cinelli Anna, da Parigi (Francia), classe 1906, geniere, 1° genio, 2ª compagnia mista T. e R. T., divisione fanteria «Sforzesca». — Volontario di guerra chiedeva insistentemente di far parte di una squadra incaricata dei collegamento telefonico con una compagnia durante una azione di attacco. Arrivato con le avanguardie sull'obiettivo, lasciava momentaneamente il proprio servizio e da solo catturava alcuni elementi nemici che tentavano interrompere i collegamenti. — Mali Scindeli (fronte greco), 14-15 aprile 1941.

SBAIZ Luigi di Angelo e di Fanten Maria, da Muzzana del Turugnano (Udine), classe 1918, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Caposquadra mitraglieri, durante un violento attacco contro una munita località, benchè affetto da un principio di congelamento, non abbandonava il suo posto continuando ad incitare i dipendenti alla lotta. — Woroscilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

SBIZZERA Waifro di Luigi e di Ferro Ines, da Villimpenta (Mantova), classe 1916, caporale maggiore, 82° fanteria A. T. «Torino». — Conducente di autocarretta, volontario nel tentativo di attraversare per primo un fiume su una passerella sottoposta al tiro dell'artiglieria e degli aerei nemici, portava brillantemente a compimento l'impresa. Successivamente soccorreva un compagno ferito e lo trasportava all'ospedale, ripassando nelle stesse pericolose condizioni, per altre due volte il fiume. — Kamenka (fronte russo), 26 settembre 1941.

SCIPIONI Antonio fu Enrico e di Carozzi Domenica, da Camarda (L'Aquila), classe 1915, sergente maggiore, battaglione alpini «Val Pescara». — Comandante di plotone mitraglieri durante un attacco contro una forte e munita posizione nemica, riusciva con grande sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco, a portare le sue armi in postazioni dominanti dalle quali, con precisa direzione di tiro, controbatteva efficacemente le armi avversarie e, benchè ferito, concorreva decisamente alla riuscita dell'azione. — Tege (fronte greco), 1-2 gennaio 1941.

SELVI Ermanno fu Ugo e di Ottolini Ifigenia, da Nettuno (Roma), classe 1920, sergente maggiore, XVII battaglione mitraglieri autocarrato. — Durante il tragitto per recarsi in rinforzo in un presidio attaccato dal nemico, incendiatosi, per scoppio di mina, un autocarro che trasportava uomini e munizioni, sprezzante del pericolo, accorreva sul luogo del sinistro ed incurante delle esplosioni, si prodigava per trarre in salvo i compagni. — A. S., 14 dicembre 1941.

SIGNORINI Mario di Luigi e fu Valli Antonia, da Trescore Balneario (Bergamo), classe 1917, caporale 70° fanteria. — Caporale autiere addetto al servizio idrico, durante un bombardamento e mitragliamento aereo nemico, con sprezzo del pericolo e audace iniziativa accorreva presso un capannone e, sotto l'azione nemica, con calma e perizia, benchè ferito, riusciva a mettere in salvo alcuni automezzi. — Misurata (A. S.), 23 dicembre 1941.

SILJ Giulio di Enrico e di Persi Francesca, da Roma, classe 1906, tenente complemento, reggimento lancieri di Milano. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante un violento combattimento, volontariamente si offriva per recapitare di notte un importante ordine ad un reparto avanzato, rimasto isolato in seguito ad infiltrazione nemica nel nostro schieramento. Attraverso terreno fortemente battuto, eludendo la sorveglianza avversaria, portava a compimento la rischiosa missione. — Ostreni Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

SOLAZZI Gino di Silvio e di Zangobli Luigia, da Castelnuovo Asolano (Mantova), classe 1910, fante, 80° fanteria «Roma». — Volontariamente, con pochi altri compagni, partecipava ad un ardito colpo di mano contro munito posto avanzato nemico che veniva distrutto. Bello esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Werchueduieprowsk (fronte russo), 8-9 settembre 1941.

SOLDANI Aristide fu Giovanni e di Bianchi Ida, da Fozoli (Pisa), classe 1912, sottotenente medico complemento, 63° fanteria «Cagliari». — Ufficiale medico in un battaglione, sempre presente in prima linea, nel corso di alcuni combattimenti con ammirevole abnegazione si prodigava senza tregua nell'assistere e nel confortare i feriti e non esitava a portarsi in zona scoperta per meglio assolvere la sua missione. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

SORTE Ermanno di Luigi e di Bigoni Maria, da Clusone (Bergamo), classe 1913, caporale, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Comandante di squadra fucilieri, sotto intenso fuoco nemico ed in un momento particolarmente difficile, guidava all'attacco i suoi uomini con ardimento ed elevato spirito fino al raggiungimento dell'obiettivo assegnatogli. — Monte Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

STARITA Saverio di Michele e di Balenzano Olga, da Bari, classe 1911, tenente complemento, 14° artiglieria «Ferrara». — Durante lungo periodo di permanenza in linea, quale ufficiale di col legamento presso un reggimento di fanteria, dava ripetute prove di coraggio ed ardimento. Accortosi che il personale di un osservatorio era stato messo fuori combattimento dal fuoco delle artiglierie nemiche, lo sostituiva volontariamente, continuando a disimpegnare i compiti per due giorni, malgrado i violenti bombardamenti dello avversario. — Mali Terzorit (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

STIMATO Luigi di Addeo Apollonia, da Cellole (Napoli), classe 1915, fante 49° fanteria «Parma». — Porta arma tiratore, durante quattro giorni di accaniti combattimenti, era di costante esempio per coraggio e sprezzo del pericolo. Successivamente si offriva volontario per proteggere col suo fucile mitragliatore lo spostamento del suo reparto e da solo, con l'efficace fuoco della sua arma, riusciva a rallentare la pressione nemica. — Quota 1160 di M. Roschincave (fronte greco), 15 novembre 1940.

STORLAZZI Giovanni di Bertrando e di Irma Palanca, da Ancona, classe 1911, sottotenente medico complemento, IX reparto arditi «Fiamme rosse». — Ufficiale medico, volontario di guerra, chiedeva insistentemente di partecipare alle azioni con un reparto arditi. Durante l'attacco per la conquista di munite posizioni nemiche, si prodigava nel soccorrere e curare i feriti sotto l'intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche, dando esempio di sprezzo del pericolo. — Pigerasi (fronte greco), 18 aprile 1941.

SUNDER Giulio Luigi di Alfredo e di Lina Caccianotti, da Tollegno (Vercelli), classe 1912, tenente fanteria complemento, 63° fanteria «Cagliari». — Addetto al comando di un reggimento di fanteria quale istruttore, chiedeva ed otteneva di partecipare ad azioni offensive e ripetutamente, sotto violento fuoco nemico, effettuava il collegamento coi reparti avanzati ed animosamente partecipava poi all'attacco. — Quota 757 di Bregu Scialesit e quota 802 (fronte greco), 9-14 marzo - 14 aprile 1941.

TACCO Mario di Giuseppe e di Magnano Caterina, da Lalmicco-Palmanova (Udine), classe 1917, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Caposquadra mitraglieri, durante un violento attacco contro una

munita località, benchè affetto da un principio di congelamento, non abbandonava il proprio posto, continuando ad incitare i dipendenti alla lotta. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

TAMAGNI don Giovanni di Luigi e di Vigorelli Camilla, da Milano, classe 1908, tenente cappellano complemento, 48° artiglieria «Taro». — Cappellano in un reggimento di artiglieria, esercitava la sua missione con nobile fede ed alto patriottismo. Sempre pronto ad accorrere dove maggiore era il rischio durante violento bombardamento con sprezzo del pericolo, si portava in prima linea, prodigandosi nel confortare e nel curare i feriti. — Zona di Ollovram (fronte greco), 4-5 aprile 1941.

TAPPARINI Felice fu Cesare e di Foscarini Foscorina, da Lecce, classe 1906, maggiore fanteria s.p.e., comando superiore forze armate A. S. — Nel corso di numerose ricognizioni offensive, incurante del fuoco nemico, portava a compimento importanti e delicate missioni con ardimento e perizia, dando costanti prove di calma, serenità e sprezzo del pericolo. — A. S., 14 dicembre 1940-11 febbraio 1941.

TARANTINO Giovanni di Benedetto e di Pace Maria Luigia, da Monopòli (Bari), classe 1913, fante 139° fanteria «Bari». — Partecipava attivamente a respingere in un contrattacco il nemico. Rimasto ferito, incitava con la parola i compagni, dando così prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Radisc (fronte greco), 23 dicembre 1940.

TELLINI Gaetano di Francesco e di Giuseppina Buttelli, da Caltanissetta, classe 1907, tenente, 20° artiglieria di corpo d'armata. — Avuta notizia che in un convoglio ferroviario carico di munizioni si era sviluppato un incendio, accorreva sul posto e benchè contuso da violenta esplosione, con l'esempio e sprezzo del pericolo, infondeva la calma nei presenti inducendoli a coadiuvarlo nell'opera di isolamento dei carri rimasti intatti, riuscendo nel coraggioso e generoso intento. — Tripoli (A. S.), 4 agosto 1941.

TEPPA Lorenzo, da Nole (Torino), classe 1921, carabiniere, 684ª sezione carabinieri (*alla memoria*). — Carabiniere motociclista in servizio di ricognizione con altri compagni, attaccato di sorpresa da elementi nemici, per proteggere i camerati rimasti feriti, rimaneva sul posto con altro commilitone e, nel tentativo di reagire col fuoco del proprio moschetto, veniva colpito a morte. — Bhf-Sajzewa-Zona Pawlograd (fronte russo), 7 ottobre 1941.

THEODOLI Pio di Clemente e di Braschi Onesti Giulia, da Zola Predosa (Bologna), classe 1912, tenente complemento, 12° fanteria. — Addetto ad un comando di divisione di fanteria, durante aspri combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, si recava più volte presso reparti avanzati per prendere diretta visione della loro dislocazione e per rappresentare l'esatta situazione del campo di battaglia al proprio comando. Adempiva all'incarico affidatogli, dando ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. — Sella di Kakavia (fronte greco), 21 aprile 1941.

TOMMASINO Rosario di Giuseppe e di Ignazio Rosaria, da Misilmeri (Palermo), fante, 81° fanteria «Torino». — Con sprezzo del pericolo si spingeva più volte fuori dalle trincee sotto violento fuoco nemico, assolvendo brillantemente il compito a lui affidato. Esempio di valore e di ardimento. — Fronte russo, 23 settembre 1941.

TONINI Sergio di Antonio e di Riccarda Malavolta, da Ostiglia (Mantova), classe 1918, caporale maggiore, 11° bersaglieri. — Comandante di squadra, era ai suoi uomini esempio di calma e di sprezzo del pericolo. Prima di effettuare uno sbalzo su posizione più favorevole, provvedeva, incurante del fuoco avversario, al recupero delle armi e delle munizioni dei compagni caduti. — Rijeka-Gabrovac (Balcania), 2 dicembre 1941.

TORSI Salvatore di Benedetto e di Parrella Assunta da Napoli, classe 1919, caporale maggiore, reggimento lancieri di Milano. — Durante un attacco di preponderanti forze avversarie, benchè ferito, rimaneva al suo posto incitando con l'esempio e la parola i dipendenti a persistere nella lotta. — Ostreno Vogel (fronte greco), 10 aprile 1941.

TOSELLO Luigi di Pietro e di Bottero Laura, da Limone Piemonte (Cuneo), classe 1907, camicia nera LXXIX battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Servente di mitragliatrice, durante violento attacco nemico, in posizione scoperta e fortemente battuta, continuava intrepido nell'azione, fino a quando, colpito da una raffica, immolava la vita alla Patria. — Mikailowski (fronte russo), 25 dicembre 1941.

TOSI Andrea di Cesare e di Uggetti Teresa, da Crotta d'Adda (Cremona), classe 1905, sergente maggiore, intendenza superiore A. S., comando tappa di Agedabia. — Durante un'incursione aerea nemica, volontariamente sprezzante del pericolo e con alto senso di abnegazione, si prodigava per sottrarre da un autocarro, carico di munizioni e carburante rimasto colpito ed in preda alle fiamme, alcuni morti e diversi feriti. — Cirenaica (A. S.), 18 dicembre 1941-3 gennaio 1942.

TOZZI Gennaro di Alfonso e di Magri Giuseppa, da Napoli, classe 1917, sergente maggiore, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Comandante di plotone arditi, alla testa dei suoi uomini, si slanciava all'attacco di posizione che conquistava e sistemava a difesa. Sottoposto a violenta reazione di fuoco nemico, rimaneva in posto fino a quando riceveva ordine di ripiegare. Con calma e sprezzo del pericolo rientrava per ultimo nelle linee, sostenendo valorosamente la pressione dell'avversario. — M. Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

TRABATTONI Bruno di Cesare e di Radaelli Giuseppa, da Melzo (Milano), classe 1920, caporale maggiore, 3° bersaglieri. — Comandante di squadra, in un colpo di mano contro una munita località, venuta a mancare la sorpresa, si lanciava ugualmente con decisione all'assalto, sfidando impavido la violenta reazione nemica. Raggiunte, alla testa dei superstiti, alcune postazioni avanzate le manteneva saldamente, respingendo dopo aspra lotta, un violento contrattacco avversario, finchè riceveva ordine di ripiegare. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

TRAVAGLINI Silvio di Eugenio e di Vicari Serafina, da Invorio (Novara), classe 1914, bersagliere, 4° bersaglieri. — Feriti i porta ordini, si offriva, pur conoscendo le difficoltà, di recapitare una comunicazione ad un comando di compagnia in situazione particolarmente critica. Con coraggio e sprezzo del pericolo portava a compimento il rischioso incarico, ritornando poi al reparto ove contribuiva al felice esito di un combattimento in corso. — Cippo 40 confine Jugoslavo, 10 aprile 1941.

TRONCONI Luigi di Angelo e di Fermi Regina, da Cerro al Lambro (Milano), classe 1920, soldato, 21° artiglieria «Trieste». — Servente di un pezzo, sotto intenso fuoco di controbatteria, accorreva a soffocare un incendio sviluppatosi nella riservetta munizioni in seguito allo scoppio di una granata nemica e riusciva ad evitare l'esplosione dei proietti. — Ciaf e Chiciokut (fronte greco), 6 marzo 1941.

VALLINI Giulio di Giulio e di Rossi Deianira, da Salerno, classe 1911, tenente fanteria complemento, divisione fanteria motorizzata «Trento». — Addetto ad un comando di divisione, durante un attacco nemico, incurante del pericolo, assolveva brillantemente il compito di accertare la situazione di un reparto schierato su posizioni già oltrepassate da forze meccanizzate avversarie, fornendo preziose notizie. Già segnalatosi in rischiose missioni. — Tobruk-Carmuset er Regem (A. S.), 15 dicembre 1941.

VASI Giuseppe di Cirino e di Salvà Teresa, da S. Fratello (Messina), classe 1916, bersagliere, 3° bersaglieri. — Durante un aspro combattimento per la conquista di una munita località raggiungeva tra i primi una postazione nemica. Rimasto illeso da un colpo di mortaio, che gli inutilizzava il fucile mitragliatore, guidava con l'esempio i compagni alla lotta, contribuendo, con nutrito lancio di bombe a mano a respingere un contrattacco avversario. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

VENCATO Guerrino fu Carlo e fu Bartolomai Isabella, da Milano, classe 1912, fante, 63° fanteria «Cagliari». — Durante l'assalto ad una forte posizione nemica, alla testa dei suoi compagni, affrontava il nemico con vivace lancio di bombe a mano, incitando i camerati a seguirlo. Cadeva poi sulla posizione occupata, gravemente ferito da una scheggia di bomba di mortaio. — Quota 802 (fronte greco), 14 aprile 1941.

VENTURI Augusto fu Arturo e di Pennaroli Margherita, da Pisa, classe 1905, distretto di Roma, sottotenente, 1° bersaglieri. — Ufficiale addetto alla compagnia comando di reggimento, in una fase particolarmente difficile, raggiungeva volontariamente il comando di un battaglione fortemente impegnato, ove rapidamente riorganizzava, inquadrava e riportava sulla nuova linea di difesa, sotto il nutrito tiro delle armi automatiche e dei mortai, un reparto, che rianimato dal suo esempio e dal suo sprezzo del pericolo, contribuiva a contrastare tenacemente l'avanzata del nemico. — M. Malsit - quota 254 del Sukat e Mokesetit (fronte greco), 10 aprile 1941.

VIANINI Arturo di Luigi e di Coltri Elisa, da Caprino Veronese (Verona), classe 1911, autiere, 5° parco automobilistico d'armata. — Esperto autiere si recava volontariamente nottetempo con il proprio autocarro per rifornire di carburante alcuni reparti di retroguardia, benchè fosse a conoscenza che la zona era infestata da infiltrazioni nemiche, riuscendo a portare brillantemente a termine la missione affidatagli. — Agedabia (A. S.), 25 dicembre 1941.

VICARI Giorgio di Giorgio e di Barbata Epifania, da Piana dei Greci (Palermo), classe 1920, fante, 64° fanteria «Cagliari» (*alla*

memoria). — Di iniziativa si portava coraggiosamente allo scoperto, col proprio fucile mitragliatore, per neutralizzare un'arma nemica defilata al tiro delle nostre armi in postazione e nell'ardimentoso atto cadeva colpito a morte. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Pendici di quota 709 di Bregu Rapit (fronte greco), 13 marzo 1941.

VIDARI Mario fu Pietro e di Zanoletti Margherita, da Salò (Brescia), classe 1913, sottotenente medico, battaglione alpini « Val Pescara ». — Ufficiale medico di compagnia alpina, durante l'attacco ad una posizione nemica, sprezzante del violento fuoco, si prodigava nel soccorso ai feriti, incitava gli uomini con la voce e, nell'ultimo assalto, si lanciava tra i primi contro l'avversario. Riprendeva quindi la sua missione e riusciva, attraverso asprissimo terreno battuto dal tiro nemico, a porre in salvo tutti i feriti. — Tege (fronte greco), 1-2 gennaio 1941.

VULLO Giuseppe di Paolo e di Loggia Crocefissa, da Valguarnera (Enna), classe 1919, sergente, intendenza superiore A. S., comando tappa di Agedabia. — Durante una incursione aerea nemica, volontariamente, sprezzante del pericolo e con alto senso di abnegazione, si prodigava per sottrarre da un autocarro, carico di munizioni e carburante rimasto colpito ed in preda alle fiamme, alcuni morti e diversi feriti. — Cirenaica (A. S.), 18 dicembre 1941-3 gennaio 1942.

ZAFFIRO Antonino fu Gaetano e di Bonanza Genoveffa, da Caronia (Messina), classe 1908, brigadiere carabinieri, 269ª sezione carabinieri motorizzata, addetta all'intendenza superiore A. S. — Durante numerose incursioni aeree nemiche, era di esempio ai dipendenti per sprezzo del pericolo ed accorreva in soccorso dei feriti, prodigandosi per ristabilire la tranquillità e l'ordine. — Bengasi (A. S.), 29 aprile-20 dicembre 1941.

ZAMA Giuseppe di Antonio e di Antonetti Angela, da Milano, classe 1911, soldato, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Seguendo il proprio comandante di plotone, si lanciava all'attacco tra i primi, dando l'esempio ai compagni. Mentre procedeva nello sbalzo, una raffica di mitragliatrice lo colpiva gravemente insieme al superiore. — S. Minas (fronte greco), 22 aprile 1941.

ZAMBETTI don Giuseppe di Erminio e di Zenti Luigia, da Ranzanico (Bergamo), classe 1903, tenente cappellano, 77° fanteria « Lupi di Toscana ». — Cappellano militare in un reggimento di fanteria schierato su posizioni intensamente battute dal fuoco nemico, durante ripetute azioni si prodigava instancabilmente nello adempimento della sua pietosa missione, esponendosi sempre alla offesa avversaria e dando ripetute prove di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. — M. Golico — Valle Zagorias (fronte greco), 14 marzo-22 aprile 1941.

ZAMPERINI Massimino di Silvestro e di Savelli Pasquina, da Seggiano (Grosseto), classe 1921, carabiniere, 64ª sezione carabinieri, 51° fanteria « Alpi ». — Facente parte di un nucleo carabinieri presso un reggimento di fanteria, durante due giorni di combattimenti, attraverso terreno battuto dal fuoco nemico, recapitava ordini a reparti in prima linea, assolvendo sempre con prontezza e sprezzo del pericolo, i cómpiti affidatigli. Già distintosi in precedenti rischiosi servizi. — Chiaf e Trepelit zona di Bregu Gliulei (fronte greco), 25 gennaio-16 aprile 1941.

ZAMPOL Francesco fu Valentino e fu Cesco Frare Luigia, da S. Pietro Cadore (Belluno), classe 1914, alpino, 7° alpini battaglione « Cadore ». — Volontario di guerra, durante due giorni di aspra lotta in condizioni particolarmente difficili, si prodigava incessantemente a rifornire il fucile mitragliatore della propria squadra, dando ripetute prove di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Gallina de Ciaf (fronte greco), 8-9 dicembre 1940.

ZANCHI Angelo di Zanchi Anna, da Sanbellino (Rovigo), classe 1914, caporale, 3ª compagnia antincendi. — Graduato di compagnia antincendi, si prodigava nello spegnimento di fiamme sviluppatesi in una importante centrale elettrica, colpita durante una incursione aerea nemica. Mentre alcuni serbatoi di carburante erano già esplosi, perdurando l'offesa avversaria, accorreva con grande coraggio sul posto, concorrendo ad evitare la completa distruzione della centrale. — Bengasi (A. S.), 29 giugno 1941.

ZANCHINI Mario di Francesco e di Bresciani Domenica, da S. Sofia (Forlì), classe 1914, geniere, 3ª compagnia antincendi. — Geniere di compagnia antincendi, si prodigava nello spegnimento di fiamme sviluppatesi in una importante centrale elettrica colpita da aereo nemico. Mentre alcuni serbatoi di carburante erano già esplosi, perdurando l'offesa avversaria, accorrevà con grande coraggio sul posto concorrendo ad evitare la completa distruzione della centrale. — Bengasi (A. S.), 29 giugno 1941.

ZENAROLLA Antonio di Giovanni e di Fabbios Rosa, da Millocher-Stuccard (Germania), classe 1918, fante 80° fanteria « Roma ». — Volontariamente, con pochi altri compagni, partecipava ad un ardito colpo di mano contro munito posto avanzato nemico che veniva distrutto. Bello esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Werchnedueprowsk (fronte russo), 8-9 settembre 1941.

(4634)

Decreto Presidenziale 11 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 29 maggio 1951
registro Esercito n. 22, foglio n. 323.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

APOLLONI Renzo di Luigi e di Rodega Cecilia, da San Massimo all'Adige (Verona), classe 1919, sottotenente complemento, 5° alpini. — Comandante di plotone anticarro da 47/32 attaccato da mezzi nemici, riusciva col pronto intervento dei suoi pezzi ad arrestare il movimento dell'avversario, costringendolo successivamente a retrocedere in precipitosa ritirata. Nuovamente attaccato e accerchiato dalle stesse unità, subiva rilevanti perdite in uomini e mezzi. Pur in tale situazione, divenuta ormai insostenibile, raccoglieva i pochi superstiti del cruento combattimento e si lanciava all'assalto a bombe a mano, riuscendo ancora ad aprirsi un varco e immobilizzando un carro nemico. Fulgido esempio di incuranza del pericolo, di entusiasmo e di invitto ardimento trascinatore. — Warwarowka (fronte russo), 23 gennaio 1943.

ARCA Giovanni Maria di Giovanni e di Fozzi Caterinangela, da Bonorva (Sassari), classe 1914, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Cagliari. — Affrontava risolutamente, col proprio comandante di stazione, folla tumultuante intenta a saccheggiare un negozio. Slanciatosi in soccorso del superiore, che separato da lui e violentemente percosso era stramazzato al suolo, reagiva energicamente venendo però disarmato del moschetto e travolto. Riavutosi ed estratta la pistola mentre i riottosi si accingevano nuovamente ad infierire sul superiore, faceva pronto uso dell'arma ferendo quattro degli aggressori, due dei quali a morte. Il suo contegno contribuiva al pronto ristabilimento dell'ordine. — Gergei (Nuoro), 22 dicembre 1943.

BARELLA Luigi di Giuseppe e di Sinico Eugenia, da Montebello Vicentino (Vicenza) classe 1909, sottotenente bersaglieri complemento, 3° bersaglieri. — In 27 giorni di cruenti combattimenti a difesa di importante caposaldo assediato duramente dal nemico, manteneva efficiente il suo reparto consentendone l'utile impiego nella copertura di una colonna di grande unità in ripiegamento. Successivamente sollecitava ed otteneva di eliminare, col suo reparto, un'imboscata sul fianco destro della colonna e malgrado l'intenso mitragliamento ed i numerosi combattimenti, trascinava con impeto travolgente i suoi bersaglieri che animati dal suo eroico esempio, al lancio di bombe a mano ed alla baionetta, eliminavano in cruento scontro l'insidia nemica. La sua azione tempestiva, decisa ed efficace contribuiva alla simultanea eliminazione dell'imboscata ed a condurre a felice termine il ripiegamento. — Fronte russo, 16-17 gennaio 1943.

BELLOMO Nicola fu Andrea e di Ungaro Iabella, da Bari, classe 1881, generale di divisione, comando IX corpo d'armata. — Avuto sentore che nuclei nemici avevano con azione fulminea attaccato gli impianti portuali per tentarne la distruzione, alla testa di pochi ardimentosi si lanciava all'attacco dell'avversario riuscendo a sconcertarne i piani. Ferito, organizzava un nuovo attacco. Lasciava poi il terreno della lotta, a seguito di nuova ferita e dopo il sopraggiungere dei rinforzi. — Bari, 9 settembre 1943.

BEZZI Eugenio di Elia e di Vigano Giuseppina, da Milano, sottotenente complemento, 12° artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di sezione di artiglieria schierata allo scoperto a difesa di un'importante posizione, dava prova di spiccato spirito d'iniziativa e di attaccamento al dovere. Ricevuto l'ordine di ricoprire il ripiegamento del suo gruppo, opponeva all'avversario incalzante il fuoco preciso dei suoi pezzi sino al compimento della missione affidatagli. Esaurite le munizioni e resi inservibili i pezzi riusciva con i suoi artiglieri a sottrarsi, combattendo, all'accerchiamento del nemico ed a ricongiungersi con il proprio reparto. — Sicilia, 19-20 luglio 1943.

BIRIGOZZI Gerardo di Gerolamo e fu Missaglia Ida, da Somma Lombardo (Varese), classe 1911, tenente complemento, XI brigata coloniale, 56° battaglione. — Comandante di compagnia, in attacco contro una posizione nemica, benchè ferito al petto, rimaneva

al proprio posto di combattimento, e animato da alto senso del dovere e di sacrificio, portava a termine in sanguinosa lotta il compito affidatogli. — A. O., 5 febbraio 1941.

BOTTONI Aldo di Augusto e di Luigia Corbella, da Milano, classe 1917, sottotenente complemento, XI brigata coloniale, 56° battaglione. — Comandante di mezza compagnia a difesa di una importante posizione, attaccato da forze preponderanti, e quasi vicino all'annientamento, riusciva, con i pochi uomini rimasti, a contrattaccare riuscendo a respingere il nemico e ristabilire la situazione precaria e critica venutasi a creare nel corso del combattimento. — A.O., 5 febbraio 1941.

BRANDI Mario di Vincenzo e di Sito Carlotta, da Cercola (Napoli), classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 5° battaglione coloniale « Ameglio ». — Comandante di una sezione M.P. inviata in soccorso ad un reparto circondato da preponderanti forze, si portava a brevissima distanza dall'avversario cogliendolo di sorpresa con il fuoco delle sue armi. Nel momento più cruciale del combattimento, colpito in pieno petto da una raffica, con rabbioso sforzo di volontà incitava i suoi ascari a resistere, rifiutando ogni aiuto. Al sopraggiungere di nuovi rinforzi, prima di cadere svenuto per la forte perdita di sangue, si dichiarava pago di aver compiuto il proprio dovere. — A.O., 3 febbraio 1938.

BUFFA Gian Alberto fu Domenico e di Aldoni Annetta, da Ge• Bolzaneto, distretto militare di Milano, classe 1898, capitano raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di compagnia mitraglieri da 20 m/m sempre primo fra le file del suo reparto, per ben due volte alla testa dei suoi uomini, attraversando zone fortemente battute dall'artiglieria, muoveva con grande ardore, audacia, slancio e incuranza del pericolo, contro numerosi carri armati che tentavano contrastare la nostra avanzata. Successivamente frustrava un tentativo di accerchiamento alle nostre posizioni infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Soldato di magnifica tempra, animatore, di sane iniziative e di alto senso del dovere. — A.S., 15-16-17 dicembre 1941.

CASCIANO Luigi di Giovanni e di Elettra Martini, da Utica (New York-S.U.A.), classe 1914, tenente genio complemento, raggruppamento lavoratori del genio della Libia. — Comandante di compagnia, in una fase particolarmente difficile per le nostre truppe in ripiegamento, con prontezza d'intuito e di decisione, ideava e metteva in opera, sotto l'intenso fuoco avversario, un campo minato sbarrando il passo alle avanguardie motocorazzate nemiche e permettendo così a numerosi reparti di sfuggire all'accerchiamento. Successivamente benchè ferito, effettuava il ripiegamento sulle posizioni assegnategli conducendo i suoi uomini con energia ed abilità. Confermava così le sue elevate qualità militari e professionali già dimostrate in precedenti azioni. — A.S. 18 febbraio -22 novembre 1941.

CASTRILLI Armando di Michele e di D'Amico Anna Maria, da Carpinone (Campobasso), classe 1916, caporal maggiore, 2° bersaglieri. — Graduato di contabilità, durante un contrassalto assumeva volontariamente il comando di una squadra lanciandosi di iniziativa con indomito coraggio per respingere il nemico dalla posizione. Durante il successivo ripiegamento prodigavasi a soccorrere il proprio comandante di compagnia che, ferito, dava segni di sfinimento per l'abbondante perdita di sangue. In terreno scoperto, sotto violento fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, quantunque ripetutamente invitato dall'ufficiale a porsi in salvo, non l'abbandonava e rimaneva al suo fianco fino a che una raffica di mitragliatrice lo abbatteva ferito gravemente ad entrambe le gambe. Con stoicismo pari alla sua abnegazione subiva, successivamente in Patria la dolorosa e grave amputazione di esse. Esempio di entusiastica dedizione al dovere, di cosciente coraggio e di devozione al suo superiore. — Fronte greco, 20 dicembre 1940.

CATANIA Mario di Ernesto e fu Quintiliani Clelia, da Roma, classe 1908, tenente fanteria complemento, 15ª compagnia mitraglieri libici. — Comandante di una ridotta presidiata da pochi uomini, in primo tempo dava tutto il suo appoggio di fuoco ad un caposaldo attaccato da consistenti forze. Successivamente, sebbene le proprie armi fossero state neutralizzate da potenti concentramenti, persisteva a battere col fuoco le ondate nemiche d'attacco. Investito da forze nemiche penetrate nell'interno della posizione, opponeva salda e duratura resistenza. In una selvaggia e cruenta lotta, si difendeva strenuamente ed alla fine, nell'imminenza di essere sopraffatto, al cospetto del nemico, bruciava la Bandiera che sventolava sulla torre della ridotta, impedendo che cadesse nelle mani del nemico. — Giarabub (A.S.), 21 marzo 1941.

CHINI Giuseppe di Ruggero e di Gonsani Francesca, da Calci (Pisa), classe 1914, capitano complemento, XXXV gruppo someggiato da 75/13. Comandante di batteria, portava con entusiasmo il proprio reparto al combattimento contro forze corazzate tedesche. Durante la lotta, essendo il reparto impegnato in tiro anticarro e agendo la batteria con le sue due sezioni separate lasciava volontariamente il meno rischioso posto di comando per accorrere presso la sezione più duramente impegnata a dare, con coraggioso esempio, incitamento ai propri dipendenti. Nella lotta ravvicinata contro rilevanti mezzi corazzati, cinque dei quali venivano distrutti, conduceva l'azione con ardimento, generosità e incuranza del pericolo. Circondato da preponderanti forze, continuava l'impari lotta, sostituendosi egli stesso ai serventi morti e feriti. Esempio di amor patrio di alte virtù militari e di forte attaccamento al dovere. — Corsica, 12 settembre 1943.

COCITO Mario Federico di Giuseppe e di Prete Luigia, da La Morra (Cuneo), classe 1919, tenente, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di compagnia armi accompagnamento, contribuiva efficacemente con l'azione dei propri pezzi alla difesa delle posizioni affidate al battaglione. Durante una fase di ripiegamento, benchè duramente provato da grande congelamento ad un piede ed a una mano, assumeva in circostanze particolarmente difficili, il comando di una colonna divisionale di avanguardia, e, trascinando i suoi uomini contro preponderanti forze perveniva, nel corso di violenti e ripetuti assalti a spezzare la resistenza avversaria, aprendo così un varco verso la salvezza alla grossa colonna delle truppe in movimento. — Fronte russo, 20 gennaio 1943.

COZZOLI Alberto fu Giambattista e fu Cossanti Agostina, da Roveto (Brescia), classe 1895, capitano, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di compagnia cannoni da 47/32, concorreva con ardimento alla riconquista di una importante posizione. Ferito gravemente rimaneva al suo posto e lo lasciava solamente in seguito all'ingiunzione del comandante del raggruppamento. Prima di lasciare la posizione animava ed incitava i suoi dipendenti inneggiando alla vittoria. — A.S., 15-16 dicembre 1941.

DA PRA Nelio Giuseppe di Giuseppe e di Munaro Caterina, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1921, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Attendente e porta ordini di ufficiale comandante di pattuglia O.C. di artiglieria distaccata in linea presso il comando di compagnia alpini, durante violenta azione di fuoco dell'artiglieria nemica, visti cadere contemporaneamente due suoi compagni usciti allo scoperto a riannodare i fili del collegamento telefonico, si offriva per sostituirli: travolto dallo scoppio di una granata e miracolosamente illeso e tramortito, appena presa conoscenza, rifiutava ogni ulteriore cura pur di ritornare all'osservatorio accanto al proprio ufficiale. Bell'esempio di generosità e di alto senso del dovere. — Fronte russo, 30 dicembre 1942.

DAL SANTO Giovanni fu Sante e di Bettaglini Apollonia, da Salcedo (Vicenza), classe 1922, paracadutista, 66° fanteria « Trieste » 285° battaglione « Folgore ». — Paracadutista mitragliere incaricato della difesa ad oltranza di un centro di fuoco, si batteva con coraggio e sprezzo della vita. Durante 32 ore di violenta battaglia imperterrito rimase al suo posto di combattimento contribuendo al vittorioso esito dell'azione. Caduti uccisi tutti i serventi e i rifornitori, da solo continuava a manovrare la sua arma fino all'esaurimento delle munizioni e, sebbene dircondato dal nemico che lo invitava alla resa, inutilizzata l'arma, riusciva a bombe a mano ad aprirsi la via e a sottrarsi alla cattura. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. — Takrouna (Tunisia), 20-21 aprile 1943.

DE ANDREIS Giovanni di Angelo Raffaele e di Caterini Serafina, da Forme-Massa d'Albe (L'Aquila), classe 1919, soldato, XXX settore G.a.F. — Servente di un pezzo da 47/32, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento e sotto intenso fuoco nemico, portava in salvo il puntatore gravemente ferito, indi tornava prontamente sulla posizione e sostituiva il puntatore continuando il tiro, sulle fanterie nemiche avanzanti, fino ad esaurire tutte le munizioni. Successivamente con i pochi superstiti partecipava al contrassalto respingendo più volte reparti nemici infiltratisi nel caposaldo. — Giarabub (A.S.), 21 marzo 1941.

DE LUCIA Bruto di Giuseppe e di Franceschini Dina, da Castelfidardo (Ancona), classe 1898, capitano fanteria complemento, 309° fanteria « Regina ». — Capitano comandante interinale di battaglione e di sottosettore costiero, ricevuto ordine di agire contro reparti motorizzati tedeschi che avevano intimato la resa ad un importante caposaldo, con pronta reazione infliggeva loro forti perdite. Successivamente, con il tempestivo e sagace impiego dei reparti di rincalzo, ributtava un tentativo di aggiramento dell'avversario, costringendolo ad abbandonare un centinaio di prigionieri, armi e materiali vari. — Ianna (settore meridionale dell'isola di Rodi), 9-10 settembre 1943.

FAILLA Andrea fu Mario e di Vera Liebermann in Sonnemberg, da Firenze, classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, 4ª divisione coloniale, 63ª batteria camellata. — Comandante di sezione cannoni da 65/17, distaccato in posizione avanzata a protezione di un battaglione coloniale accerchiato da forze preponderanti, contribuiva efficacemente con il fuoco dei suoi pezzi alla distru-

zione e dispersione di autoblindo e carri armati che tentavano di forzare le linee difensive. Individuato e preso sotto il tiro efficace di artiglieria e di armi automatiche, quantunque ferito persisteva nella lotta e impediva, con tiri giusti e tempestivi, qualsiasi infiltrazione nemica. — A.O. 1-12 novembre 1940.

GAI Ranieri fu Francesco e fu Luigia Contarin da Capo d'Istria (Pola), classe 1916, tenente complemento, battaglione Sahariano del raggruppamento « Maletti ». — Comandante di plotone mitraglieri di compagnia sahariana, già distintosi in precedenti azioni per ardimento e sprezzo del pericolo, sosteneva in un'aspra giornata di combattimento l'azione di preponderanti forze corazzate nemiche ostacolandone l'avanzata. Preso alle spalle da reparti nemici che erano penetrati nel caposaldo, non desisteva dall'impari lotta, moltiplicando con l'esempio personale l'energia e la decisione dei propri dipendenti finchè, sopraffatto, veniva catturato. — A.S., 12 settembre-9 dicembre 1940.

GIAMPAOLO Rolando fu Giuseppe e di Berardinelli Michelina, da Castel di Sangro (L'Aquila), classe 1911, tenente paracadutista s.p.e., 60° fanteria divisione « Trieste », 285 battaglione « Folgore ».— Comandante di compagnia paracadutisti contrassaltava truppe avversarie che con l'appoggio di mezzi corazzati erano riuscite ad occupare in forze una nostra importante posizione e dalla quale minacciavano di aggirare tutto lo schieramento della divisione. Con azione decisa e violenta guidava i suoi uomini e, dopo rapido combattimento all'arma bianca, annientava il nemico, catturando numerosi prigionieri e distruggendo alcuni mezzi corazzati. — Uadi Akarit (Tunisia), 6 aprile 1943.

GRIPPO Pietro di Gerardo e di Morrone Rosa, da Caggiano (Salerno), classe 1919, artiglierie, presidio Giarabub. — Servente di una mitragliera da 20 m/m disimpegnava le sue mansioni incurante del violento fuoco nemico. Ferito gravemente da una intensa raffica di mitragliatrice rimaneva al suo posto, finchè colpito da una nuova raffica si abbatteva presso l'arma che non aveva voluto abbandonare. Fulgido esempio di assoluta incuranza del pericolo, preclari virtù militari e completa dedizione al proprio dovere. — Garet el Nus (Giarabub) (A.S.), 17 marzo 1941.

GUADAGNINI Anarseo fu Felice e fu Lisoni Emilia, da Sutr (Roma), classe 1886, sottotenente complemento carabinieri. — Comandante di autocolonna trasportante cospicui valori, proditoriamente assalito da ingenti forze che uccidevano l'autista ed incendiavano l'autocarro a bordo del quale viaggiava, con rapida decisione e mirabile ardimento si difendeva a bombe a mano uccidendo tre dei più vicini aggressori. Sotto l'incessante fuoco avversario organizzava rapidamente la difesa e, nonostante altre perdite subite, fronteggiava per tre ore consecutive ripetuti, rabbiosi attacchi, durante uno dei quali personalmente abbatteva altri due avversari. Dava così modo alla strenua resistenza di protrarsi fino al sopraggiungere dei rinforzi che volgevano definitivamente in fuga i predoni. Altissimo esempio di coraggio, fermezza, attaccamento al dovere. — A.O. 4-5- aprile 1941.

IMONDI Nicola, da Tora (Napoli), caporale, XXX settore G.a.F. — Puntatore di un pezzo da 37/32, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento, chiedeva di essere impiegato in posizione avanzata. Collocato il pezzo allo scoperto, per meglio colpire il nemico avanzante, disimpegnava le sue mansioni, sotto intenso fuoco di artiglieria e armi automatiche con calma e precisione. Ferito ad un braccio, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto di combattimento respingendo elementi avanzanti penetrati nel caposaldo. — Giarabub, (A.S.), 2 marzo 1941.

LENZI Ernesto di Carlo e di Mitagliotta Antonietta, da Capo d'Orlando (Messina), classe 1908, maggiore s.p.e., 12° raggruppamento artiglieria corpo d'armata, reparto specialisti. — Ufficiale superiore addetto ad un comando di raggruppamento di artiglieria, già distintosi in precedenti combattimenti, chiedeva ed otteneva il comando di un gruppo di formazione destinato a rinforzare lo schieramento di artiglieria di una divisione corazzata tedesca, nell'ultima fase di combattimenti in Sicilia. Accerchiato da forze nemiche, in seguito ad uno sbarco da queste effettuato a tergo dello schieramento, proseguiva la sua efficace azione di fuoco, anche quando, rimasto privo di qualsiasi appoggio perchè ritiratesi le fanterie tedesche, era soggetto all'azione diretta del nemico avanzante. Ricevuto l'ordine di ripiegare, dirigeva personalmente le operazioni riuscendo a sottarre alla pressione nemica due sue batterie che schierava subito su nuove posizioni dalle quali iniziava tempestivamente violenta azione di fuoco. — Sicilia, 8-10 agosto 1943.

MAIRONI da PONTE Lucio fu Alessandro e di Goggia Teresa, da Bergamo, classe 1910, sottotenente, battaglione Sahariano del sahara Libico Hon. — Comandante di plotone mitraglieri di compagnia sahariana dava prove di capacità e valore, distinguendosi in molteplici combattimenti. Inviato di pattuglia esplorante in durissimo scontro contro soverchianti forze corazzate, ne conteneva l'urto con tenace resistenza, e rientrava solo a missione espletata fornendo precise ed importanti informazioni sul nemico. Dimostrava preclari virtù di comandante e valoroso combattente. — A.S., 19 novembre 1940.

MANCINI Giuseppe di Luigi e di Cigno Vicenza, da Mercato Sanseverino (Salerno), classe 1911, tenente complemento, XXXV gruppo someggiato da 75/13. — Sottocomandante di batteria, in un violento combattimento contro forze corazzate tedesche, assumeva il comando diretto di un pezzo e, a distanza ravvicinata, immobilizzava cinque carri armati. Sotto l'intenso tiro di controbatteria, con audacia e incuranza del pericolo, persisteva nella lotta. Dopo strenua resistenza, sopraffatto dal numero e dalla potenza dei mezzi nemici e circondato, provvedeva alla distruzione del pezzo. Esempio di alte virtù militari e di dedizione al dovere. — Corsica, 12 settembre 1943.

MANNUCCI Francesco di Domenico e di Efizi Rosa, da Montignoso (Apuania), classe 1912, carabiniere, gruppo autonomo CC di Addis Abeba. — Accorreva in aiuto di un commilitone colpito e pressato da un gruppo di armati, ed usando il moschetto a mò di clava, riusciva ad abbattere due degli aggressori costringendo gli altri alla fuga. Durante il combattimento protrattosi per più ore si distingueva per ardire, sprezzo del pericolo e costante esempio.— A.O., 5 aprile 1941.

MARCHETTI Daniele fu Virgilio e fu Fausta Gasparoni, da Ancona, classe 1883, tenente colonnello genio complemento, XVII battaglione genio in A.S.— Ufficiale superiore del genio di spiccata capacità professionale, di sicuro ascendente sui propri dipendenti e di provato valore personale, già distintosi in precedenti azioni sul fronte di Tobruk, durante i quaranta giorni della battaglia della Marmarica, dava col suo battaglione, validissimo contributo alla strenua resistenza delle truppe della divisione di cui faceva parte, duramente impegnate contro nemico di gran lunga superiore in forze ed in mezzi, specie corazzati, non esitando a guidare di persona i suoi genieri sia nella posa che nel ripristino dei campi minati là dove, sotto l'infuriare della reazione avversaria, più ardua era l'impresa e maggiore il pericolo. — A.S. novembre-dicembre 1941.

MARINUCCI de REGUARDATI Fausto di Enrico e di Agnese Taliani, da Roma, classi 1918, sottotenente cavalleria complemento, quartier generale della III divisione celere, XXXV corpo d'armata. — Durante 15 giorni di aspra e cruenta difesa di importante caposaldo assediato, bombardato e continuamente assaltato da forze preponderenti, manteneva integre le linee affidategli eseguendo, con indomito coraggio, felici contrattacchi. Successivamente, in servizio di copertura di una colonna in ripiegamento, nonostante il mitragliamento aereo ed il bombardamento, manteneva efficiente il suo reparto che conduceva arditamente nell'esecuzione di colpi a mano. In una giornata in cui la sicurezza della colonna veniva ripetutamente insidiata dal fuoco intenso di mortai, con estremo vigore ed ardimento attaccava a tergo il nemico annientandolo sulle postazioni. Contribuiva così efficacemente alla riuscita del ripiegamento della colonna. — Russia, 5-17 gennaio 1943.

MELCHIORETTO Giacomo, caporal maggiore, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Graduato telemetrista, durante un combattimento si offriva volontariamente per compiere una missione speciale attraversando zone battute da intenso fuoco di artiglieria. Gravemente ferito, portava a termine il compito agevolando così la manovra dell'unità a cui apparteneva. Caduto prigioniero, ricusava di farsi trasportare al posto di medicazione avversario desiderando di seguire la sorte dei suoi compagni. Graduato di alte virtù militari e di nobili sentimenti. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

MORNATI Francesco, da Roma, tenente fanteria complemento, 31° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale dislocato a difesa di un importante caposaldo, durante un duro attacco nemico, si offriva volontariamente per il recapito di un ordine urgente, diretto ad un diretto comandante di compagnia. Nel mentre portava a termine il rischioso compito, veniva ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice. Medicatosi sul posto, non volle essere allontanato dalla lotta, se non a combattimento ultimato. Esempio di proclari virtù militari e alto senso del dovere.— A.O. 15 marzo 1941.

PRAVISANI Renato fu Italo e fu Luisa Mazzolini da Livorno, classe 1897, tenente colonnello artiglieria s.p.e., 184° artiglieria « Folgore ». — Comandante di gruppo artiglieria, durante 55 giorni di violenta e dura battaglia difensiva, incaricato della difesa di un settore, dava mirabile esempio di coraggio, perizia ed elevato spirito di sacrificio. In critica situazione, per meglio assolvere il compito affidatogli non esitava a trasferire il suo comando sulle linea dei fanti ed in posto che, se pur violentemente battuto, più rispondeva alle necessità dell'osservazione e della direzione del tiro. Incurante del pericolo e sebbene sottoposto ad intensa azione di fuoco, non

volle abbandonare il posto di osservazione che gli permise di stroncare con preciso tiro dei suoi cannoni violenti e reiterati attacchi. Col suo esempio e col suo coraggio contribuiva a mantenere alto il morale dei difensori, resi ammirati dal suo valoroso comportamento, ed esserne efficace ausilio alla loro strenua resistenza. — A.O. 2 febbraio-27 aprile 1941.

SANGIORGI Ugo di Achille e di Stoppa Angela, da Milano, classe 1899, capitano, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di compagnia mortai da 81 m/m, in più giorni di combattimento, sempre alla testa del suo reparto, si portava successivamente in punti fortemente battuti dall'artiglieria, stroncando col micidiale fuoco delle sue armi più di un tentativo avversario contro le nostre posizioni. Ferito da scheggia di granata rifiutava di allontanarsi dal proprio reparto e persisteva nella lotta fino all'assolvimento completo del compito ricevuto. Magnifica tempra di soldato, animato da alto senso del dovere. — A.S., 15-16-17 dicembre 1941.

SANSONE Giuseppe di Sallustio e di Salluccio Maria, da Colle Longo (L'Aquila), classe 1909, caporale, 66° artiglieria «Granatieri di Savoia». — Servente di un pezzo colpito in pieno petto dal tiro di controbatteria, benchè ferito restava al suo posto incitando i compagnia a continuare nella lotta. — A.O. 22 febbraio 1941.

SPEZIALE Giovanni di Salvatore e di Ganci Giovanna, da Palermo, classe 1908, tenente s.p.e. XI brigata coloniale, 56° battaglione. — Con pochi uomini, animato da alto senso del dovere e spirito di sacrificio, attaccava a bombe a mano forze preponderanti, riuscendo dopo violentissima lotta corpo a corpo, condotta con temerarietà e capacità, a ricacciarle da una posizione «chiave» il cui possesso era indispensabile, per l'integrità dell'intero schieramento difensivo del battaglione. — A.O., 4-5 febbraio 1941.

TOMMASONI Gabriello fu Domenico e di Federici Luisa, da Treia (Macerata), classe 1912, capitano, gruppo esplorante corazzato «Monferrato». — Comandante di uno squadrone autoblindo, d'iniziativa eseguiva da solo ardite ricognizioni fornendo al comando preziose ed importanti informazioni sul nemico contribuendo largamente al successo. Successivamente, sorpreso da un mitragliamento a bassa quota, con sereno coraggio e cosciente incuranza del pericolo restava fuori della torretta della blindo ad incitare i dipendenti alla reazione con le armi di bordo, facendo si che venissero abbattuti 3 apparecchi nemici. Esempio di elevato senso del dovere. — Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.

VALENZA Leopoldo di Giacomo e di Montini Michelina, da Gaeta (Latina), classe 1918, tenente s.p.e., 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di batteria in posizione avanzata ed allo scoperto sulle ultime linee di resistenza in Sicilia, svolgeva con calma e serenità, durante due giorni di duri combattimenti, efficace azione di fuoco, malgrado l'accanirsi del tiro nemico che colpiva i suoi pezzi e incendiava le riservette munizioni. Aggirato dal nemico, in seguito alla non preavvisata ritirata delle truppe tedesche con le quali operava, resosi conto dell'impossibilità d'effettuare il ripiegamento successivamente ordinatogli, essendogli preclusa ogni via di deflusso, continuava l'azione di fuoco dei suoi pezzi fino ad esaurimento delle munizioni. Esempio di serena incuranza del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Sicilia, 8-10 agosto 1943.

VIRGILIO Alberto fu Diego e fu Conticello Maria, da Campobello di Mazzara (Trapani), classe 1909, sottotenente fanteria s.p.e., IX battaglione coloniale «Guastoni». — Ufficiale animato da alto sentimento del dovere, e di provata capacità, conduceva con intrepido coraggio il suo reparto di ascari in numerosi combattimenti, quasi tutti culminati all'arma bianca. Nel corso di altro combattimento che con alterna vicenda durava da circa otto ore, manteneva integra la posizione a lui affidata riconquistando attraverso reiterati contrassalti le posizioni in precedenza parzialmente erdute. — A.O. 7 febbraio 1941.

MEDAGLIA DI BRONZO

APOLLONI Renzo di Luigi e di Rodega Cecilia, da S. Massimo all'Adige (Verona), classe 1919, sottotenente complemento, 5° alpini. — Comandante di plotone anticarro da 47/32, sotto l'imperversare di un violento fuoco d'artiglieria e di mortai interveniva prontamente col fuoco di sbarramento dei suoi pezzi contro l'attacco frontale di reparti di fanteria nemica, avanzante a plotoni serrati. Avuto ferito un puntatore, con prontezza di spirito e incuranza del pericolo prendeva il suo posto e con rapido tiro e con colpi bene aggiustati produceva larghi vuoti nelle file nemiche, costringendo l'avversario a retrocedere sulle posizioni di partenza. Luminoso esempio di senso del dovere e di cosciente coraggio. — Fronte russo, 17 gennaio 1943.

BALDASSARRI Luigi di Benedetto e fu Centanni Albina, da Recanati (Macerata), classe 1916, bersagliere, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Porta ordini di un comando di raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, attraversava zone pericolose per recapitare ai comandanti dei reparti, in prima linea, gli ordini del proprio comandante. Successivamente e volontariamente si univa ad un gruppo di animosi, per compiere una ardita e riuscita azione. Bersagliere coraggioso, animato da alto senso del dovere. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

BENATO Virgilio fu Giorgio e di Barbalich Maria, da Fiume, distretto militare di Pola, classe 1919, sottotenente complemento raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di plotone cannoni da 74/32 noncurante del pericolo, attraversava col suo reparto una zona fortemente battuta dall'artiglieria, per piazzare i pezzi in posizione idonea. Benchè ferito non abbandonava il suo posto di comando che in seguito ad ingiunzione del proprio comandante di reparto. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

BERTINI Renzo, da Montevarchi (Arezzo), sottotenente fanteria complemento, 31° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale a difesa di una importante posizione, durante un duro attacco del nemico, con coraggio e valore, alla testa del proprio reparto si lanciava al contrassalto, respingendo l'avversario in disordine e catturando prigionieri e molto materiale. Esempio di alte virtù militari. — A.O., 15 marzo 1941.

BIGLIARDI Arturo fu Alberto e fu Cena Augusta, da Serravalle Sesia (Vercelli), classe 1912, tenente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — In più giorni di combattimento, quale comandante di un plotone mitraglieri da 20 m/m stroncava col micidiale fuoco delle sue armi un tentativo d'attacco avversario. Successivamente, attraversando una zona fortemente battuta, piazzava d'iniziativa le sue armi in posizione idonea, concorrendo a respingere un tentativo di accerchiamento. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, sempre primo fra i primi, si distingueva per la sua serenità d'animo e per il suo alto senso del dovere. — A.S., 15-16-17 dicembre 1941.

BIVONA Pietro di Giuseppe e di Gulotta Rosalia, da Palermo, classe 1888, generale di brigata. — Comandante di sottosettore, mercè una saggia organizzazione difensiva e sopratutto per la sua costante, vigile, animatrice azione personale, riusciva con scarsissimi mezzi, rispetto all'ampio fronte assegnatogli ad impedire infiltrazioni più volte tentate dal nemico. Più tardi, perduta quasi totalmente la sua brigata in seguito ai reiterati, violenti attacchi da parte di colonne corazzate sul fianco e sul tergo, con poche forze rimastegli sapeva ancora causare al nemico notevoli perdite. — A.O., 14-22 febbraio 1941.

BLENGIO don Giovanni fu Giuseppe e fu Mazza Adelaide, da Levice (Cuneo), classe 1912, tenente cappellano complemento, 812° ospedale da campo. — Cappellano di un ospedale da campo, nel lungo assedio di Giarabub, esercitava con attaccamento e fervente passione la sua preziosa opera spirituale. Durante i continui bombardamenti, ininterrottamente si recava nei vari caposaldi portando la sua parola d'incoraggiamento ai difensori. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, dava prova di non comune coraggio e di noncuranza del pericolo. — Giarabub, (A. S.), dicembre 1940-marzo 1941.

BONACCORSI Girolamo di Domenico e di Provenzano Concetta, classe 1921, fante, raggruppamento bersaglieri motorizzato (*alla memoria*). — Armaiolo di compagnia mortai da 81 m/m venuto a conoscenza che un reparto duramente attaccato aveva avuto l'ara inefficiente, volontariamente si portava, sulla linea per riparare l'arma. Individuato dall'avversario veniva mortalmente colpito. Fante di indomito coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Quota 154 Ovest, (A.S.), 15-16 dicembre 1941.

CASTANA Mario, da Verona, tenente fanteria complemento, 19° battaglione coloniale. — Comandante di una importantissima stretta avanzata, attaccato reiteratamente da forze preponderanti, conduceva la strenua lotta con indomito coraggio, costringendo il nemico a ritirarsi con gravi perdite e mantenendo così salda ed inviolata la posizione. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A.O., 15-20 marzo 1941.

COLLI Clinio di Francesco e di Sgarbi Rosa, da Riso Saliceto (Modena), artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo di artiglieria dislocato a sbarramento di una strada, durante una violenta azione di fuoco nemica, si distingueva nell'espletamento delle sue mansioni per calma e coraggio. Esaurite le munizioni e ricevuto l'ordine di ripiegare, contribuiva con generoso slancio sotto il tiro di elementi celeri avversari che si erano portati a breve distanza, a portare in salvo il pezzo. Esempio di alto sentimento del dovere e di attaccamento all'arma. — Sicilia, 19-20 luglio 1943.

CONTI Ottaviano di Gaetano e di Mosca Lidia, da Roma, classe 1921, sottotenente complemento, 100° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale di una colonna in marcia di ripiegamento attaccata da soverchianti forze appoggiate da mezzi

corazzati, dava prova di ardimentoso coraggio. Caduto il comandante e ferito l'altro ufficiale della compagnia assumeva il comando della compagnia stessa e alla sua testa dopo aspra lotta riusciva ad aprirsi il passo attraverso le formazioni nemiche e raggiungere le nostre linee. — A.O. 23 gennaio 1941.

CRESCIMONE Nicolò di Gaspare e di Milazzo Elisabetta, da Caltagirone (Catania), sottotenente complemento, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Combattente valoroso ed ardito già provato in precedenti duri combattimenti. Comandante di un pezzo ad immediato contatto del nemico incalzante, malgrado il violento fuoco che investiva la sua posizione e le perdite subite, continuava l'azione di fuoco fino ad esaurimento delle munizioni, riuscendo, con ben aggiustato tiro, a fermare l'attaccante. Consentiva con tale ardita azione l'ordinato ripiegamento di altri elementi del gruppo minacciati di avvolgimento. Confermava successivamente le sue belle qualità di soldato effettuando numerosi rifornimenti diurni e notturni di munizioni lungo itinerari intensamente battuti dall'aviazione nemica. — Sicilia, 20 luglio 1943.

DE MURO Agostino, da Roma, tenente fanteria complemento, 31° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, a difesa di importante posizione, durante duro attacco nemico si lanciava, alla testa dei propri uomini, al contrassalto infliggendo gravi perdite, catturando molti prigionieri e conquistando il gagliardetto di un reparto attaccante. — A.O., 15 marzo 1941.

DONADU Antonio, da Sassari, capitano fanteria complemento, 31° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, durante un attacco in forze del nemico si offriva volontariamente per il recapito di un ordine diretto ad un comandante di compagnia attraversando una zona intensamente battuta dal tiro di artiglieria e di mitragliatrici. Raggiunto lo scopo si univa, con slancio e coraggio agli ascari del reparto stesso e coll'esempio e colla parola li incitava alla lotta. — A.O. 20 marzo 1941.

FURESI Modesto Mario di Stefano e di Paciarini Damia Marzia, da Cagliari, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 22ª divisione coloniale. Comandante di un presidio di frontiera, venuto a conoscenza che il nemico si apprestava a rioccupare una località particolarmente importante, di iniziativa si portava con esiguo reparto contro le forze avversarie preponderanti e ne frustrava lo scopo battendole sulle stesse posizioni di partenza e catturando prigionieri e materiale bellico rilevante. Costante esempio di ardimento e di intelligente capacità di comando. — A.O. 27 novembre 1940.

GAINI-REBORA Andrea fu Girolamo e fu Ivani Nina, distretto militare di Genova, classe 1919, sottotenente, gruppo esplorante corazzato. — Aiutante maggiore di un gruppo esplorante corazzato benchè spesso in stato febbrile per esiti di pleurite, conscio della sorte della grande unità cui apparteneva, rifiutava ripetutamente di rimpatriare, malgrado le insistenze del medico. Si offriva sovente per ardite ricognizioni in zone avversarie, fornendo importantissime informazioni. Successivamente, sbalzato in aria insieme alla macchina per lo scoppio di una mina, colpito da forte choc nervoso, nel riprendere coscienza insisteva ripetutamente per ottenere di portare a termine la sua missione. Esempio di elevato attaccamento al dovere. — Tunisia, 28 marzo 1943.

GAMBARDELLA Gennaro, da Napoli, tenente fanteria complemento, 3° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale a difesa di una importante posizione, durante un duro attacco del nemico, con coraggio e valore, alla testa del proprio reparto si lanciava al contrassalto, respingendo l'avversario in disordine e catturando prigionieri e molto materiale. Esempio di alte virtù militari. — A.O. 15 marzo 1941.

GASPARRI Osvaldo di Giovanni e di Boschi Ersilia, da Roma, classe 1911, sottotenente, XXX settore di copertura G.a.F — Comandante di fortino isolato ed assediato per 25 giorni, esplicava il suo compito con coraggio ed ardimento. In tre giorni di dura battaglia teneva in iscacco il nemico infliggendogli severe perdite, dimostrando in tutta la durata del combattimento tenacia e incuranza del pericolo. — A.S. 10 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

GENTILUCCI Ajmone fu Umberto e di Pasqualetto Ricci Maria, da Penna S. Giovanni (Macerata), classe 1905, capitano medico complemento, 309° fanteria « Regina ». — Capitano medico dirigente il servizio sanitario di un reggimento di fanteria durante un improvviso attacco di prevalenti forze nemiche, svolgeva il suo compito con serenità e sprezzo del pericolo. In altra circostanza, con ammirevole senso di umanità, rimaneva volontariamente esposto ad un bombardamento notturno di aerei per soccorrere militari e civili colpiti. — Vati (settore meridionale dell'isola di Rodi), 9-11 settembre-2 ottobre 1943.

GHEZZI Luigi di Umberto e di Casati Maria, da Milano, classe 1912, sottotenente medico, gruppo esplorante corazzato « Monferrato ». — Facente parte di un gruppo esplorante corazzato, sovente si offriva volontario per contribuire alla ricerca di informazioni. Durante ripetuti mitragliamenti aerei a bassa quota, con incuranza del pericolo e con elevato spirito di abnegazione accorreva sotto il grandinare degli spezzoni, a dare la sua opera di soccorso ai feriti. Esempio di alto senso del dovere. — Tunisia, 25 febbraio-31 marzo 1943.

IORIO Andrea di Domenico e fu Mattielle Teresa, da Pomigliano d'Arco (Napoli) classe 1912, carabiniere, gruppo autonomo CC di Addis Abeba. — Facente parte di una piccola autocolonna attaccata da rilevanti forze, partecipava valorosamente alla difesa. Inviato unitamente ad altro carabiniere a chiedere rinforzi portava felicemente a termine la missione nonostante l'opposizione di un gruppo di armati che poneva in fuga, uccidendone due e ferendone un terzo. — A.O. 4-5 aprile 1941

LATINI Emilio fu Benedetto e di Montreti Dina, da Palaia (Pistoia), classe 1911, caporal maggiore, reparto salmerie, XI brigata coloniale. — Caporal maggiore maniscalco del reparto salmerie di una brigata coloniale, volontariamente, per più giorni, partecipava a combattimenti, dimostrando arditezza, tenacia, incuranza del pericolo contribuendo a respingere il nemico avanzante. — A.O., 18-26 marzo 1941.

LIMATA Alberico di Carlo e di Oddera Maria, da Savona, classe 1907, sergente maggiore, corpo truppe coloniali della Somalia. — Durante un attacco nemico contro una testa di ponte, sotto il fuoco intenso dal cielo e da terra, accortosi che un ponte di equipaggio, che doveva essere distrutto mediante incendio, resisteva alle fiamme che andavano estinguendosi, di propria iniziativa e incurante del pericolo, ad evitare che il ponte potesse rimanere anche parzialmente utile agli attaccanti, lo percorreva superando zone in fiamme con un carico di benzina che cospargeva sulla parte non incendiata.— Giumbo-Gobuen fiume Giuba (Somalia), 14 febbraio 1941.

MAGGI Tommaso, da Fojano della Chiana (Arezzo), distretto militare di Siena, tenente fanteria complemento, comando 6ª brigata coloniale. — Aiutante di campo di brigata coloniale, durante un duro attacco nemico si offriva volontariamente per il recapito urgentissimo di un ordine diretto al comandante di una stretta, fortemente attaccata. Assolto il rischioso compito, si univa al reparto partecipando con gli ascari alla strenua resistenza. Esempio di coraggio e di alte virtù militari. — A.O., 15 marzo 1941.

MALERBI Odoardo di G. Battista e di Pierini Assunta, da Braccoli di Ponte (Lucca), classe 1913, appuntato, gruppo autonomo CC di Addis Abeba. — Facente parte di una piccola autocolonna attaccata da rilevanti forze, partecipava valorosamente alla difesa. Inviato unitamente ad altro carabiniere a chiedere rinforzi, portava felicemente a termine la missione nonostante l'opposizione di un gruppo di armati che poneva in fuga uccidendone due e ferendone un terzo. — A.O., 4-5 aprile 1941.

MARCHESI Pierino fu Giovanni e di Brignoli Teresa, distretto militare di Como, classe 1915, caporale, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Motociclista addetto ad un raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimenti, attraverso zone battute dall'artiglieria, assolveva con volontà tenace il delicato compito di porta ordini, non curandosi del rischio cui era esposto continuamente. Sempre presente e dinamico in ogni suo atto. Bersagliere di purissima fede. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941

MARGAGLIO Ernesto fu Francesco e di Castiglione Alfia, da Bronte (Catania), classe 1909, tenente fanteria s.p.e., compagnia Sahariana « Sebha ». — Comandante interinale di compagnia sahariana fortemente impegnata da soverchianti forze avversarie penetrate nel caposaldo, operava con ardimento e animando i propri dipendenti, riusciva a resistere e ad infliggere gravi perdite al nemico, finchè travolto, veniva catturato. Si distingueva in precedenti combattimenti. — A.S. 9 dicembre 1940.

MORSELLINO Leonardo di Giuseppe e di Tumminia Girolama, da Palermo, classe 1913, tenente complemento, XI brigata coloniale 56° battaglione. — Con lodevole iniziativa e sano coraggio fronteggiava, con furiosa e violenta lotta, una audace manovra di forze nemiche preponderanti che erano riuscite a penetrare a tergo delle posizioni del battaglione al quale apparteneva. Contrattaccava con valore e rara perizia allontanando la grave minaccia fino al sopraggiungere dei rincalzi. — A.O. 6 febbraio 1941.

MOTTI Francesco di Enrico e di Francovilla Pina, da Milano, classe 1914, sottotenente medico, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Ufficiale medico di raggruppamento bersaglieri, soldato tra i soldati, incurante del pericolo, con sana iniziativa e sangue freddo prestava la sua opera di sanitario portandosi più volte nelle prime linee di combattimento, riuscendo a salvare da morte sicura alcuni feriti gravi. Magnifica figura di soldato, sanitario di alto sentire. — A.S. 15-16 dicembre 1941.

NATILI Amerigo fu Eligio e di Damiani Rosa, da Viterbo, classe 1912, sergente maggiore automobilista, compagnia Sahariana « Gadames ». — Sottufficiale autiere di compagnia sahariana posta a presidio di un caposaldo, durante un attacco assumeva il comando di più uomini e concorreva efficacemente alla difesa di un settore dimostrando esemplare calma e coraggio. Attaccato alle spalle da carri armati pesanti penetrati nel caposaldo, non desisteva dall'impari lotta riuscendo ad infliggere sensibili perdite all'attaccante, fino a quando, travolto non veniva catturato. Costante esempio di ardimento ed elevato senso del dovere. — Alam Nibewa (Egitto), 9 dicembre 1940.

NAZZICONI Domenico di Enrico e di Sacripante Antonia, da S. Egidio (Ascoli Piceno), classe 1920, artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo di artiglieria dislocato a sbarramento di una strada, malgrado il violento fuoco nemico, si distingueva nell'espletamento delle sue mansioni per calma e coraggio. Esaurite le munizioni e ricevuto l'ordine di ripiegare contribuiva con generoso slancio, sotto il tiro di elementi celeri avversari che si erano portati a breve distanza, e portare in salvo il pezzo. Esempio di alto sentimento del dovere e di attaccamento dell'arma. — Sicilia, 19-20 luglio 1943.

OLIVERO Matteo, da Prazzo (Cuneo), tenente s.p.e., 19° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale a difesa di una importante e delicata posizione, attaccato reiteratamente da forze preponderanti, con ardimento e incuranza del pericolo, alla testa dei propri ascari, contrassaltava respingendo il nemico con gravi perdite e riuscendo a mantenerne salda ed integra la posizione. Esempio di alte virtù militari. — A.O. 15-20 marzo 1941.

PAOLETTI Ugo, da Santocchio (Spoleto), tenente fanteria s.p.e., 6a brigata coloniale. — Comandante di un reparto coloniale a difesa di importante posizione, durante un duro attacco nemico, alla testa dei propri ascari, si lanciava al contrassalto, fugando l'avversario con gravi perdite e dando prova di alte virtù militari ed incuranza del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — A.O. 15 marzo 1941

PELLECCHIA Domenico di Giuseppe e di Festa Olimpia, da Avellino, classe 1911, tenente s.p.e. 2° battaglione speciale genio Gondar. — Comandante di un distaccamento genieri, partecipava coraggiosamente con altri reparti all'assalto di munita posizione che veniva occupata. Indi, incurante dell'intenso fuoco avversario, provvedeva a minare la posizione stessa. Già distintosi per bravura e ardimento in precedenti azioni. — A.O. 16 novembre 1941

PELLINI Giovanni di Pietro e di Parolini Caterina, da Marcaria (Mantova), classe 1912, tenente paracadutista complemento, 285° battaglione paracadutisti « Folgore » 66° fanteria, divisione « Trieste ». — Aiutante maggiore di un battaglione paracadutista si distingueva per valore e coraggio. Nella battaglia per la difesa dell'ultimo lembo d'Africa, contro forze avversarie preponderanti si prodigava nell'azione animatrice e, con bombe a mano contrattaccava e trascinava con l'esempio i dipendenti fino all'estremo limite delle umane possibilità. — A.S. novembre 1942-21 aprile 1943.

PERNA Giovanni fu Biagio e di Galesi Angela, da S. Croce Camerina (Ragusa), sergente maggiore, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo di un pezzo impiegato in azione ravvicinata anticarro, sottoposto improvvisamente a fuoco nemico sul fianco delle batterie, faceva spostare il pezzo allo scoperto e, malgrado l'intenso fuoco delle armi automatiche, riusciva con ben aggiustato tiro alle minime distanze a neutralizzare la grave minaccia. Distintosi per intelligente iniziativa e non comune ardimento nelle altre giornate di duri combattimenti difensivi. — Sicilia, 17-20 luglio 1943.

PEZZUTI Giorgio di Adelio e di Pellizzari Ida, da Milano, classe 1913, tenente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di compagnia cannoni d'accompagnamento, durante la riconquista di una importante posizione, con alto spirito combattivo incurante del pericolo, si portava di iniziativa in posizione fortemente battuta per meglio dirigere il tiro dei suoi pezzi contro mezzi corazzati, immobilizzandone alcuni e concorrendo altresì brillantemente a frustrare altro tentativo di attacco sferrato dal nemico. Ufficiale audace, sereno e coraggioso. — A.S. 15-16 dicembre 1941

PILLITTERI Angelo di Giuseppe e di Arto Giuseppa, da Roccalmuta (Agrigento), classe 1919, sottotenente complemento, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Durante aspro combattimento, rimasto ferito il proprio capitano, assumeva il comando della compagnia con mirabile zelo, audacia e incuranza del pericolo, concorreva, con altri reparti, alla riconquista di una importante posizione avversaria. Ufficiale di giovanile spirito combattivo, volitivo in ogni suo atto. Sempre presente ove maggiore era il pericolo. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

PINNA Alberto, sottotenente complemento, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Aiutante maggiore di un raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, sotto l'incessante tiro dell'artiglieria, incurante del pericolo e con grande sangue freddo percorreva zone battute dal fuoco avversario per trasmettere ai reparti avanzati ordini, situazioni e decisioni del proprio comandante. Ufficiale subalterno di alto sentire, volitivo, sempre sereno e coraggioso in ogni suo atto. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

PULEIO Francesco di Antonino e di Galati Giuseppina, da Alcamo (Palermo), sottotenente complemento, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Già distintosi in precedenti azioni, quale ufficiale osservatore di gruppo. In fase di ripiegamento, incaricato di portarsi nuovamente sulla linea di combattimento con una colonna di automezzi, per ricuperare i pezzi di una batteria, effettuava il movimento lungo l'unico itinerario transitabile, malgrado l'intensa azione di fuoco. Colpito ed incendiato l'automezzo sul quale si trovava, ferito gravemente il proprio autista, ferito egli stesso ad entrambi gli altri inferiori, disponeva anzitutto perchè gli automezzi che lo seguivano proseguissero il movimento, e, solo dopo aver provveduto a far medicare il proprio autista, accettava per sè le cure mediche. Esempio di dedizione al dovere e di spiccato cameratismo. — Sicilia, 6 agosto 1943.

RAIA Cesare fu Gaspare e fu Rocca Mariana, da Palermo, classe 1910, capitano complemento, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di batteria schierata in posizione di particolare importanza, impegnato da vari giorni in accaniti combattimenti difensivi alle minori distanze contro mezzi corazzati, nell'ultima giornata di lotta, malgrado tre dei suoi pezzi fossero stati inutilizzati dal violento tiro di controbatteria, proseguiva il fuoco fino ad esaurimento completo delle munizioni. Già distintosi in precedenti azioni. — Sicilia, 17-20 luglio 1943.

RIGI Francesco, da Pisa, tenente fanteria complemento, 19° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale a difesa di una importante stretta, con coraggio e valore non comuni, alla testa dei propri ascari si lanciava reiteratamente al contrassalto costringendo l'attaccante a ritirarsi con gravi perdite. Di alte virtù militari e di fulgido esempio ai propri dipendenti. — A.O. 15-20 marzo 1941.

RUSSO Antonino fu Antonio, classe 1921, bersagliere, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Portaordini di compagnia, attraversava zone battute da intenso fuoco di artiglieria avversaria per recapitare comunicazioni ai comandi superiori e ordini ai reparti dipendenti. Benchè ferito, non rinunciava al compito affidatogli. Bersagliere entusiasta, animato da alto senso del dovere. — A. S. 15-16 dicembre 1941

SANTANGELO Antonino di Fanio e di Greco Maria Grazia, da Adrano (Catania), classe 1917, sottotenente complemento, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Trovatosi isolato con la sua sezione in posizione scoperta, a sbarramento di una strada, reagiva col fuoco dei pezzi all'intensa azione nemica che arrecava sensibili danni ai cannoni ed inutilizzava i trattori. Riusciva quindi, per evitare una minaccia di avvolgimento, a portare a braccia i suoi pezzi in una nuova posizione dalla quale riprendeva l'azione di fuoco fino a completo esaurimento delle munizioni. Concorreva validamente con il suo ardito comportamento ad assicurare l'ordinato ripiegamento degli altri elementi del gruppo. Nelle successive operazioni confermava le sue belle doti d'ardimento effettuando numerosi rifornimenti diurni e notturni di munizioni lungo itinerari intensamente battuti dall'aviazione. — Sicilia, 20 luglio 10 agosto 1943.

SARDO Antonio fu Giuseppe e di Gerletti Cristina, da Pozzuoli (Napoli), classe 1911, tenente, 6° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, rincalzo di battaglione, conduceva con perizia ed ardimento il proprio reparto su terreno insidioso e fortemente battuto dal tiro d'artiglieria e da armi automatiche. Con azione decisa e travolgente, dopo aver attraversato reticolati e fossi anticarro, distruggeva alcuni elementi di presidi avversari che, con armi automatiche, battevano il fianco del battaglione causando gravi perdite. Scavalcato altro reparto avanzato, con movimento deciso e preciso minacciava di tagliare la ritirata a grossi reparti nemici, catturando numerosi prigionieri. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

SCARPELLINI Claudio fu Attilio e di Erissi Alvira, da Roma, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, XXVIII battaglione coloniale. — Volontario in A.O. giovane ufficiale di elette virtù militari, durante 14 mesi di guerra ha sempre dato prova di ardimendo e di dedizione al dovere. Comandante di mezza compagnia ascari, in posizione difensiva, in vari combattimenti sotto intenso bombardamento di artiglieria, impiegava il proprio reparto in maniera ammirevole sostenendolo col proprio impeto ed incitandolo

con l'esempio, con l'audacia e con la incuranza del pericolo. — A.O., 3 gennaio-21 giugno 1941.

SCHIEPPATI Alfonso di Antonio e di Spaghi Enrica, distretto militare di Milano, classe 1918, sergente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Sottufficiale di un comando tattico di raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, con audacia, slancio e sangue freddo attraversava sotto intenso fuoco avversario, zone scoperte per trasmettere ordini ai reparti in prima linea. Successivamente e volontariamente assumeva il comando di un gruppo di animosi portaordini e compiva una ardita azione contro tre carri immobilizzati dai nostri tiri catturandone gli equipaggi. — A.S., 15-17 dicembre 1941.

SORDI Agostino di Alberto e di Repetto Rina, da Piacenza, classe 1907, capitano s.p.e., 207° autoreparto misto, 3ª divisione alpina « Julia ». — Durante un ripiegamento, rimasta l'autocolonna della quale il suo reparto faceva parte, accerchiata da preponderanti forze corazzate, riusciva a prendere il comando dei superstiti ed, alla testa di essi, si lanciava in violenti contrattacchi riuscendo a rompere l'accerchiamento nemico. Nei successivi giorni di dura marcia in condizioni climatiche avverse, guidava, con sereno coraggio, la colonna, sostenendo altri vittoriosi scontri contro forze partigiane ed elementi avanzati nemici. — Fronte russo 16 gennaio 1943.

TALAMO Giuseppe di Luca e di Rosa Isermia, da Barletta (Bari), classe 1906, capitano, 8° alpini. — Comandante di una compagnia mortai affiancati ai reparti più avanzati concorreva strenuamente per più giorni alla difesa della linea. In una giornata particolarmente difficile, nel mentre i nuclei avversari, travolgendo le prime difese ed iniziando l'aggiramento dell'intero schieramento, piombavano sui mortieri, radunava tutti gli uomini non strettamente necessari all'impiego delle armi ed alla testa degli stessi contrattaccava ripetutamente all'arma bianca e con bombe a mano contribuendo efficacemente al mentenimento della linea. — Ponte Dragotti-Pendici M. Golico (fronte greco), 6-7-8-9 marzo 1941.

VILLA Luigi fu Giovanni e di Ghezzi Giuseppina, da Milano, classe 1915, sottotenente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di plotone mortai da 81 mm., col tiro preciso delle sue armi concorreva alla riconquista di una importante posizione. Successivamente immobilizzava parecchi mezzi avversari e con grande ardore stroncava più tentativi d'attacchi contro le nostre posizioni. Sempre presente ove maggiore era il pericolo, animatore dei suoi dipendenti. Ufficiale subalterno di salda tempra. — A.S. 15-16 dicembre 1941.

VICENZINI Monaldo fu Pasquale e di Pennacchioni Adele, da Recanati (Macerata) classe 1916, bersagliere, rappruggamento bersaglieri motorizzato. — Porta ordini addetto ad un comando di raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, attraversando terreno fortemente battuto dal fuoco avversario, riusciva a recapitare agli ufficiali, in prima linea, gli ordini del proprio comandante. Successivamente e volontariamente si univa ad un gruppo di animosi e partecipava ad una ardita e riuscita azione. Magnifica tempra di bersagliere animato da alto senso del dovere. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

ZUCCALA' Luigi di Cosimo Antonio e di Zuccalà Luigia, da Galatone (Lecce), classe 1916, sottotenente, XXX settore di copertura G.a.F. — Comandante di fortino isolato ed assediato per 25 giorni, esplicava il suo compito con coraggio ed ardimento. In tre giorni di dura battaglia teneva in iscacco il nemico infliggendogli severe perdite, dimostrando in tutta la durata del combattimento tenacia e incuranza del pericolo. — A.S., 10 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

ZUCCARELLI Natale di Luigi e di Bertazzini Maria, da Mezzana (Trento), distretto militare di Ferrara, classe 1917, caporal maggiore, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Conduttore di automezzo addetto ad un raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, attraversando terreno battuto da fuoco avversario, partecipava con ardimento all'azione rifornendo ovunque munizioni e materiali. Durante la fase del ripiegamento, con audacia, slancio e incuranza del pericolo, trasportava in più riprese, armi, munizioni e materiale vario. — A.S. 15-16-17 dicembre 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

CONTI Ottaviano di Gaetano e di Mosca Lidia, da Roma, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 43° battaglione coloniale. — Al comando di un importante caposaldo avanzato, con ardite ricognizioni e con spirito aggressivo riusciva a contenere ogni ritorno offensivo del nemico in forze. — A.O., febbraio-marzo 1941.

MARCHETTI Daniele fu Virgilio Giuseppe e fu Gasparoni Fausta, da Ancona, classe 1883, tenente colonnello genio complemento, XVII battaglione genio in A.S. — Comandante di un battaglione genio, diede prove non comuni di ardimentoso valore ed elevato spirito di sacrificio contribuendo notevolmente, con opera tenace e rischiosa, al buon esito di un attacco contro forte posizione avversaria. A.S., 11-13 ottobre 1941.

(4636)

Decreto Presidenziale 6 aprile 1951
registrato alla Corte dei conti il 5 giugno 1951,
registro scritto n. 23, foglio n. 341.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

FANTINA Egidio Aldo di Giuseppe e di Cunial Anna, da Fietta di Paderno del Grappa (Treviso), sottotenente complemento, I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Nella riconquista di una forte e munitissima posizione, alla testa dei suoi arditi si slanciava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta e gravemente alla testa ed al torace continuava ad incuorare i suoi alpini finchè un colpo di fucile sparatogli a bruciapelo non lo faceva cadere mortalmente ferito. Ma le lacerazioni della sua carne non fiaccarono il suo spirito eroico: agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: « Non vi curate di me, avanti sempre per la grandezza, per la gloria d'Italia » — Malì Taronine-Caiza-Monte Golico (Albania), 9 gennaio — 8 marzo 1941.

MEDAGLIA D'ARGENTO

CAPPARUCCIA Filippo di Pompeo e di Gentile Rosa, da Foggia, classe 1920, sottotenente complemento, comando artiglieria Coo (Egeo) (*alla memoria*). — Comandante di una batteria c.a. 20 m/m, fedele al giuramento prestato, in una lotta impari e tenacissima, combatteva per oltre cinque ore con grande valore contro le truppe tedesche che cercavano occupare l'isola. Sopraffatto dalle numerose truppe sbarcate e dai violenti bombardamenti aerei, veniva catturato e successivamente barbaramente fucilato, reo d'aver eseguito gli ordini del Governo e di aver combattuto con supremo accanimento. — Coo (Egeo), 3-8 ottobre 1943.

FERRI Carlo di Giulio e di Baldini Elvira, da Piacenza, classe 1909, camicia nera scelta, LXIII battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Combattente di valore, in molteplici azioni di guerra si distingueva per coraggio e sangue freddo. Ferito in precedenti combattimenti, dopo sommaria medicazione tornava in linea ed attaccava con pochi uomini un nucleo avversario sostenuto da un carro armato. Dopo aver sbaragliato il nemico, nel supremo tentativo di mettere fuori uso il carro, trovava gloriosa morte crivellato da raffiche di mitragliatrici. Esempio di altruismo e di dedizione alla Patria. — Tscherkowo (Russia), 12 gennaio 1943.

TESTAGROSSA Raffaele fu Giuseppe e fu Angelina Malinconico, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1896, tenente colonnello genio s.p.e. comando genio del VI corpo d'armata. — Ufficiale di spiccate qualità organizzative, assunto il comando di una colonna autocarrata di truppe del genio, in difficile situazione, veniva di sorpresa attaccato da preponderanti forze nemiche. Organizzava in posto una difesa ed alla testa dei suoi genieri contrattaccava energicamente riuscendo per più ore a contenerlo. Ferito a morte un suo ufficiale ed alcuni genieri, malgrado vedesse il suo reparto assottigliarsi, non desisteva dall'impari lotta. Delineatosi il pericolo dell'aggiramento, sotto nutrito fuoco di armi automatiche con la chiara visione del grave rischio personale cui si esponeva, ancora una volta postosi alla testa dei suoi genieri, infiammati dal suo esempio, si lanciava con eroico sforzo sul nemico e con bombe a mano ed alla baionetta riusciva a sventare la manovra avversaria, salvando da sicura cattura tutto il reparto ed infliggendo allo stesso avversario notevoli perdite. — Fronte italo Jugoslavo, luglio 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BASSOTTI Dino di Nicola e di De Santis Ioe, da Roma, classe 1920, bersagliere, XXV battaglione a. c.c. divisionale (*alla memoria*). — Ardito bersagliere dava costante esempio ai compagni di disciplina e spirito di sacrificio. In cruento combattimento contro mezzi

corazzati nemici, esaurite le munizioni non abbandonava il suo pezzo anticarro presso il quale trovava eroica morte. — Sidi Rezegh (A. S.), 21 novembre 1941

BOTTA Pietro di Emilio e di Montaldi Enrichetta, da Milano, geniere, X armata, 1ª compagnia artieri d'arresto (*alla memoria*). — Geniere in un plotone artieri d'arresto, eseguiva volontariamente la posa di mine anticarro per impedire infiltrazioni di automezzi blindati nemici. Mentre procedeva alla verifica degli inneschi, per assicurare il funzionamento degli ordigni di guerra, cadeva mortalmente colpito. — Bir Junes (A. S.), 22 gennaio 1941

CHIAPPARINO Alfonso di Giuseppe e di Luzzia Giuliana, da Minervino Murge (Bari), classe 1918, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma tiratore, in un attacco contro munita località, si spingeva fra gli elementi più avanzati per sostenere col fuoco efficace della sua arma il cruento assalto. Colpiti quasi tutti i compagni benchè affetto da un principio di congelamento alle mani, non desisteva dalla lotta. Costretto il reparto a ripiegare, dopo avere tentato invano di mettere in salvo l'arma, la inutilizzava, portando con sè la testata. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

CODACCI-PISANELLI Giuseppe fu Alfredo e fu Sansonetti Evelina, da Roma, classe 1913, sottotenente, comando divisione «Pavia». — Ufficiale addetto alla propaganda presso il comando di una grande unità, durante un intenso ciclo operativo di oltre quaranta giorni di dura lotta, si prodigava con ogni mezzo fra le truppe in linea, portandosi, sotto il fuoco avversario, durante i combattimenti, fino alle posizioni più avanzate. Spesso durante le sua missione, assolveva anche rischiosi e delicati compiti di collegamento ed accompagnava e guidava reparti sulle prime linee, incitando con le parole e con l'esempio alla lotta. — Fronte Marmarico (A. S.), 18 novembre 31 dicembre 1941.

COTTONE Andrea di Salvatore e di Giardino Santa, da Caltagirone (Catania), classe 1915, caporal maggiore, 3° bersaglieri. — In un violento attacco contro una munita località, rimasto unico graduato del plotone fortemente provato, ne assumeva il comando e lo trascinava ancora all'assalto. Riuscito dopo accanita lotta, ad occupare alcune postazioni avanzate, le manteneva saldamente, respingendo con lancio di bombe a mano un contrassalto nemico. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

CROCCO Giuseppe fu Angelo e di Casella Maria, da Bucciano (Benevento), classe 1922, carabiniere, legione territoriale carabinieri Roma (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio, comandato con altro milite in servizio di pattuglia ed avvistamento in zona periferica della capitale, per evitare atti di sabotaggio e saccheggi a magazzini e depositi da parte di facinorosi, mentre ancora si svolgevano aspri combattimenti per la difesa di Roma, si imbatteva con una grossa pattuglia avanzata di paracadutisti nemici, con la quale non esitava a ingaggiare conflitto a fuoco cadendo colpito a morte del piombo nemico. Fedele alla legge dell'onore e del dovere. — Roma 10 settembre 1943.

DE BANDI Carlo di Giovanni e di De Bernardi Maria, da Casale Monferrato (Alessandria), classe 1916, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo» (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri, attraverso zona impervia, resa ancora più difficile dalla neve e dalla tormenta, guidava i suoi alpini all'attacco di muniti centri avversari. Dopo cruenta lotta corpo a corpo riusciva, malgrado la reazione del nemico, a conquistare la posizione, sulla quale, colpito mortalmente, immolava la vita alla Patria. — M. Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941

DIANA Augusto di Enrico e di Bonanno Anna, da Genova, classe 1911, vice caposquadra, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, alla testa dei legionari, si lanciava all'assalto di importante e munite posizioni. Raggiunto per primo l'obiettivo e ricacciato da violenta reazione di fuoco, benchè ferito, guidava di nuovo i legionari all'attacco, tentando di aggirare la posizione Sprezzante del pericolo, insisteva tenacemente nell'azione, ritirandosi solo quando ne riceveva l'ordine. Bell'esempio di coraggio, spirito di sacrificio ed alto sentimento del dovere. — Massiccio di Progonat (fronte greco) 13 gennaio 1941.

DI MARINO Raffaele di Vincenzo e di Colucci Dolores, da Caserta (Napoli), sottotenente fanteria (a) complemento, classe 1914, 8° alpini, battaglione «Gemona» (*alla memoria*). — Subalterno comandante di compagnia, durante un attacco attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco, alla testa dei suoi uomini, si lanciava ripetutamente ed animosamente contro il nemico. Cadeva durante una azione avversaria, mentre si trovava in posizione particolarmente esposta. — Pendici di M. Golico (fronte greco), 18-20 marzo 1941.

DOLCE Natale fu Carlo e fu Cammardo Concetta, da Palermo, classe 1910, sottotenente medico complemento, 8° alpini, battaglione «Gemona». — Ufficiale medico di compagnia alpina, durante un accanito combattimento, benchè il suo avanzatissimo posto di medicazione fosse stato più volte colpito, assolveva con sereno sprezzo del pericolo la difficile missione. Caduta temporaneamente la linea, esponendosi a gravi rischi, riusciva a sottrarre alcuni feriti alle ricerche del nemico e li assisteva fino al giorno successivo, quando un contrattacco riportava alla riconquista della posizione. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

FERRERO Giuseppe fu Antonio e di Roggero Evelina, da Masio (Alessandria), classe 1899, capitano genio complemento, 19ª compagnia artieri, divisione «Modena». — Comandante di compagnia artieri del genio, coinvolto in un combattimento, calmo e sprezzante del pericolo, animava i suoi genieri divenuti fucilieri, alla resistenza. Colpito da grave congelamento agli arti, ricusava di essere allontanato e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. Per l'aggravamento doveva poi subire l'amputazione di quasi tutti le dita. — Kurvelesh (fronte greco), 12-16 dicembre 1940.

FERRO Giuseppe di Alessandro e di Bertolino Luigia, da Chivasso (Torino), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Gravemente ferito, durante l'attacco di forte posizione avversaria, incurante delle sofferenza, proseguiva nell'azione finchè, stremato, cadeva al suolo. Con uno sforzo supremo, raggiungeva di nuovo il plotone e, soltanto in seguito ai reiterati ordini del proprio ufficiale, si lasciava trasportare al posto di medicazione. — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

GALLENI Andrea di Luigi e di Baini Adele, da Carrara (Apuania), classe 1906, camicia nera scelta, LXXXV battaglione camicie nere. — Tra i primi balzava audacemente all'attacco di munita posizione rimanendo ferito. Rifiutava di raggiungere il posto di medicazione continuando a combattere strenuamente. Ferito di nuovo e immobilizzato, rimaneva sulla posizione e, incitando i camerati a persistere nell'azione, continuava con calma a far fuoco sul nemico. — Mollas (fronte greco), 23 dicembre 1940.

GANZIT Giordano di Giovanni e di Dal Negro Maria, da Varmo (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione «Bassano». — Capo di una squadra mortai, durante un aspro combattimento, esaurite le munizioni, non esitava a partecipare alla lotta con i fanti contribuendo validamente a respingere il nemico con bombe a mano e all'arma bianca. Benchè ferito, non abbandonava l'azione se non dopo essersi accertato che il suo pezzo fosse stato posto al sicuro. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

GENTILINI Franco di Carlo e di Schiavardi Teresa, da Romano Lombardo (Bergamo), classe 1918, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione «Val Tagliamento». — Comandante di plotone alpini, durante un attacco in forze del nemico, contrattaccava a bombe a mano, contribuendo a risolvere in nostro favore una critica situazione. Gravemente ferito, esprimeva al comandante del battaglione il rammarico di dover abbandonare la lotta. — Mali Topojanit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

GHIARA Arrigo fu Libero e di Ceccarelli Genoveffa, da Cecina (Livorno), classe 1904, sergente, 131° sezione di sanità della divisione «Centauro» (*alla memoria*). — Comandante di una squadra porta feriti, chiedeva ed otteneva di raggiungere la linea di fuoco per meglio assolvere il proprio compito. Resa inservibile l'autoambulanza, procedeva a piedi con i porta feriti, incoraggiandoli a portare a termine la missione. Colpito mortalmente, rifiutava di essere soccorso per primo, dichiarandosi fiero di immolare la vita per la Patria. — Lago di Zarovina (fronte greco), 19 novembre 1940.

GILBERTI Mario fu Alberto e di Reichl Anna, da Lussimpiccolo (Pola), classe 1913 sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo» (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un aspro combattimento, attraverso terreno impervio e sotto l'infuriare della tormenta, conduceva animosamente il suo reparto all'assalto di un centro avversario, tenacemente difeso e riusciva, con bombe a mano e coi pugnali, ad impossessarsi della posizione sulla quale trovava morte gloriosa. — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

GRILLO Paolo fu Angelo e di Piscopo Concetta, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), classe 1909, capomanipolo, 45ª legione camicie nere, XXXV battaglione d'assalto (*alla memoria*). — Comandante di plotone arditi, avvistava una postazione di mitragliatrice nemica, alla testa di pochi animosi, con magnifico sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco con bombe a mano. Colpito a morte cadeva immolando la vita alla Patria. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

GUGLIELMO Carmelo in Guglielmo Rosa, da Torino, classe 1917, caporal maggiore, battaglione misto genio P. T. compagnia fotoelettricisti. — Addetto ad un proiettore per la difesa di una piazzaforte, sotto ripetuto mitragliamento di aerei nemici, ferito ad un braccio, non abbandonava il suo posto. Colpito il proiettore e ferito per una seconda volta ad una gamba, maldrado le sofferenze conti-

nuava nella ricerca dell'avversario, dando prova di forza d'animo, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Tripoli (A. S.), 24 agosto 1941.

LABATE Domenico di Giuseppe e di Neri Maria, da Reggio Calabria, classe 1908, guardia terra, guardia finanza « Montenegro », VI battaglione. — In aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche che avevano attaccato ed assediato un piccolo distaccamento della G. F., colpito da un proiettile, che lo privava di un occhio, noncurante del dolore, rifiutava ogni soccorso e, continuando a sparare col fucile mitragliatore, incitava i compagni a persistere nella lotta. — Berane (Balcania), 17-18 luglio 1941.

LEONARDI Venerando fu Alfio e fu Romeo Lucia, da Acireale (Catania), classe 1908, carabiniere, legione territoriale carabinieri Roma (*alla memoria*). — Dopo l'armistizio, comandato con altro militare in servizio di pattuglia ed avvistamento in zona periferica della capitale per evitare atti di sabotaggio e saccheggi a magazzini e depositi da parte di facinorosi, mentre ancora si svolgevano aspri combattimenti per la difesa di Roma, s'imbatteva con una grossa pattuglia avanzata di paracadutisti nemici, con la quale non esitava ad ingaggiare conflitto a fuoco, cadendo colpito a morte dal piombo nemico. Fedele alla legge dell'onore e del dovere. — Roma 10 settembre 1943.

LUCERNA Giovanni di Ercoliano e di Gianolli Anita, da Venezia, classe 1915, sottotenente fanteria (a) complemento, I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Fella » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mortai, benchè il reparto non fosse impiegato in linea, chiedeva ed otteneva di partecipare, alla testa dei suoi alpini, all'attacco di una munita posizione, contribuendo ad infliggere sensibili perdite al nemico. Successivamente, riusciva a frustrare un tentativo di attacco condotto di sorpresa. Nel furioso corpo a corpo, mortalmente colpito, immolava la vita sul campo dell'onore. — M. Golico (fronte greco), 10 marzo 1941

MACCARONE Sigfrido di Francesco e fu De Vincentis Lida, da Cagliari, classe 1910, sottotenente medico complemento, 8° alpini battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Ufficiale medico di compagnia alpina, incurante del pericolo, prestava la propria opera fin sulle linee più avanzate, incitando gli uomini a durare nella lotta. Trovava morte gloriosa, mentre apportava le sue cure ad un ferito sotto intenso bombardamento avversario. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 3 aprile 1941.

MANZONI Luigi di Angelo e di Marelli Ida, da Lecco (Como), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma tiratore di una squadra bersaglieri, durante un attacco contro munita posizione, benchè gravemente ferito, continuava a far fuoco col fucile mitragliatore. Al termine dell'azione rifiutava la precedenza nel soccorso, lasciandosi trasportare al posto di medicazione dopo il caposquadra rimasto ferito al suo fianco. — Nikitowka (fronte russo), 11 novembre 1941.

MARIANI Germano di Giulio, da S. Angelo Romano (Roma), classe 1919, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di C. A. — Capo pezzo, temprato al combattimento, assaltava con bombe a mano e bottiglie anticarro una colonna motorizzata nemica attaccante la propria batteria, riuscendo col suo ardimentoso slancio a disorganizzare l'avversario e a catturare numerosi prigionieri. — Gabr el Abidi (A. S.), 14-15 giugno 1942.

MARITAN Augusto di Emilio e di Facchin Ida, da Padova, classe 1920, guastatore, XXXI battaglione guastatori del genio. — Guastatore portatubi, durante l'assalto alla cintura di una piazzaforte, ferito mentre stava per raggiungere il reticolato nemico, manteneva contegno sereno e virile. Soccorso dai compagni, incurante del suo stato, li incitava alla lotta intonando a voce spiegata l'inno dei guastatori. Rifiutava il trasporto al posto di medicazione per assistere, fino all'ultimo, alle fasi del combattimento. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

MARRAS Giuseppe di Francesco e di Maria Angela Dissanai, da Meana Sardo (Nuoro), classe 1920, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di un attacco contro munita posizione avversaria, rimasto senza munizioni e con la squadra decimata, accortosi che alcuni mezzi blindati nemici s'avvicinavano, li aspettava con ferma decisione, assaliva con i suoi uomini a colpi di bombe a mano il primo di essi arrestandolo e mettendo in fuga l'altro. Nello scontro rimaneva gravemente ferito. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

MARTIN Felice di Celestino e di Charrier Virginia, da Pragelato (Torino), classe 1914, caporale, 6° alpini, battaglione « Gemona », — Partecipava con reparto assaltatori ad aspri combattimenti, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. In un contrassalto, mentre avanzava tra i primi, benchè ferito gravemente, rifiutava ogni cura e continuava a combattere fino ad azione ultimata. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

MARTINI Pietro di Gaetano e di Ferrari Adelaide, da Rossiglione (Genova), classe 1912, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Durante l'assalto di una quota tenacemente difesa, era tra i primi a lanciarsi arditamente nella lotta. In posizione scoperta, benchè fatto segno a raffiche di mitragliatrici, piazzava il fucile mitragliatore per controbattere l'avversario, persistendo nell'azione fino a quando, colpito a morte, si abbatteva sull'arma. — Massiccio di Progonat (fronte greco), 13 gennaio 1941.

MASINI Mario di Giuseppe e di Caussero Emilia, da Trivignano (Udine), classe 1916, caporale, 9° alpini, battaglione « Vicenza » (*alla memoria*). — Capo arma tiratore, dopo aver chiesto ed ottenuto di raggiungere da una posizione arretrata, la propria compagnia in punto più esposto, durante un violento attacco nemico, si spostava di iniziativa in zona scoperta per meglio battere l'avversario. Colpito mortalmente, con disperato sforzo, rimaneva all'arma e continuava a sparare fino al sopraggiungere di un compagno. — Mali Scindeli (fronte greco), 11 marzo 1941.

MATTÈ Ettore di Oreste e di Fornaia Maria, da Torino, classe 1915, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, trascinatore dei propri uomini, all'assalto di munita posizione, trovava gloriosa morte alla testa del suo reparto, suggellando, con l'offerta della propria vita, l'occupazione dell'obiettivo assegnatogli. — M. Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

MATTIELLO Luigi di Bartolomeo e di Savin Maria, da Sandrigo (Vicenza), classe 1916, sottotenente di finanza, I battaglione guardia finanza « Tarvisio » (*alla memoria*). — Comandante di plotone della guardia di finanza, in aspra giornata di combattimento contro forze soverchianti, incitava i dipendenti con la parola e l'esempio. Incurante del pericolo, si spostava allo scoperto da una postazione all'altra, dirigendo con calma il tiro dei suoi fucili mitragliatori, finchè cadeva colpito alla fronte da una raffica nemica. — Barci (fronte greco), 13 dicembre 1940.

MURRONI Ezio fu Pompeo e di Ida Merenda, da Cagliari, classe 1902, centurione, XXIII C. d'A. — Ufficiale addetto ad un comando di grande unità, durante aspro combattimento si offriva per mantenere i collegamenti, con i reparti in linea, spingendosi audacemente dove più violenta infuriava la lotta, per meglio assolvere il compito affidatogli. Volontario per una missione notturna in zona desertica, infestata dal nemico ed insidiata da mine, benchè scoperto, inseguito e mitragliato da autoblindo avversarie, con perizia e sangue freddo, riusciva a disimpegnarsi ed a portare a termine l'importante incarico. Nella fase culminante del combattimento, benchè gravemente contuso, si univa ai legionari partecipando all'ultimo sbalzo verso gli obiettivi assegnati. Durante ripetuti bombardamenti aeronavali, si prodigava generosamente nel porre in salvo i feriti, contribuendo ad evitare maggiori perdite. — Sidi el Barrani (A. S.), 17 settembre 1940.

PANIZZA Carlo di Carlo e di Barnidelli Domenica, da Lierna (Como), classe 1919, bersagliere, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un attacco contro munita posizione, incurante della violenta reazione nemica, esplicava impavido la sua efficace azione, esponendosi ripetutamente, finchè, colpito a morte, si abbatteva sulla mitragliatrice. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

PASCOLI Enore di Giobatta e di Zurini Lucia, da Tarcento (Udine), classe 1912, caporale, 8° alpini, battaglione « Cividale » (*alla memoria*). — Vice comandante di squadra fucilieri, costretto a ripiegare per contrattacco di soverchianti forze nemiche da una posizione che aveva raggiunto con ardita manovra e sotto intenso tiro di artiglieria e di mortai nemici, con slancio ritornava all'assalto, riconquistando la posizione perduta e volgendo in fuga il nemico. Durante l'azione vittoriosa, una raffica di mitragliatrice troncava la sua generosa esistenza. — Quota 1143 di M. Golico (fronte greco), 18 marzo 1941

PICCO Giovanni di Umberto e di Cremese Angela, da Tarcento (Udine), classe 1913, sergente maggiore 8° alpini. — Ricoverato in ospedale per malattia, accorreva volontario alla compagnia di formazione d'assalto. Alla testa del suo reparto d'arditi si lanciava contro una munita posizione trascinando i dipendenti con l'esempio. Ferito ad una spalla, incitava ancora i suoi con la voce e non abbandonava il reparto che ad azione vittoriosamente conclusa. — Sella di M. Staures (fronte greco), 28 ottobre 1940.

PIRAS Salvatore fu Antonio e di Tronci Giovanna, da Villamar (Cagliari), classe 1904, maresciallo capo, 70° sezione motorizzata carabinieri, divisione corazzata « Ariete ». — Di scorta, con pochi militari, a 600 prigionieri nemici da avviare a piedi alla costa lontana circa 140 km. attraverso zona desertica battuta da mezzi mecca-

nizzati nemici, riusciva a far proseguire la colonna per tre giorni in attesa degli automezzi per il più sollecito sgombero. Fatto segno a violenta offesa aerea nonchè ad attacco in forze, dopo di aver trattenuto i prigionieri che tentavano di ribellarsi, riusciva a sottrarsi alla cattura ed a portare indietro, come da ordini ricevuti, 17 ufficiali prigionieri. — Rugbet el Atasc (A. S.), 27 maggio 1942.

PIRAS Salvatore di Luigi e di Laura Zirolia, da Osilo (Sassari), classe 1913, tenente, 7° fanteria « Cuneo ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante l'attacco a munita posizione nemica, chiedeva ed otteneva di sostituire un comandante di compagnia ferito. Alla testa dei fanti trascinati dal suo esempio animatore, sprezzante del pericolo, portava a termine il compito affidato al reparto, assaltando e conquistando l'importante quota. Nonostante il violentissimo fuoco di repressione nemico, con ferma e decisa volontà, manteneva la posizione conquistata. — Quota 1423 di Qafa e Gurt (fronte greco), 15 aprile 1941.

PIROTTA Natale fu Angelo e di Deponti Agnese, da Vaprio d'Adda (Milano), classe 1915, sergente, CI battaglione mitraglieri autocarrato di C. d'A. — Assumeva volontariamente il comando di una pattuglia di arditi, lanciata all'inseguimento del nemico, e, dopo aver superate, in più giorni di aspra lotta le accanite resistenze di nuclei avversari da lui costretti alla resa, giungeva tra i primi sulle posizioni contrastate, contribuendo validamente alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Corcia-Erseka (fronte greco), 13-17 aprile 1941.

POLI Luigi di Domenico e di Vecchietti Angelina, da Budrio (Bologna), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*) — Graduato comandante di squadra mitraglieri nel corso di alcune incursioni di aerei nemici, sotto violento spezzonamento e mitragliamento, con calma e perizia, dirigeva il fuoco della sua arma. Abbatteva così un aereo nemico e persisteva nel suo compito incitando i camerati con l'esempio del suo ardire finchè rimaneva colpito mortalmente da una raffica di mitragliatrice. Conscio dell'imminente fine, si rammaricava di dovere abbandonare la sua arma. — Zona di Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

SORIANI Florenzo fu Florindo e fu Fraddi Perfetta, da Serravalle Po (Mantova), classe 1906, camicia nera, 23ª legione camicie nere d'assalto. — Durante aspro combattimento, ferito in più parti del corpo, rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Successivamente, ricevute le più indispensabili cure e contro il parere del sanitario, rientrava volontariamente al reparto e si offriva di partecipare al combattimento in un settore avanzato. Esempio di alto spirito di sacrificio e di massimo attaccamento al dovere. — Kodra Luges (fronte greco) 13-16 aprile 1941.

TACUS Leonardo di Nicolò e di Dario Teresa, da Lauco (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Volontario nel plotone assalitori di un battaglione, concorreva a formare del proprio nucleo un blocco di audaci, rotti ad ogni pericolo, e li portava all'attacco di munita posizione avversaria d'alta montagna, sotto l'infuriare della tormenta. Riusciva dopo aspra lotta a colpi di pugnale e bombe a mano, ad avere ragione dell'avversario che, posto in fuga, abbandonava armi e materiali. — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941

TAGLIAVENTO Giuseppe di Traiano e di Biagini Teresa, da Ancona, classe 1917, sottotenente fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, primo nelle azioni, durante un aspro combattimento attraverso terreno impervio e sotto l'infuriare della tormenta, conduceva animosamente il suo reparto all'attacco di un centro avversario, tenacemente difeso e riusciva, con viva lotta corpo a corpo, ad impossessarsi della posizione, sulla quale trovava morte gloriosa. — Monte Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941

TEOLDI Dante di Giovanni e fu Bartolomei Cristiana, da Alzano Lombardo (Milano), classe 1897, capitano fanteria (a) complemento, 8° alpini, battaglione « Gemona » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, durante accanito combattimento per il possesso di contrastata posizione, benchè minorato fisicamente, si lanciava arditamente alla testa del suo reparto al contrattacco e, mortalmnte colpito, cadeva da valoroso. — Quota 1615 di Monte Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

TOSCANO Oreste fu Ernesto e di Balbo Enrichetta, da Casale Monferrato (Asti), classe 1899, capitano fanteria complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di compagnia fucilieri occupava una delicata posizione ed organizzava sotto violento fuoco nemico una salda difesa, arginava ed infrangeva per diverse ore consecutive, molteplici assalti di forze nemiche e si prodigava ovunque con ammirabile valore e sprezzo del pericolo, infondendo coraggio nei propri dipendenti. — Marizai (fronte greco), 31 febbraio 1941.

VENERI Aldo di Veneri Dirce, da Pegognaga (Mantova), classe 1914, camicia nera scelta, 23° legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Capo arma di squadra mortai di rinforzo ad un reparto di cavalleria, durante aspro combattimento, si prodigava oltre ogni limite per respingere i ripetuti attacchi del nemico. Accortosi che elementi avversari tentavano di aggirare il fianco di un reparto, si portava in posizione più avanzata e scoperta sventando, con fuoco violento e preciso, l'insidia. Colpito a morte, spirava serenamente, dichiarandosi contento di aver visto il nemico battere in fuga precipitosa. — Kodra Luges (fronte greco), 14 aprile 1941.

ZATTI Rubens di Luigi e di Pompi Dina, da Suzzara (Mantova), classe 1908, camicia nera, 23ª legione camicie nere d'assalto. — Durante accanito combattimento, sebbene ferito in più parti del corpo, rifiutava di abbandonare la linea continuando, imperterrito, nel suo compito di capo arma tiratore, finchè veniva allontanato a viva forza. Esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Kodra Luges (fronte greco), 14 aprile 1941.

CROCE AL VALOR MILITARE

BIZZARRI Adolfo fu Antonio e di De Angelis Colomba, da Pagliara Borgocollefegato (Rieti), classe 1915, bersagliere, 2° bersaglieri. — Bersagliere coraggioso, ardito e sereno, in numerosi combattimenti, dava prova di audacia e sprezzo del pericolo, riuscendo a portare a termine le delicate missioni affidategli, sotto l'infuriare del fuoco nemico. Esempio di attaccamento, fedeltà e sprezzo del pericolo. — Alizot Zaraplana-Bivio per Katirì (fronte greco), 14-28 novembre 1940.

BOAROTTI Danilo di Gio Batta e di Andreani Nilda, da Isola della Scala (Verona), classe 1914, camicia nera, 45ª legione camicie nere d'assalto. — Porta attrezzi di squadra mitraglieri, caduto il porta arma tiratore, lo sostituiva volontariamente, assicurando il funzionamento dell'arma. Ferito, continuava nel suo compito durante tutta la giornata, rifiutando la necessarie cure ed incitando i camerati alla lotta. Al termine dell'azione, recatosi al posto di medicazione, rifiutava il ricovero in ospedale per seguire il reparto impegnato in successive operazioni. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

BRUGNOLOTTO Giovanni di Celeste e di Maschietto Giuseppina, da Solerti (Trieste), classe 1916, fante, 8° fanteria « Cuneo ». — Sotto violento fuoco nemico, rimasto isolato e privo di munizioni, riusciva sostenendo da solo un'aspra lotta a bombe a mano contro forze preponderanti, a mettere in salvo il proprio fucile mitragliatore. — Mali Topoianit (fronte greco), 31 dicembre 1940.

CALCAGNI Antonio di Biagio e di De Santis Addolorata, da Neviano (Lecce), classe 1920, artigliere, 19° artiglieria « Venezia ». — Durante un violento combattimento, rimasti feriti quasi tutti i serventi del proprio pezzo, sprezzante del pericolo, sotto vivace fuoco, col solo aiuto di un camerata, riusciva a mantenere efficiente il tiro. — Zona di Memlistka (fronte greco), 3 dicembre 1940.

CALLIGARO Luciano di Luigi e di Melli Maria, da Buia (Udine), classe 1914, sottotenente fanteria (a) complemento plotone speciale del XXVI corpo d'armata. — Comandante di un plotone arditi, incaricato di prendere il collegamento con elementi di una grande unità laterale, reagiva col fuoco efficace delle sue armi ai tentativi di forze soverchianti, che ostacolavano l'esecuzione della sua missione. Rimaneva in posto fino a sera inoltrata e ripiegava solo dopo aver esaurite tutte le munizioni. — Trebeli (fronte greco), 20 dicembre 1940.

CAMISASCA Giulio fu Giulio e fu Francesconi Isabella, distretto Monza, classe 1911, sottotenente, 64° fanteria « Cagliari ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un'azione per la conquista di importante posizione nemica, spontaneamente usciva dalla linea alla testa di una pattuglia e individuato un centro di fuoco nemico, ne metteva in fuga gli elementi, catturando un fucile mitragliatore. — Quota 802 di Bregu Scialesit fronte greco), 14 aprile 1941.

CANO Gaetano di Agostino e di Maldi Ernesta, da Roma, classe 1903, seniore, comando gruppo legioni della Libia. — Nel corso di violento attacco aereo su di un porto, accortosi che un aeroplano nemico, precipitato in fiamme su di una torpediniera vi produceva un incendio che causava lo scoppio di un siluro, benchè leggermente ferito da schegge, staccava una barca dalla riva e si portava presso l'unità in fiamme, prodigandosi nel salvataggio dei feriti e dei marinai gettatisi in acqua. — A. S., 9 luglio 1941.

CAPACCI Lazzaro fu Lazzarino e di Burioni Angela, da Verghereto (Forlì), classe 1919, artigliere, 24° artiglieria « Piemonte » — Servente ad un pezzo, sotto violento tiro nemico, sprezzante del pericolo, volontariamente accorreva a spegnere un principio d'incendio nella riservetta munizioni colpita da granata. Altre volte distintosi per coraggio. — Memlistka (fronte greco), 8 gennaio 1941

CATTABRIGA Pompeo di Enea e di Varott Maria, da Malalbergo (Bologna), classe 1911, caposquadra, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Partecipava arditamente all'assalto di munita posizione che veniva conquistata a colpi di bombe a mano. Con audacissima azione, alla testa di pochi legionari, recuperava un fucile mitragliatore e lo impiegava efficacemente contro soverchianti forze che attaccavano la posizione contrastata Colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla Patria. — Klisura (fronte greco), 2 gennaio 1941.

CAUVIN Ernesto di Vittorio e di Parodi Elisa, da Genova, classe 1903, capitano fanteria (a), 2° alpini. — Assunto il comando di un reparto appena giunto in linea, malgrado le condizioni fisiche menomate, lo conduceva al combattimento con ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Nelle giornate decisive della campagna, per quanto colto da attacchi febbrili, rimaneva al proprio posto e contribuiva validamente con la sua unità alla riuscita delle azioni offensive. — Fronte greco, febbraio-maggio 1941.

CIANI Ottavio fu Pietro e di Pretz Teresa, da Drenchia (Udine), classe 1913, camicia nera, 36ª legione camicie nere. — Capo arma mitragliere, benchè ferito, si rifiutava di lasciare il suo posto fino a quando non veniva sostituito nell'impiego dell'arma. — Zona di Progonat (fronte greco), 16 aprile 1941.

CRESTANI Giovanni di Marco e di Tonnellaro Santina, da Vallonara (Vicenza), classe 1916, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione «Bassano». — Comandante di una squadra esploratori, durante un violento attacco del nemico, eseguiva impavido rischiose missioni. Colpito gravemente, prima di recarsi al posto di medicazione, riferiva al proprio comandante sul compito espletato. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

CUDICIO Francesco di Carlo e di Corneli Ida, da Toreano (Udine), classe 1915, artigliere, gruppo artiglieria alpina «Val Tagliamento». — Facente parte di una pattuglia o.c., avuto sentore che il suo comandante di battaglione era stato ferito durante una dura azione, spontaneamente usciva dalla linea, sotto vivo fuoco di armi automatiche nemiche, per tentarne il ricupero. Riuscito vano il tentativo, ricuperava altro ferito, riportandolo entro le linee. Dava in tal modo esempio di alto senso di altruismo, di coraggio e di attaccamento ai superiori. — Mali Pulcies (fronte greco), 6 gennaio 1941.

DALLA POZZA Rodolfo di Dalla Pozza Luigia, da Vigo di Fassa (Trento), classe 1917, alpino, 11° alpini, battaglione «Bassano». — Durante un violento attacco del nemico, benchè ferito, continuava a sparare, contribuendo, col fuoco della sua arma, a contenere l'impeto avversario. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

DELL'ANGELO Gian Giacomo di Vittorio e di Battezzati Bianca, da Novara, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 29° artiglieria «Modena». — Comandante di pattuglia, in collegamento con la fanteria, durante aspro combattimento, ferito da pallottola di mitragliatrice, che gli attraversava una coscia, rimaneva ancora in linea, con i fanti, per due giorni, e lasciava il suo posto solo a missione ultimata. — Lekduschaj (fronte greco), 15 aprile 1941.

DEL MISTRO Arduino di Carlo e di Del Mistro Assunta, da Maniago (Udine), classe 1919, caporale, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo». — Caposquadra segnalatori, durante una improvvisa infiltrazione nemica accorreva col proprio reparto per fronteggiare l'offesa. Attaccato da nuclei avversari, li contrassaltava, e con lancio di bombe a mano e con le baionette li respingeva. — Monte Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

DE VIZZI Giuseppe di Pietro e di Penati Carla, da Pioltello (Milano), classe 1911, tenente fanteria (b) complemento, 3° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un battaglione bersaglieri, lanciato all'attacco contro una munita località, e poi costretto dalla schiacciante superiorità nemerica nemica a ripiegare, benchè colpito da congelamento agli arti inferiori, lasciava per ultimo il posto di combattimento, dopo aver provveduto a recuperare la salma del proprio comandante. — Woroschilowa (fronte russo), 25 gennaio 1942.

DE ZORZI Silvio di Osvaldo e di Stella Maddalena, da Andreis (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo» (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mortai, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con tenacia, calma e sprezzo del pericolo si prodigava per rifornire il proprio reparto fino a quando cadeva mortalmente ferito. — Quota 372 di Valle Vojussa (fronte greco), 8 marzo 1941.

ERMANNO Gio Batta fu Giobatta e fu Grinovero Arcangela, da Tolmezzo (Udine), classe 1915, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo» (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra mortai sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con tenacia, calma e sprezzo del pericolo, si prodigava per rifornire il proprio reparto fino a quando cadeva mortalmente ferito. — Valle Vojussa q. 372 (fronte greco), 8 marzo 1941.

FAIAZZA Andrea di Giovanni e di Bersano Giuseppina, da S. Francesco al Campo (Torino), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila». — Nel recapitare un ordine ad un posto avanzato, attraverso zona battutissima dal fuoco nemico, rimaneva gravemente ferito. Impossibilitato a proseguire, con un supremo sforzo, ripeteva ad alta voce l'ordine, fino a quando aveva la certezza che era stato per intero capito. — Monte Chiarista-Fratarit (fronte greco), 12 dicembre 1940.

FERRI Carlo di Giulio e di Baldin Elvira, classe 1909, camicia nera scelta, LXIII battaglione cc. nn. «Tagliamento». — In un momento particolarmente difficile, mentre il nemico premeva con ogni violenza, radunati intorno a sè alcuni dipendenti, si schierava per arginare l'impeto avversario. Instancabile, incurante del pericolo era di costante esempio ai suoi uomini, e, sotto violento tiro, contrattaccava con bombe a mano ed alla baionetta costringendo l'avversario ad interrompere l'azione. Esempio di coraggio ed alto senso del dovere. — Jagodni (fronte russo), 23 agosto, 3 settembre 1942.

FORRER Emilio di Carlo e fu Renzi Maria, da Serrada di Folgaria (Trento), caporal maggiore, 11° alpini, battaglione «Bassano». — Comandante di una squadra alpini, trascinava il reparto al contrattacco lanciandosi primo fra tutti contro le linee nemiche a colpi di bombe a mano e contribuendo a disperdere l'avversario all'arma bianca. — Calà Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941.

FORTINI Pietro di Giuseppe e di Drappa Augusta, da Poralto (Ferrara), classe 1913, caporal maggiore, 47° fanteria «Ferrara». — Comandante di una pattuglia di sicurezza, informato della presenza di elementi nemici nei pressi di un abitato, li attaccava e con azione energica e decisa, malgrado la superiorità numerica dell'avversario, li costringeva alla fuga e catturava prigionieri. — Ponte di Cardigu (fronte greco), 17 aprile 1941.

FORTUNATO Arturo di Rocco e di Piccirilli Serafina, da Montorio al Vomano (Teramo), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione «L'Aquila» (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento teneva esemplare, ardimentoso contegno fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Monte Chiarista-Fratarit (fronte greco), 12 dicembre 1940.

FUGAZZI Andrea di Giovanni e di Repetti Angela, da Amborzasco (Genova), classe, 1919, fante 49° fanteria «Parma». — Dopo circa due ore di accanito combattimento contro forze superiori, nel quale era impegnato il suo plotone, benchè ferito, animosamente continuava a combattere. — Bregu Vraces (fronte greco), 14 novembre 1940.

GIACONIA Giosuè di Francesco e di Sardella Maria, da Riesi (Caltanissetta), classe 1894, 1° centurione, 45ª legione camicie nere d'assalto. — Comandante di compagnia, fortemente impegnata nell'attacco di munita posizione, durante un'intera giornata, dava ripetute prove di audacia e sprezzo del pericolo. Alla testa dei legionari, malgrado la violenta reazione avversaria, manteneva la posizione raggiunta sul posto. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

GILLI Cleante fu Giuseppe e di Salvi Diletta, da Reno Centese (Ferrara), classe 1920, artigliere, 24° artiglieria «Piemonte». — Servente ad un pezzo, colpita la riservetta, volontariamente si portava ai deposito munizioni della batteria e, sprezzante del pericolo, attraversava ripetutamente terreno molto battuto dal fuoco nemico, assicurando il rifornimento ed il funzionamento del pezzo fino al termine dell'azione. — Zona di Memlishta (fronte greco), 4 gennaio 1941.

GIRLANDA Oliviero di Giosuè e di Revezzi Teresa, da Milano, classe 1920, fante, 6° battaglione mortai divisione «Cuneo» (*alla memoria*). — Caricatore di mortaio, sprezzante del pericolo, partecipava a numerose azioni di fuoco in posizioni avanzate, prodigandosi generosamente. Cadeva in combattimento, coronando con l'estremo sacrificio il suo profondo attaccamento al dovere. — Quota 198 di Himara (fronte greco), 31 marzo 1941.

GREPPI Luigi di Natale e di Butta Maria, da Nicorvo Lomellina (Pavia), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 7° fanteria «Cuneo». — Comandante di plotone fucilieri, sotto intenso fuoco, conduceva con animoso slancio il reparto all'assalto di una posizione fortemente difesa dal nemico, e, benchè ferito, continuava ad incitare i suoi fanti alla lotta. — Quota 1376 di Vali i Vunoit (fronte greco), 15 aprile 1941.

GUASTELLA Salvatore di Giovanni e di Cascone Maria, da Ragusa, classe 1913, autiere, 110 autoreparto leggero. — Conduttore di autocarro leggero, mentre sotto il fuoco delle artiglierie nemiche provvedeva allo scarico, ferito due volte leggermente da scheggia di granata, persisteva nel lavoro, recandosi al posto di medicazione solo a compito ultimato. — Borgo Tellini (fronte greco), 28 ottobre 1940.

IARDINI Gian Carlo di Marco e di Toreoni Eugenia, da Bergamo, classe 1913, sottotenente fanteria (a) complemento, I gruppo alpini « Valle », battaglione « Val Natisone ». — Assunto il comando di un plotone fucilieri, poche ore prima di muovere all'attacco di munita posizione nemica, trascinava i propri uomini con l'esempio del suo sereno ardimento. Benchè ferito ad una gamba, procedeva risoluto alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. Raggiuntolo, vi si soffermava, resistendo ai ripetuti contrattacchi nemici finchè, rimasto con pochi uomini per sfuggire all'accerchiamento nemico incalzante da ogni parte, era costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza. — M. Bregianit (fronte greco), 27 gennaio 1941.

LAGOMARSINO Mario di Ferruccio e di Bollani Enrichetta, da Milano, classe 1912, sottotenente medico complemento, 8º fanteria « Cuneo ». — Ufficiale medico di un battaglione di fanteria, durante aspro combattimento, accortosi, dall'affluenza dei feriti, dell'opportunità di spostare il posto di medicazione, non esitava a portarsi a ridosso della prima linea, per più efficacemente assolvere la sua missione. — Mali Topoianit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

LAGOMARSINO Mario di Ferruccio e di Bellani Enrichetta, da Milano, classe 1912, sottotenente medico complemento, 8º fanteria « Cuneo ». — Ufficiale medico di battaglione di fanteria, con grande sprezzo del pericolo, durante seri combattimenti, si recava ripetutamente nei posti più avanzati per soccorrere prontamente i feriti. Durante una ardita azione chiedeva ed otteneva di essere assegnato coi primi reparti ove era di esempio per coraggio e tenace attaccamento al dovere. — Quota 369 di rotabile Vunoi Himara, 14 aprile — Quota 604 e 548 di M. Barkolè (fronte greco), 16-17 aprile 1941.

LENZI Enrico di Amato e di Discepoli Elvira, da Torino distretto Catania, classe 1920, sergente, 125ª compagnia telegrafisti — Durante alcune riparazioni ad un importante fascio di linee telefoniche in zona battuta dal fuoco nemico, rimasto ferito il proprio ufficiale, continuava il lavoro da solo fino al ripristino del collegamento. Prestava poi il suo aiuto al superiore e lo accompagnava al primo posto di medicazione, attraversando zone scoperte e battute. — Dragoti (fronte greco), 4 marzo 1941.

MAGNI Martino di Natale e di Galliati Ernesta, da Vimercate (Milano), classe 1917, artigliere, 24º artiglieria « Piemonte ». — Servente ad un pezzo, sotto violento tiro nemico, sprezzante del pericolo, volontariamente accorreva a spegnere un principio di incendio nella riservetta munizioni colpita da granata. Altre volte distintosi per coraggio. — Memlistka (fronte greco), 8 gennaio 1941.

MALFA Nicolò di Salvatore e di Calfi Francesca, da Caltagirone (Catania), classe 1915, artigliere, 24º artiglieria « Piemonte ». — Guardafili, sotto violento tiro di artiglieria nemica, visto un compagno cadere gravemente ferito, sprezzante del pericolo accorreva in suo soccorso, lo poneva al sicuro e riprendeva immediatamente il suo rischioso compito. Altre volte distintosi per coraggio. — Kalase (fronte greco), 20 marzo 1941.

MAIALE Egidio di Lamberto e di Bernabei Rosina, da Secinaro (L'Aquila), classe 1915, caporal maggiore, 6º bersaglieri — Graduato comandante di plotone bersaglieri, nel corso di un violento attacco nemico, si portava ove più grave era la minaccia avversaria. Accortosi che una delle armi automatiche impegnate si era inceppata, la raggiungeva attraverso un terreno insidioso e riusciva a rimetterla in efficienza. Caduto ferito il tiratore, incendiatasi la vegetazione circostante, incurante della nuova minaccia imbracciava l'arma e continuava ad azionarla personalmente. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

MANCINI Francesco di Stefano e di Ciccone Santa, da Collelongo (L'Aquila), classe 1914, caporal maggiore, 9º alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra fucilieri, durante tre giornate di aspri combattimenti e sotto violento tiro di artiglieria era di esempio per sprezzo del pericolo. Ferito rimaneva al proprio posto di combattimento. — Monte Chiarista-Fratarit (fronte greco), 12 dicembre 1940.

MANGANO Calogero fu Rosario e di Stancampiano Carmela, da Capo d'Orlando (Messina), classe 1915, sergente, 3º fanteria « Piemonte ». — Comandante di un plotone mortai, visto che l'osservatorio di batteria stava per essere assalito da elementi avversari, si lanciava alla testa di pochi animosi al contrassalto, con bombe a mano, riuscendo a volgerli in fuga. — Quota 1879 Lofka (fronte greco), 21 novembre 1940.

MARCANTONIO Rocco di Antonio e di Colasante Carmela, da Pretoro (Chieti), classe 1919, alpino, 9º alpini, battaglione « L'Aquila » (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento teneva esemplare ardimentoso contegno fino a quando cadeva mortalmente colpito. — Monte Chiarista-Fratarit (fronte greco), 12 dicembre 1940.

MARALLA Guerruccio di Felice e di Longoni Giovannina, da Zelbio Veleso (Como), classe 1917, fante, 8º fanteria « Cuneo ». — Capo arma mortai, durante aspro combattimento, accortosi dell'entrata in funzione di un'arma automatica avversaria appostata in posizione pericolosissima per i propri uomini, con pronta decisione, balzava dalla trincea, attaccava a bombe a mano il nucleo avversario e lo poneva in fuga. — Mali Topoianit (fronte greco), 2 gennaio 1941.

MARCHESI Emilio di Ernesto e di Bollani Gina, da Borgonovo Valtidone (Piacenza), classe 1908, camicia nera, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Legionario di provato coraggio, sotto violento tiro nemico, si lanciava in terreno scoperto per soccorrere un camerata ferito. Nel generoso tentativo, raggiunto da una raffica di mitraglia, si abbatteva esanime accanto alla camicia nera che aveva tentato di salvare. — Zona di Progonat (fronte greco), 16 aprile 1941.

MARINELLI Giustino di Pietro e di Caruli Carolina, da Roccamontepiano (Chieti), classe 1919, geniere, 1º raggruppamento speciale genio, 3º compagnia antincendi. — Geniere di squadra antincendi, malgrado il persistere dell'offesa aerea nemica in un incendio sviluppatosi a bordo di un piroscafo carico di materiale esplosivo, noncurante del pericolo, si portava a bordo per agire, con mezzi idonei, a distanza ravvicinata. Dopo ore di duro lavoro, vedeva coronato dal successo il suo generoso coraggio. — Tobruk (A. S.), 2 agosto 1942.

MARINI Francesco di Giorgio e di Chinol Ida, da Treviso, classe 1916, caporal maggiore, XVII battaglione ac. ed acc. della divisione « Pavia ». — Capo pezzo anticarro, visto il proprio ufficiale gravemente ferito, incurante dell'intenso fuoco nemico, si lanciava allo scoperto per soccorrerlo. Assunto quindi il comando del centro di fuoco riusciva ad infrangere un violento attacco di mezzi corazzati nemici. — Bir el Azazi-Tobruk (A. S.), 11 ottobre 1941.

MARSILI Pio di Luigi e di Prezzi Narcisa, da Rovereto (Trento), classe 1912, sottotenente fanteria (a) complemento, 8º alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Comandante di plotone assaltatori, si lanciava animosamente alla testa del proprio reparto, attraverso terreno difficile e sotto l'infuriare della tormenta, all'attacco di un centro avversario tenacemente difeso e riusciva, dopo aspra lotta con bombe a mano e con pugnali, a conquistare la posizione ed a catturare armi e materiali. — M. Golico (fronte greco), 27 febbraio 1941.

MARTINIELLO Pasquale di Luigi e fu Barrasso Filomena, da Passo Mirabella (Avellino), classe 1921, artigliere, 24º raggruppamento artiglieria di C. d'A. — Addetto a servizi vari, durante un violento fuoco di controbatteria nemica che già aveva provocato perdite fra i serventi, venuto a conoscenza che un pezzo aveva cessato il fuoco per inceppamento dell'otturatore, assumeva volontariamente le funzioni di operaio e sempre sotto il tiro nemico, incurante del pericolo, riusciva con un camerata a rimettere in efficienza il pezzo che poteva riprendere il tiro. — Km. 129 per Alessandria d'Egitto (A. S.), 3 luglio 1942.

MASSARI Furio fu Angelo e di Turrini Lucia, da Imola (Bologna), classe 1906, 1º caposquadra LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra mortai, durante un violento attacco nemico, quasi sopraffatto dagli assalitori, raccoglieva i pochi ardimentosi superstiti e li guidava al contrassalto. Ferito, non desisteva dall'intento e si lanciava con i camerati nella mischia, attaccando all'arma bianca. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MAZZONI Marino di Adolfo e di Salmi Albina, da Capitale Monacale-Argenta (Ferrara), classe 1911, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un violento attacco nemico, visto il proprio ufficiale gravemente ferito e circondato, arditamente si lanciava in suo soccorso e, posto in fuga l'avversario con lancio di bombe a mano, portava in salvo il superiore. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco): 23 dicembre 1940.

MELA Guerrino fu Cesare e di Scomazzoli Clelia, da Molinella (Bologna), classe 1907, camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Con ardimento e coraggiosa iniziativa guidava un esiguo nemero di animosi sul fianco del nemico attaccante, catturando un'arma automatica dopo averne abbattuti i tiratori. Piazzava subito la mitragliatrice contro l'avversario, procurandogli ingenti perdite. Inceppatasi l'arma, la gettava sdegnosamente contro un gruppo di attaccanti, disperdendoli poi a bombe a mano. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

MELI Livio di Luigi, da Gaiole in Chianti (Siena), classe 1919 artigliere, 58º artiglieria « Legnano ». — Artificiere addetto ad un posto avviamento munizioni divisionale, colpito da una scheggia di granata, che provocava lo scoppio di alcune cariche di lancio,

sebbene ferito, si adoperava a spegnere i focolai d'incendio che avrebbero potuto causare gravissimi danni. Soccorso ricusava di essere trasportato all'ospedale, per dare la precedenza ad altro compagno ferito. – Monastir Codra (fronte greco), 4 marzo 1941.

MENEGAZ Aldo fu Bartolo e fu Menegaz Veronica, da Seren del Grappa (Belluno), classe 1912, sottotenente medico, ospedale da campo 893. — Ufficiale medico di ospedale da campo, durante un bombardamento aereo nemico che colpiva ripetutamente l'ospedale, cui era addetto e provocava l'incendio di un deposito di materiale sanitario, prontamente e incurante dell'offesa nemica che perdurava violenta, penetrava da solo nel locale dopo averne abbattuta la porta e tra le fiamme, in una atmosfera asfissiante, centuplicando le proprie energie, riusciva a domare l'incendio e a salvare gran parte del prezioso materiale. Già distintosi per coraggio e abnegazione. — Derna (A. S.), 26 novembre 1941.

MIEVILLE Roberto di Luigi e di Calzoni Emilia, da Ferrara, classe 1919, sergente, raggruppamento batterie volanti. — Volontario universitario, capo pezzo di mitragliera di un raggruppamento batterie volanti, attaccato il carreggio del proprio reparto da mezzi corazzati avversari, audacemente si portava con la sua arma in zona violentemente battuta e con efficace tiro riusciva ad immobilizzare quattro carri avversari. — Zona di Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

MIMMI Marino di Filippo e di Castellani Elena, da Dozza (Bologna), distretto Ravenna camicia nera, LXVIII battaglione camicie nere d'assalto. — Durante violento combattimento, insieme ad un camerata, con arditissimo colpo di mano, riprendeva al nemico una nostra arma automatica. — Alto del Chiarista — Fratarit (fronte greco), 30 dicembre 1940.

MINGOLO Riccardo di Gio Batta e di Debardo Elvira, da Folgaria (Trento), classe 1917, caporal maggiore, 11° alpini, battaglione «Bassano». — Capo arma di squadra mitraglieri, durante un violento attacco del nemico, contribuiva efficacemente alla resistenza. Vistosi circondato, si apriva un varco a bombe a mano, riuscendo a portare in salvo l'arma. — Mali Spadarit (fronte greco), 25 gennaio 1941.

MININ Ettore fu Giovanni e di Paolina Ferroli, da Tramonti di Sotto (Udine), classe 1911, alpino, 8° alpini, battaglione «Gemona» — Porta arma fucile mitragliatore, durante un aspro combattimento e sotto violento fuoco nemico, benchè la sua squadra fosse quasi accerchiata, concorreva valorosamente per una intera giornata a resistere ed a mantenere la posizione. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

MORACCHIOLI Italo di Guglielmo e fu Cedro Ersilia, da Castelnuovo di Magra (La Spezia), classe 1909, vice caposquadra, 45ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Caduti il capo squadra e il porta arma, raccoglieva la mitragliatrice e, raggiunta la posizione assegnatagli, apriva il fuoco, neutralizzando un nido di armi automatiche nemiche. In un successivo sbalzo offensivo mentre tentava di raggiungere una posizione dominante, colpito a morte, cadeva eroicamente. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

MORANDO Giancarlo di Michele e di Dalle Piane Maria, da Genova, classe 1915, sottotenente medico complemento, XXXVII battaglione mortai della divisione «Modena». — Ufficiale medico di un battaglione mortai, durante intenso fuoco di artiglieria avversaria, si portava volontariamente nella zona più fortemente battuta per soccorrere alcuni feriti, in pericolo di dissanguamento. Esempio magnifico di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Kurvelesh (fronte greco), 12 aprile 1941.

MORELLI Duilio di Armando, da Perugia, tenente artiglieria 18° artiglieria «Pinerolo», (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia o. c. con animo sereno, assolveva il proprio compito spingendosi nelle prime linee, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, finchè veniva colpito a morte. — Pendici di Mali Trebescines (fronte greco), 11-12 marzo 1941.

MORES Giovanni fu Emilio e di De Paoli Vincenza, da Codroipo (Udine), classe 1920, fante, 6° battaglione mortai divisione «Cuneo» (*alla memoria*). — Puntatore di mortaio, sprezzante del pericolo, partecipava a numerose azioni di fuoco in posizioni avanzate, prodigandosi generosamente. Cadeva in combattimento, coronando con estremo sacrificio il suo profondo attaccamento al dovere. — Quota 198 di Himara (fronte greco), 31 marzo 1941.

NAGAR Giovanni di Vittorio e di Magliano Anna, da Napoli, classe 1918, sottotenente, 3 granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad una compagnia fucilieri, durante un attacco, mentre guidava il suo reparto, veniva gravemente ferito in più parti del corpo e, ad un porta arma che si era avvicinato per soccorrerlo, ordinava di proseguire nel combattimento. Al posto di medicazione si rammaricava di aver lasciato la lotta ed invocava pronta guarigione per riprendere il posto di combattimento. — Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

NEGRISOLI Giovanni di Sinibalbo e di Gennari Giuseppina, da Mariana Mantovana (Mantova), classe 1915, caporale, 132° artiglieria, divisione corazzata «Ariete». — Graduato addetto ad officina reggimentale, rimasto ferito durante un attacco aereo nemico rifiutava di essere allontanato e si prodigava per l'immediata efficienza dei mezzi colpiti. — Sidi Omar (A. S.), 26 novembre 1941.

NEGRONI Bruno di Vincenzo e di Crema Teresa, nato in Svizzera, distretto militare di Bologna, classe 1912, camicia nera LXVIII battaglione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Durante violento attacco nemico, con pochi animosi, si portava sul fianco dell'avversario, attaccandolo a bombe a mano. Ferito gravemente e quasi all'estremo, trovava ancora la forza per incitare i camerati alla lotta. — Alto del Chiarista-Fratarit (fronte greco), 23 dicembre 1940.

NESI Renato di Daniele e di Dina Galli, da Firenze, classe 1920, caporale, 49° artiglieria «Parma». — Su di una mulattiera intensamente battuta dal tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, raccoglieva un camerata ferito e, sprezzante del pericolo, lo trasportava per lungo tratto fino al posto di medicazione. — M. Badris (fronte greco), 20 aprile 1941.

NICOLAI Guido fu Santo e di Gallani Zelinda, da Crespino (Rovigo), classe 1912, tenente complemento, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di un gruppo di centri di fuoco, nel corso di un violento attacco nemico sferrato con numerosi mezzi corazzati e blindati, circondato da ogni parte, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo, portandosi dove maggiore era l'offesa avversaria ed infondendo ai suoi fanti la sua serena ed ammirevole calma. Concorreva, con la sua azione, a respingere l'attacco del nemico che ripiegava in disordine, lasciando sul terreno diversi mezzi corazzati. — Sanyet el Miteiriya — Zona di El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

NICOLETTI Mario di Massimo e di Giovanna Fontani, da Piombino (Livorno), classe 1915, sottotenente complemento, 8° alpini, battaglione «Gemona». — Comandante di plotone comando di compagnia, durante un aspro combattimento, di iniziativa, sostituiva due ufficiali rimasti feriti, radunava i superstiti dei loro plotoni duramente provati e, sistematosi a difesa, respingeva reiterati attacchi nemici. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

NUCCI Luigi di Michele e di Iorio Carmina, da Fraine (Chieti), classe 1905, camicia nera, CXXXVII battaglione camicie nere d'assalto. — Di servizio ad un posto di blocco attaccato da soverchianti forze nemiche, all'intimazione di resa, rispondeva aprendo il fuoco per primo sugli attaccanti. Ferito, accorreva in aiuto di un sottufficiale aggredito e con ardimento riusciva a disarmare l'aggressore. — Plavca (Balcania), 12 novembre 1941.

PALLAVICINI Temistocle di Eugenio e di Gabbini Rosa, da Gallarate (Varese), classe 1914, sottotenente medico complemento 3° bersaglieri. — Già segnalatosi per calma e sprezzo del pericolo al seguito di reparti esploranti, in più giorni di accaniti combattimenti, sotto violento fuoco nemico, prodigava instancabilmente la sua opera di soccorso ai feriti, portandosi con grande sprezzo del pericolo a ricercarli fino sulle linee più avanzate — Stanzia Rassypnaja (fronte russo), 26 dicembre 1941.

PARENTI Corrado di Giuseppe e di Fiore Assunta, da Napoli, classe 1917, distretto Salerno, sottotenente fanteria complemento, 32° fanteria «Siena». — Comandante di plotone fucilieri, tenacemente fronteggiava un attacco nemico in forze superiori. Rimasto ferito il comandante di compagnia e colpito lui pure leggermente, assumeva il comando del reparto, lo animava e lo guidava al contrassalto, rimanendo al suo posto, fino ad azione ultimata. — Passo Ligoiani (fronte greco), 25 novembre 1940.

PERRONE Emanuele fu Gregorio e di Marinacci Maria, da Nardò (Lecce), classe 1916, sergente, 58° artiglieria «Legnano». — Sottufficiale addetto ai rifornimenti viveri e munizioni alle batterie di un gruppo, accortosi che, durante il passaggio su di una passarella, un artigliere era precipitato nel fiume in piena, si lanciava in acqua e, dopo ripetuti sforzi, riusciva a trarlo in salvo. — Val Vojussa (fronte greco), 24 febbraio 1941.

PETRICCA Luigi di Giuseppe e di Amice Giambocca, da Guarcino (Frosinone), classe 1915, caporal maggiore, 13° fanteria «Pinerolo» (*alla memoria*). — Caposquadra di plotone fucilieri, durante violento contrattacco nel quale si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, rimaneva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. — Quota 800 (fronte greco), 11 febbraio 1941.

PIAZZA Giobatta di Domenico e di Stella Italia, da Andreis (Udine), classe 1919, alpino, 8° alpini, battaglione «Tolmezzo» (*alla memoria*). — Porta munizioni, visto il porta arma tiratore della propria squadra ferito, prontamente lo sostituiva e continuava a svolgere efficace azione di fuoco, finchè una raffica di mitragliatrice nemica lo abbatteva sul proprio fucile mitragliatore. — Quota 381 confluenza Osum con Rio Ambum (fronte greco), 8-10 dicembre 1940.

PIFFERI Bruno di Michele e di Maggi Ermenegilda, da Lodi (Milano), classe 1915, caporale, 132° carrista, VIII battaglione carri M. 13. — Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. — Scef Sciuf (A. S.), 30 novembre 1941.

PINOTTI Adel di Tarquinio e di Taddè Dirce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1916, sergente maggiore, raggruppamento esplorante corrazzato, compagnia autoblindo. — Capo equipaggio di una autoblindo, sotto violento tiro di artiglieria nemica, con ardimentoso slancio, si spingeva contro tre autoblindo avversarie, riuscendo, con tiro preciso e violento, ad immobilizzarne una e costringendo le altre due a ripiegare. — Hagfet Sciabaan (A. S.), 8 dicembre 1941.

PIRRONE Giovanni fu Antonio e fu Gasbani Carolina, da Alghero (Sassari), sergente, 132° carrista. — Pilota di carro armato si distingueva più volte per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di aspro combattimento per l'occupazione di un munito caposaldo avuto il carro più volte colpito e rimasto lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico, era costretto alla fuga. — Ain el Gazala (A. S.), 15 dicembre 1941

PISONI Luigi di Vittorio e di Airoldi Isaura, da Arconate (Milano), classe 1910, tenente complemento, 8° fanteria «Cuneo». — Comandante di plotone mortai, durante un attacco di preponderanti forze nemiche, generosamente si prodigava sostituendosi ai serventi caduti. Rimasto senza munizioni, riuniva i propri uomini e con loro si portava spontaneamente in linea con i fucilieri, contribuendo validamente al favorevole esito dell'azione. — Mali Topojanit (fronte greco), 1° gennaio 1941.

PODDA Gesuino fu Luigi e di Fonnesu Pasquala, da Ales (Cagliari), classe 1918, geniere, 1° raggruppamento speciale genio, II battaglione artieri minatori. — Attendente, per venti giorni consecutivi cooperava alla posa di un campo di mine sotto la violenta reazione nemica, sostituendosi anche ad un compagno ferito nel rischioso compito di attivazione delle mine. — Agedabia (A. S.), 26 novembre–16 dicembre 1941.

POGGIOLI Roberto di Giuseppe e di Chili Bianca, da Bologna, classe 1915, caporal maggiore, 205° autoreparto divisione «Ariete». — In servizio di autocolonna rifornimenti, accortosi che un rimorchio carico di munizioni, trainato dal proprio autocarro si era incendiato a causa di azione aerea nemica, sprezzante del grave rischio, riusciva a staccare il proprio mezzo portandolo in salvo. Già distintosi in precedenti azioni. — Pista Bu Temrad-El Mechili (A. S.), 17 dicembre 1941.

PRIGIONE Mario di Giuseppe e di Siliprandi Cesarina, da Alba (Cuneo), classe 1915, sergente maggiore, divisione corazzata «Ariete». — Addetto ad un comando di grande unità, durante violento bombardamento avversario, che aveva colpito la sede del suo comando, si lanciava in soccorso di un ufficiale ferito, e dopo averlo sommariamente medicato, lo trasportava al posto di medicazione, traversando zona intensamente battuta. — Sidi Muftah (A. S.), 29 novembre 1941.

PROTOPAPA Cosimo di Salvatore e di Raia Giuseppe, distretto Salerno, classe 1915, sergente 2° raggruppamento lavoratori. — Calmo e impassibile in ogni bombardamento, durante un trasferimento restava nell'accampamento fino all'ultimo per ricuperare materiale di ufficio. Ripeteva tale coscienzioso comportamento in altri ripiegamenti. Gravemente ferito per il ribaltamento della sua autocarretta, medicato all'ospedale, ne rifiutava il ricovero, per raggiungere dopo poche ore il suo reparto e per non abbandonare i documenti a lui affidati. — El Aden-Buerat (A. S.), 18 novembre-22 dicembre 1941.

PUCCIANTI Anicino di Giuseppe e fu Giovanelli Adalgisa, da Ortonovo (La Spezia) classe 1910, camicia nera scelta, 45ª legione camicie nere d'assalto. — Legionario addetto ad un comando di battaglione, durante una giornata di aspri combattimenti, volontariamente si recava presso reparti avanzati per recapitare ordini e recuperare i feriti. Colpito gravemente, mentre trasportava un ferito, incurante di se stesso, continuava nel proprio compito, ricoverando il camerata in luogo riparato. Non pago del dovere compiuto si trascinava carponi fino al posto di medicazione per chiedere i necessari aiuti. Esempio di cosciente sentimento del dovere e di alto spirito di sacrificio. — Quota 1275 di M. Beikes (fronte greco), 14 aprile 1941.

PUPO Giuseppe di Domenico e di Pupo Maria Teresa, da Serra S. Bruno (Catanzaro), classe 1921, geniere, XXVII battaglione artieri, XXI C d'A. — Benchè sprovvisto di adatti arnesi, sotto il fuoco avversario si prodigava in modo esemplare per rendere maggiormente efficienti le proprie opere di difesa. Durante un'avanzata vittoriosa, quale artiere d'arresto, con perizia apriva varchi fra i campi minati nemici, al fine di assicurare il passaggio alle fanterie. — Tmimi-Ber-Temrad-Alem Hamza-El Alamein (A. S.), agosto 1942.

QUADRANTI Pietro di Ambrogio e fu Guanisco Adele, da Gironico (Como), classe 1917, sergente, VI battaglione mortai, divisione «Cuneo», (*alla memoria*). — Comandante di squadra mortai, volontariamente prendeva parte a rischiose missioni. Durante una azione, mortalmente ferito, rifiutava ogni cura e, prima di spirare, trovava ancora la forza per domandare notizie sulla sorte dei suoi dipendenti. Sempre di esempio per coraggio e profondo attaccamento al dovere. — Quota 198 di Himara (fronte greco), 31 marzo 1941.

RABITTI Arnadio di Virginio e di Bertolina Solena, da Albinea (Reggio Emilia), classe 1915, sergente, 62° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, nel corso di un attacco a posizioni fortificate e sotto continuo fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, conduceva arditamente i suoi uomini sull'obiettivo, catturandone il presidio. — Marsa Matruk (A. S.), 28 giugno 1942.

RAGUSIN Giovanni di Giovanni e di Antoricich Eleonara, da Scaningrande, classe 1913, capomanipolo, XXXVI battaglione camicie nere d'assalto. — Durante un violento attacco, benchè ferito, rifiutava di lasciare il reparto fino al termine dell'azione dando prova di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Zona di Progonat (fronte greco), 16 aprile 1941.

RATTI Luigi di Luigi e di Merari Giuseppina, da Castano Primo (Milano), classe 1895, capitano fanteria complemento, 8° fanteria «Cuneo». — Comandante di compagnia fucilieri, durante tre giorni di accaniti combattimenti resisteva tenacemente ai violenti assalti del nemico, contrattaccandolo ripetutamente alla testa dei suoi fanti. Col suo costante esempio animava il reparto che, pure ridotto di effettivi, opponeva salda resistenza al nemico superiore per numero e per mezzi. — Malj Topojanit (fronte greco), 31 dicembre 1940–2 gennaio 1941.

RISO Emilio di Emilio e di Carbone Francesca, da Bagnara, classe 1913, camicia nera scelta, CLXIII battaglione camicie nere. — Staffetta di un comando avanzato, durante violento combattimento, incaricato di recapitare un ordine al comandante di un reparto attaccante, benchè ferito, assolveva il compito affidatogli, recandosi al posto di medicazione solo a missione espletata. Quota 1876 Guri i Topit (fronte greco), 5 aprile 1941.

ROSATI Giocondo di Ruggero e di Castiglioni Rosa, da Lanciano (Chieti), classe 1918, caporal maggiore, 19° artiglieria «Venezia» — Capo pezzo, sotto bombardamento nemico, rimasti feriti i serventi, calmo e sprezzante del pericolo, si prodigava per sostituirli rincuorava ed incitava il personale rimastogli e riusciva a mantenere in efficienza il suo obice. Già distintosi per coraggio in altri combattimenti. — Zona di Memlistka (fronte greco), 2 dicembre 1940.

SANTOMARCO Vincenzo di Giuseppe e di Sidati Antonina, da Militello di Rosmarino (Messina), classe 1917, caporale, 24° artiglieria «Piemonte». — Graduato servente a un pezzo, durante un concentramento di fuoco nemico, benchè gravemente ferito ad una gamba, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Zona di Memlistka (fronte greco) 4 gennaio 1941.

SISTI Mario di Angelo e di Crescentini Ferminia, da Bontecentessimo (Spoleto), classe 1921, caporale, 62° fanteria «Trento», — Nel corso di un attacco contro munita posizione, visto cadere ferito un ufficiale, si lanciava in suo aiuto e, sotto il violento tiro di armi automatiche, gli apprestava le prime cure, trasportandolo poi in luogo riparato. — Marsa Matruk (A. S.), 28 agosto 1942.

VENTURINI Carlo di Giuseppe e di Seba Maccaferri, da Ferrara, classe 1917, sottotenente, 119° fanteria «Emilia». — In una ardita azione di sorpresa, riusciva ad aver ragione di un gruppo di armati, che, nascosti in una caverna, resistevano col fuoco delle proprie armi, Fatto segno ad un colpo di fucile, che lo lasciava illeso, reagiva con bombe a mano, catturando poi l'intero gruppo nemico con armi e munizioni. — Na Spilje (Dalmazia), 23 ottobre 1942.

(4637)

Decreto Presidenziale 6 aprile 1951
registrato alla corte dei Conti il 5 giugno 1951
registro Esercito n. 23, foglio n. 338.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'AGENTO

CIRESA Marcello di Pietro e di Giuseppa Invernizzi, da Vedeseta (Bergamo), classe 1918, alpino, quartiere generale divisione alpina « Tridentina». — Pur potendosi avvalere di situazione privilegiata quale attendente di ufficiale generale, in momento di crisi, si univa spontaneamente ad un gruppo di arditi e, benchè ferito, continuava a combattere fino alla risoluzione favorevole dell'azione. — Medio Don (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DE MONTE Giulio di Pietro e di Testai Ermelinda, da Cheren (Asmara), classe 1916, sergente, 8º alpini, battaglione « Cividale ». — Sottufficiale capo squadra cannoni da 47/32 di provato valore, di instancabile attività, durante un violentissimo combattimento nel quale il nemico minacciava di accerchiare il suo plotone e lo costringeva a ripiegare, riorganizzava prontamente la sua squadra trascinandola, galvanizzandola con l'esempio, all'assalto della posizione perduta, conquistandola di slancio e ricuperando i pezzi ormai caduti in mano nemica. Gravemente ferito ad una spalla, incurante del dolore e della perdita di sangue, continuava nella sua azione trascinatrice ed animatrice. Costretto a lasciare la sua squadra esprimeva al cocomandante del plotone il suo profondo rammarico nel dover abbandonare il campo della lotta. Fulgido esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Ivanowka (fronte russo), 14-15-16 gennaio 1943.

FRANCO Giovanni di Pietro e di Landra Luigia, da Valdieri (Cuneo), classe 1916, sergente maggiore, 1º alpini, battaglione « Mondovì ». — Comandante di squadra fucilieri, si slanciava alla testa dei suoi uomini, in reiterati, sanguinosi assalti, contro forte posizione nemica. Sparito nella lotta il comandante di plotone, assumeva di slancio il comando dei superstiti, e li trascinava contro il nemico. Ricevuto ordine di raggiungere posizione più arretrata, ripiegava combattendo energicamente e solo dopo raccolto, nonostante il violento fuoco nemico, i feriti del plotone. Nel corso di successivi undici durissimi giorni di ripiegamento dava prova di energia, abnegazione ed entusiasmo eccezionale e, riportando in salvo entro le linee, uniti nella lotta e nelle avversità, i superstiti del proprio plotone con tutte le armi automatiche, si dichiarava fiero di restituire alla Patria uno strumento di guerra duramente provato, ma intatto nello spirito e nei mezzi. Magnifico esempio di senso del dovere, di spirito combattivo e di alpina fierezza. — Zona del Don (fronte russo), 17 gennaio-1º febbraio 1943.

FRIGERIO Salvatore di Giovanni e di Ferrarini Maria, da Zebio (Como), clsse 1916, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante improvviso violentissimo attacco di carri armati carichi di truppe e sostenuti nella loro azione da partigiani, snidava da una casa un gruppo di cinque armati facendoli prigionieri. Successivamente, slanciandosi arditamente dietro un carro, lo raggiungeva e vi saliva sopra scoperchiandone la bottola con il pugnale. Benchè ferito da una scheggia di fucile automatico sparatogli a bruciapelo dall'interno, gettava nell'apertura una bomba a mano mettendo fuori combattimento equipaggio e carro. — Rossosch (fronte russo), 15-16 gennaio 1943.

GHINELLI Primo di Pietro, da Rimini (Forlì), classe 1921, sergente pilota, 15º stormo assalto (*alla memoria*). — Capace ed ardito pilota di apparecchio d'assalto partecipava a numerose azioni di bombardamento e mitragliamento a bassa quota sul nemico infiltratosi nelle nostre retrovie. Contribuiva in tal modo a fiaccare lo slancio offensivo dell'avversario e a provocarne la ritirata. Sull'oasi di Gialo, circondata dai mezzi inglesi, si avventava sul nemico ottenendo brillanti risultati. Colpito da reazione contraerea si manteneva sulla zona fino a compiuta missione. Sulla via del ritorno, benchè esausto per le ferite riportate, in un supremo epico sforzo si manteneva a contatto con il capo coppia finchè le forze non lo abbandonavano. — Cielo dell'Africa Settentrionale, 2-17 settembre 1942.

MAZZEO Giuseppe di Anselmo e di Palombina Leonarda, da S. Severo (Foggia), classe 1919, fante, 28º fanteria « Pavia ». — Interrottasi la linea telefonica tra osservatorio e batteria, spontaneamente si portava in luogo scoperto e collegandosi con la pattuglia O.C., trasmetteva le correzioni del tiro noncurante dell'intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Bersaglio ben visibile, tormentato dalla rabbiosa reazione nemica, non desisteva dal compito assuntosi dimostrandosi prezioso collaboratore alla tenace resistenza. Bellissimo esempio di cosciente coraggio e profondo senso del dovere. — El Alamein (A. S.).), 16 luglio 1942.

MURA Ettore di Silvio e di Angela Tamponi, da Cagliari, classe 1919, sergente pilota, 54ª squadriglia d'assalto, 15º stormo (*alla memoria*). — Pilota d'assalto entusiasta ed arditissimo, durante un mitragliamento al suolo, pervaso dal sacro fervore della lotta, si gettava sul nemico con impeto irresistibile e sublime volontà di vittoria. Lo annientava facendo della sua fiorente giovinezza e dell'obiettivo nemico, un unico rogo luminoso come la sua anima, ardente come il suo amor di Patria. — Cielo di El Abid (A.S.), 14 settembre 1942.

PISCITELLI Umberto fu Carmine e di Giacometti Gemma, da Venezia, classe 1895, maggiore fanteria, 28º fanteria « Pavia ». Ufficiale superiore di provata profonda fede patriottica, volontario di guerra, seppe infondere nel suo battaglione alto spirito combattivo. Durante tre giorni di asprissima lotta diresse le azioni del suo battaglione con perizia e coraggio in modo da resistere a reiterati attacchi nemici di forze preponderanti. Creatasi sul fronte del battaglione una critica situazione per infiltrazioni nemiche, con intervento personale, seppe abilmente tenere fermo prima e poi sganciarsi dal nemico per assumere altro preordinato schieramento. Già distintosi in altre precedenti azioni per coraggio e serenità. — Zona di El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

PRECE Antonio di Alessandro, da Cusano Nutri (Benevento), soldato, 89º fanteria « Cosseria ». — Ammalato da più giorni con febbre alta, rifiutava di essere ricoverato per non allontanarsi dal reparto nella imminenza di un attacco nemico. Delineatosi l'attacco nemico, sebbene fosse gravemente congelato, chiedeva ed otteneva di seguire il suo plotone destinato ad un caposaldo avanzato. Durante il trasferimento, invitato dal proprio comandante a cedere ad altri la cassetta munizioni, sotto il cui peso si trascinava penosamente con visibile sforzo, ma con ardente tenace volontà, ricusava di farlo per poter essere sempre pronto a rifornire la propria arma. In più giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, dominando il male col suo spirito ardente, offriva costante esempio di ardimento e sentimento del dovere, attraversando senza posa una zona fortemente battuta, perchè alla sua arma non venissero a mancare le munizioni. Ferito gravemente alla faccia rifiutava, con serenità e fermezza l'aiuto dei portaferiti e li incitava ad accorrere presso gli altri colpiti più gravi. — Nowo Kalitwa (fronte russo), 12-13 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

CAU Sebastiano fu Pietro e di Pintus Maria, da Cossoine (Sassari), classe 1917, finanziere, guardia di finanza dell'Amara. — Partecipava volontariamente ad aspri combattimenti protrattisi per un'intera giornata. Audacemete si lanciava fra i primi all'assalto di un'importantissima posizione. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso, continuando a combattere e ad incitare i compagni, lasciando il campo della lotta soltanto dopo aver terminato tutte le sue munizioni. Magnifico esempio di ardimento, sprezzo del pericolo e dedizione al dovere. — Monte Giramba (A.O. 1º agosto 1941.

COMELLI Lino fu Luigi e di Vignali Blandina, da Felino (Parma), classe 1919, bersagliere, nucleo movimento stradale, divisione corazzata « Littorio ». — Motociclista porta ordini, durante un lungo ed intenso ciclo operativo, più volte volontariamente presente ove maggiore era il rischio e la necessità, si prodigava oltre ogni limite di resistenza, con ininterrotto zelo ed ardimento, assicurando il collegamento fra comando e reparti, rintracciando e guidando drappelli attraverso terreno desertico insidiato dal nemico. — Fronte libico-egiziano (A.S.), 20 luglio 1942.

COMUZZO Giovanni di Francesco e di Tosolini Durolina, da Feletto Umberto (Udine), classe 1917, alpino, 8º alpini, battaglione « Cividale ». — Staffetta portaordini già distintosi per ardimento ed instancabile attività, incaricato del recapito di un ordine ad un reparto impegnato in duro combattimento attraversava, per abbreviare il percorso, zona intensamente battuta dal fuoco di mortai e mitragliatrici nemiche. Colpito in più parti del corpo sopportava stoicamente il dolore delle ferite e portava a termine la sua missione, dando un bello esempio di attaccamento al dovere, di grande spirito di sacrificio. — Golubaja Kriniza (fronte russo), 30 dicembre 1942.

CORAZZA Giuseppe di Giuseppe e di Molinari Francesca, da Chions (Udine), classe 1916, caporale, 3º artiglieria alpina « Julia ». — Telefonista addetto all'osservatorio durante un'azione contro forze nemiche preponderanti, benchè per tre volte ferito non abbandonava il suo posto, ma con le parole e l'esempio incitava i suoi uomini alla resistenza, finchè stremato di forze veniva portato al posto di medicazione. — Ssolowiew (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DE MASI Antonio di Domenico e fu Boragine Sofia, da Teano (Napoli), classe 1893, maggiore fanteria s.p.e. 19º fanteria « Brescia ». — Comandante di un battaglione duramente impegnato nella battaglia per la conquista della piazzaforte di Tobruk, guidava, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche, i suoi fanti all'attacco di numerosi fortini. Incontrata strenua resistenza che arrestava l'avanzata del battaglione, egli animava con l'esempio e la parola i propri uomini a non desistere dai loro eroici sforzi che, dopo 24 ore

di aspra lotta portavano all'espugnazione di una munitissima opera fortificata. Nobile figura di comandante tenace ed animoso. — Toburk (A.S.), 21 giugno 1942.

DI TOMASO Antonio di Luigi e di Tommasi Rita, da Pescina (L'Aquila), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Comandante di squadra mitraglieri, conteneva col tiro efficace delle sue armi, l'irruenza avversaria. Avute forti perdite nella squadra e resasi l'arma inefficiente a cagione di un tiro di mortaio nemico, riuniva intorno a se i superstiti e, con serrato contrassalto, liberava la posizione già raggiunta dal nemico. Bell'esempio di pronta, ardita risolutezza, di autorità, d'iniziativa e di elevato senso del dovere. — Ivanowka, quota 204 (fronte russo), 24 dicembre 1942.

FAROVINI Carlo di Giacomo e di Via Ida, da Chiavenna (Sondrio), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Assalita la sua squadra da due carri armati nemici, nonostante la situazione diventasse ormai critica, abbatteva due uomini che accompagnavano l'azione dei carri. Quindi, visto che uno dei carri si era incagliato, attendeva freddamente che l'equipaggio ne uscisse e lo metteva fuori combattimento con lancio ravvicinato di bombe a mano. Dimostrava con il suo gesto, alto senso del dovere, calma e ragionato ardire. — Rossosch (fronte russo), 16 gennaio 1943.

FIRMANI Italo di Giuseppe e di Falcucci Anastasia, da Roma, classe 1914, tenente artiglieria, 121° artiglieria « Ravenna ». — Sottocomandante di batteria ardito ed entusiasta, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante aspri ed accaniti combattimenti protrattisi più giorni, noncurante delle violenti offese nemiche, trascinava, con l'esempio, tutti i dipendenti assicurando brillantemente in ogni momento il funzionamento della linea pezzi. Assunto la batteria un nuovo schieramento anticarro per la difesa ad oltranza di un abitato, effettuava la spostamento dei pezzi sotto intenso bombardamento aereo e li disponeva allo scoperto per meglio offendere mezzi corazzati e fanterie avanzanti, infliggendo al nemico sensibili perdite e proteggendo, in tal modo, i movimenti delle nostre fanterie. Esaurite le munizioni ricevuto ordine di ripiegare, portava in salvo due pezzi e inutilizzava gli altri due che non potevano essere trainati. Esempio mirabile di alte virtù militari, di sprezzo del pericolo e profondo attaccamento al dovere. — Don (fronte russo), 10-21 dicembre 1942.

FOLLI Alberto di Vittore e di Masparoli Annita, da Lanterno (Ravenna), classe 1912, sottotenente genio, IV battaglione artieri del XXXV corpo d'armata. — Ufficiale direttore di lavori sulla seconda posizione difensiva in un settore divisionale di particolare e delicata importanza, realizzava i lavori stessi con prontezza di azione e sano criterio tecnico organizzativo, superando due difficoltà di clima e di luogo, con alto spirito di sacrificio e instancabile attività, affrontando disagi e rischi bellici connessi alla tensione tattica del settore in cui operava. — Don (fronte russo), 14 novembre-15 dicembre 1942.

FOSSA Davide fu Davide e di Vecchi Adalgisa, da San Pancrazio Parmense (Parma), classe 1902, civile, comando superiore forze armate della Libia. — Ispettore per la Libia, durante un importantissimo e lungo ciclo operativo provvedeva con i migliori risultati all'assistenza delle popolazioni civili della Libia e delle truppe operanti recandosi, quando necessario, nelle linee più avanzate e dimostrando in ogni circostanza coraggio e sprezzo del pericolo. Durante le numerose incursioni aree del nemico su Tripoli e Bengasi, si prodigava nei luoghi più colpiti dall'offesa avversaria per assicurarsi del funzionamento dei servizi. Dava costantemente opera di collaborazione al Governatore e Comandante superiore della Libia, intonata ad altissimo patriottismo ed abnegazione. — Libia, giugno 1942-gennaio 1943.

GALLIONE Gioacchino di Luigi e di Fogliacco Italia, da Vercelli, classe 1921, sottotenente fanteria (a), 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Ufficiale addetto agli automezzi del battaglione e dislocato nelle retrovie, venuto a conoscenza che il suo battaglione era impegnato in combattimento, si portava in linea, otteneva volontariamente il comando di un plotone rimasto privo di ufficiale, combatteva valorosamente sempre alla testa dei suoi alpini, che animava con l'esempio e la parola. Ferito gravemente, rimaneva sul posto incitando i suoi uomini alla resistenza, lasciava il campo di battaglia soltanto quando, esausto per il sangue perduto, veniva allontanato per ordine superiore. Bellissimo esempio di spirito volontaristico, di mordente combattivo e di appassionato senso del dovere. — Ivanowka (fronte russo), 22 dicembre 1942.

GAMBERA Luigi fu Emilio e fu Diana Teresa, da Camerana (Como), classe 1897, maggiore fanteria s.p.e. 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di un battaglione, duramente impegnato nel corso dell'attacco contro la piazzaforte di Tobruk, guidava i suoi uomini, sotto violento tiro di artiglieria e di armi automatiche, contro numerosi agguerriti fortini difesi anche da numerosi reticolati e vasti campi minati. Incurante del mancato intervento dei carri armati, che avrebbero dovuto effettuare lo spostamento preventivo delle posizioni nemiche assaltava, espugnandoli, ben otto fortini. Bell'esempio di comandante deciso, calmo, audace. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

GAZZOLA Vittorio di Emilio e di Zago Albina, da Borgoricco (Padova), classe 1918, caporal maggiore, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Arditamente, da solo, venuto a contatto di elementi nemici in terreno scoperto, dopo aver rifiutata l'offerta di resa, a colpi di moschetto e lancio di bombe a mano, ne metteva fuori combattimento alcuni, costringendo gli altri a darsi alla fuga. Magnifico esempio di indomito coraggio, sprezzo del pericolo ed alte virtù guerriere. — Mariewka (fronte russo), 16 gennaio 1943.

GENNERO Giovanni fu Giacomo e fu Verné Luigia, da Torino, classe 1895, tenente colonnello, 35° corpo d'armata. — Comandante di autocolonna costituita dagli uffici e servizi del corpo d'armata rimasto isolato dal comando tattico ed in zona infestata da carri armati nemici e partigiani, guidava con fermezza e decisione lungo i vari itinerari l'intera colonna, si apriva la strada combattendo e riusciva a porla in salvo. Si portava ripetutamente in zona già presidiata dal nemico per ricuperare tutti gli elementi della colonna. Nell'assolvimento del suo compito dava prova di sereno sprezzo del pericolo ed era di continuo esempio ai dipendenti per coraggio, tenacia e decisione. — Schirinowka-Tscherkowo-Don (fronte russo), 17-22 dicembre 1942.

ILLARI Giuseppe di Arturo e di Soncini Clelia, da Parma, classe 1902, sergente, quartiere generale divisione corazzata « Littorio » — Sottufficiale energico e coraggioso, prodigava l'opera sua instancabile e intelligente per assicurare, durante lo svolgimento delle operazioni, il regolare afflusso dei rifornimenti, assolvendo spesso compiti superiori al proprio grado. Più volte volontario in rischiose missioni di collegamento e di recapito di ordini, dava prova di ardimento, spirito di abnegazione e cosciente sprezzo del pericolo. — Fronte libico-egiziano (A.S.), 20 giugno-20 luglio 1942.

MAMMONE Salvatore di Antonio e di Franzese Maria, da Mongiano (Catanzaro), classe 1913, caporal maggiore 19° fanteria « Brescia » — Comandante di un gruppo fucilieri, durante l'attacco ad una potente opera fortificata nemica, incurante del violento e micidiale fuoco portava i suoi uomini, attraverso terreno scoperto sotto i reticolati nemici, riuscendo ad aprirvi un varco. Con deciso ardimento e sprezzo del pericolo, superato anche un vasto campo minato, guidava ancora, con magnifico esempio, i suoi uomini all'attacco contro l'ultima opera fortificata nemica che, dopo strenua lotta cedeva. Esempio di coraggio, spirito d'iniziativa e di ascendente sui propri dipendenti. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

MAZZOLDI Giacomo di Giacomo e di Binetti, Emilia, da Travagliato (Brescia), classe 1916 caporal maggiore, 62° fanteria « Trento » — Capo squadra di arma automatica anticarro, durante un violento attacco di mezzi corazzati nemici, benchè circondato, infondeva calma, e coraggio ai propri uomini, riuscendo a distruggere un carro avversario, con il fuoco incessante delle sue armi. — A.S. 22 luglio 1942.

MONTANARI Mario fu Arrigo e di Parisini Fernanda, da Bologna, classe 1913, tenente fanteria complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Ufficiale che in precedenti fatti d'arme aveva già ampiamente dimostrato spiccatissime qualità militari e particolare ardore combattivo. Prescelto per il compimento di un'ardua missione che comportava in ore notturne il collegamento di un reparto con l'estrema destra dello schieramento con altro isolato, onde accertare la consistenza di quest'ultimo dopo un recente importantissimo fatto d'arme, sorpreso da una nuova offensiva nemica, riusciva ugualmente a raggiungere la meta mettendosi in collegamento telefonico con il comando di reggimento al quale comunicava preziose informazioni sul movimente dello colonne motocorazzate che avevano ormai circondato il caposaldo da lui raggiunto. Interrottasi ogni comunicazione con il proprio comando, di sua iniziativa, in cooperazione con altro ufficiale, riorganizzava elementi di altri reparti sbandati, per un'estrema ulteriore difesa, fedele alla sua ultima comunicazione telefonica con il suo comando, con la quale aveva espresso l'assoluto proponimento di resistere sulle posizioni ad ogni costo. Riusciva così ad organizzare un'energica resistenza che stroncava l'avanza del nemico, sorpreso dalla pronta ed efficace azione delle nostre armi il cui fuoco riusciva ad immobilizzare ed incendiare numerosi mezzi motocorazzati. Durante l'intera notte non veniva mai meno al suo ardore infondendo nei fanti il suo stesso entusiasmo. Solo all'alba, vinto il nemico, catturati alcuni prigionieri e recuperato un loro automezzo, raggiungeva il suo cocomando. Esempio di suprema dedizione alla Patria e di sprezzo del pericolo spinto sino al sacrificio. — Zona el Gabr (A.S.), 14 giugno 1942.

MONTANARI Paolo di Antonio e fu Gelosini Anna, da Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia), classe 1918, tenente fanteria complemento, 133° carrista. — Comandante di plotone carri in accanito

combattimento contro forze avversarie, guidava il proprio reparto sporgendo dal carro per meglio osservare. Avuto il proprio carro immobilizzato, saliva su di un altro benchè ferito da scheggia di granata, insensibile al dolore, seguitava nella sua azione di comando costringendo il nemico a ritirarsi. — Fronte egiziano (A.S.), 9-10 luglio 1942.

MORSELLI Romano fu Antonio e di Augelli Eufemia, da Magnacavallo (Mantova), classe 1917, sergente, 132° carrista. — In aspro combattimento, gravemente ferito ad un braccio, continuava a mantenere il posto di combattimento sino alla fine dell'azione. Nobile esempio di amor patrio e attaccamento al dovere. — Schef Sur (A.S.), 30 novembre 1941.

OSTICRESI Armando di Tommaso e di Osticresi Fanny, da Firenze, classe 1919, sergente maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Puntatore di un'arma anticarro di centro di fuoco, centrava con freddezza e chiara visione un carro armato nemico pesante che, superato senza danni un campo minato antistante, avanzava deciso verso la propria postazione. Colpiva la torretta del mezzo corazzato perforandola nettamente. Affrontava al seguito del suo comandante di centro e a colpi di bombe, a mano, il carro nemico che era avanzato fino al ciglio della postazione mitragliando, costringendo con questa azione decisa e ardita, l'equipaggio alla resa, che disarmava e conduceva al comando di battaglione. Esemplare gesto di freddezza e di decisione e ardimento. — Zona del Gabr (A.S.), 8 giugno 1942.

PIERMAROCCHI Francesco di Gaetano e di Memena Galloppa da Amandola (Ascoli Piceno), classe 1915, tenente s.p.e. III gruppo corazzato lancieri « Novara ». — Comandante di plotone carri L 6 a sostegno del caposaldo a 25 km. sud-ovest di Marsa Matruch, a seguito richiesta da parte di un ufficiale tedesco in esplorazioni, si offriva volontariamente di accompagnarlo. Rientrava dopo circa un'ora nelle linee fornendo utilissime notizie sul movimento e sulla entità della formazione motocorazzata nemica. Nel combattimento che seguiva dimostrava slancio ed ardimento, e col tiro preciso della sua arma colpiva distruggendolo un mezzo leggero avversario. — Marsa Matruch (A.S.), 26-27 giugno 1942.

PITTELLA Gaetano di Mansueto e di Scaldaferri Giacomina, da Lauria Superiore (Potenza), classe 1915, sottotenente, IV battaglione cotrocarro autocarrato granatieri di Sardegna. — Comandante di plotone pezzi da 47/32, durante l'assedio ad una piazzaforte avversaria, primo tra i primi si slanciava all'attacco di un munito fortino. Sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche, per raggiungere il proprio obiettivo, non esitava ad attraversare un campo fittamente minato, trascinando il suo reparto. Nonostante l'esplozione di alcune mine e la nutrita reazione avversaria, riusciva a conquistare il fortino infliggendo al nemico forti perdite e catturando quattro carri armati, che metteva subito in azione contro lo stesso nemico. Fulgido esempio di coraggio e di abnegazione. — Marsa Matruch (A.S.), 28 giugno 1942.

PUGLIESE Amato fu Nicola e di Romano Grazia, da Prata (Avellino), classe 1921, sergente, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra anticarro da 37/45, mentre la compagnia era in marcia di avvicinamento, accortosi che l'autocarro che trainava i pezzi era rimasto immobilizzato da una scheggia di granata nemica, vi si avvicinava sotto violento fuoco di artiglieria nemica in compagnia di pochi uomini ed incitando gli altri capi pezzo a fare altrettanto, staccava e portava il pezzo a mano, percorrendo una zona battutissima di oltre 2 km. fino a raggiungere gli elementi avanzati della compagnia e sventava con il proprio fuoco, la minaccia di alcuni carri nemici pronunziatasi sul fianco del battaglione. — Gabr el Abidi (A.S.), 27 maggio 1942.

SARESERA Francesco di Giovanni e di Taboni Pierina, da Brescia, classe 1920, alpino, 6° alpini, battaglione « Vestone ». — Dopo aver partecipato con la sua batteria ad una violenta azione di fuoco, sotto vivace reazione nemica, esaurite le munizioni, si affiancava volontariamente, agli alpini fucilieri partecipando con loro all'assalto e giungendo primo sull'obiettivo dopo aver contribuito efficacemente a sgominare l'avversario a colpi di bombe a mano. — — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

SCARAZZATO Renzo di Scarazzato Risa, da Zelo-Giacciano con Baruchella (Rovigo), classe 1918, fante, 66° fanteria. — Durante l'attacco al campo trincerato di Bir Hacheim, si offriva volontario per aprire un varco in un campo minato, posto a brevissima distanza dei centri di fuoco nemici. Fatto segno a violenta reazione delle armi automatiche avversarie, non desisteva dall'intento prefissosi e rientrava soltanto dopo aver terminato la propria missione. — Bir Hacheim (A.S.), 8 giugno 1942.

SIRCANA Federico di Carmine e di Giulia Dell'Isola-Molo, da Torino, classe 1902, capitano artiglieria, 46° artiglieria, divisione motorizzata « Trento ». — Comandante di una batteria in appoggio specifico ad un battaglione di fanteria durante una nostra azione offensiva, ferito da schegge di granata, rifiutava ogni soccorso e continuava con fermo coraggio a dirigere il fuoco dei suoi pezzi. Nuovamente colpito, incurante del dolore che le ferite gli causavano, rimaneva valorosamente al posto di comando fino al termine del combattimento. — Alem Hamza (A.S.), 28 maggio 1942.

VECCHIA Bruno fu Lionello e di Falsiroli Benvenuta, da Verona, classe 1919, sergente maggiore, VIII battaglione bersaglieri corazzato. — Capo equipaggio di autoblindo in azione esplorante notturna, accortosi della presenza a brevissima distanza di consistenti nuclei di fanteria nemica, si slanciava decisamente contro di essi ponendo in fuga i mezzi da lui ripetutamente colpiti e catturando uomini e numerose armi automatiche. Già distintosi in precedenti azioni di guerra si offriva spesso volontario per assolvere compiti molto rischiosi, mettendo in luce la sua elevata dote di capo equipaggio e di magnifico trascinatore. — (A.S.), 28 giugno 1942.

CROCE AL VALOR MILITARE

ARNALDI Arnaldo di Giorgio e di Musso Ines, da Bra (Cuneo), classe 1905, capitano fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Ufficiale del comando di un battaglione alpino, in più giorni di duri combattimenti, incurante del rischio personale a cui si esponeva, si prodigava infaticabilmente nell'opera di collegamento e di coesione dei reparti del suo battaglione. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

BLASIOL Eugenio, di Enrico e di Bonadiman Viola, da Sanzeno Barico (Trento), classe 1912, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Capo pezzo di cannone anticarro, esaurite le munizioni riuniva gli uomini e li guidava all'attacco come fucilieri, distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BOLDACCHINI Mario di Giovanni e di Bragagna Luigia, da Trento, classe 1920, sottotenente fanteria (1) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone, alpini, guidava in duro combattimento i suoi alpini con grande ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

BOSSI Erminio di Carlo e di Sala Maria, da Gavirate (Varese), classe 1914, sottotenente medico complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — Ufficiale medico di un gruppo artiglieria alpina, capace ed attivo, in duri combattimenti prestava la sua opera dimostrando grande valore personale e spirito di sacrificio. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

BRESSANI Luigi di Giorgio e di Loisemant Maria, da Venezia classe 1920 sottotenente fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone alpini, benchè sofferente per grave infermità, restava al suo posto di comando in più giorni di duri combattimenti, segnalandosi per ardimento ed elevato senso del dovere. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

BUTTURINI Giuseppe di Alessandro e di Scarpa Italia, da Verona, classe 1919, sottotenente fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di plotone anticarro, avuti fuori uso i suoi pezzi per azione nemica, riuniva i suoi uomini e li portava all'assalto come fucilieri segnalandosi per ardimento. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

CARBONARI Roberto di Primo e di Carbonari Maria, da Folgaria (Trento), classe 1919, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina » — Addetto al nucleo di scorta allo stendardo del reggimento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo nella difesa del simbolo di cui era fedele custode. — Medio Don (fronte russo), 19-30 gennaio 1943.

CHICCHERIO Vittorio di Arnaldo e di Mentassi Elisa, da Varese classe 1905, capitano medico complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Ufficiale medico di un comando di reggimento artiglieria alpina, durante lunga e pericolosa marcia di ripiegamento, in condizioni ambientali eccezionalmente avverse si distingueva per coraggio e dedizione al dovere, accorrendo sempre dove maggiori erano il bisogno ed il rischio. — Medio Don (fronte russo), 19-30 gennaio 1943.

COLOMBO Paolo di Ugo e di Riva Marianna, da Verona, classe 1912, capitano medico complemento, 6ª sezione sanità del 6° alpini. — Ufficiale medico addetto ad una sezione di sanità alpina, nel corso di numerose ed aspre azioni offensive, sotto violento e micidiale fuoco nemico, guidava il proprio reparto dimostrando belle doti di capacità coraggio e valore personale. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

CONSOLINI Guerrino di Angelo e di Biresti Giuseppa, da Bardolino (Verona), classe 1917, sergente maggiore, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di squadra mortai da 81, esaurite le muni-

zioni, guidava con slancio i suoi alpini all'assalto contribuendo a conquistare una posizione avversaria. — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

COSSOLINI Giovanni fu Battista e fu Pizio Maria, da Schilpario (Bergamo), classe 1919, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale facente parte del nucleo di scorta allo stendardo di un reggimento artiglieria alpina, durante una perigliosa e lunga marcia di ripiegamento, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo, nella difesa del simbolo di cui era fedele custode. — Medio Don (fronte russo), 19-30 gennaio 1943.

COSTA Arsenio di Arsenio e di Giffoni Maria, da S. Arsenio (Salerno), classe 1923, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato. aspramente conteso dal nemico, per ventuno giorni dava prova di costante coraggio e sprezzo del pericolo. In una azione di contrattacco, quale fuciliere era fra i primi a slanciarsi contro il nemico, messo in fuga dopo sette ore di violento combattimento. — Cerkowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

D'AFFLITTO Vincenzo fu Francesco e di Scervino Emanuela, da Buenos Ayres, distretto di Catanzaro, classe 1913, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Staffetta portaordini, più volte in rischiose azioni di pattuglia, si distingueva per il suo coraggio e per il suo ardimento. Nel corso di un attacco ad un'opera permanente nemica, incurante del violentissimo fuoco avversario, si avvicinava temerariamente ad un nido di mitragliatrici che ostacolava l'azione del reparto. Impavido anche se fatto segno al fuoco avversario, egli, lanciando audacemente parecchie bombe a mano riduceva il nemico al silenzio e successivamente alla resa. Esempio di sereno ardimento, di alto senso del dovere, di entusiastica fede. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

DALLARDA Alberto di Carlo e fu Gianesi Adele, da Nibbiano (Piacenza), classe 1911, fante, III battaglione mortai « Ravenna ». — Conducente di compagnia mortai da 81, sotto violento fuoco nemico si portava più volte volontario in linea per rifornire di munizioni i reparti più avanzati, assolvendo sempre il suo compito con coraggio e serenità. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo — Ansa di Werch Mamon (fronte russo), 11-16 dicembre 1942.

DE IESO Eologico di Michele e di Mercuri Maria Consiglia, da Paoviano (Benevento), classe 1920, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Graduato mitragliere, calmo e coraggioso, durante l'attacco ad una posizione fortificata nemica, si portava per primo presso i reticolati, costringendo alla fuga col fuoco preciso della propria arma alcuni elementi, avanzati nemici e facilitando il movimento del reparto. Correva poi tra i primi all'assalto della posizione stessa, malgrado la violenta reazione nemica. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

DETOMA Carlo fu Battista e di De Bernardi Maria da Zubbiena (Vercelli), classe 1911, sergente maggiore, 46° artiglieria « Trento ». — Malgrado violento fuoco di artiglieria nemica che aveva colpito e incendiato una riservetta munizioni, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, accorreva immediatamente sul posto e cooperava all'opera di spegnimento, riuscendo ad evitare che il fuoco si propagasse alle altre munizioni. In tale circostanza confermava le sue doti di coraggio e di spirito di sacrificio. — Alem Hamza (A.S.), 3 giugno 1942.

DONNA Carlo di Domenico e di Molinaro Domenica. da Rivarolo Canavese (Torino), classe 1912, caposquadra, VI battaglione camicie nere. — In difficile combattimento difensivo, ferito ad un occhio, prima di recarsi al posto di medicazione, continuando la sua vigile azione di comando, attendeva al fine vittorioso della giornata. — Cerkowo (fronte russo), 9 gennaio 1943.

FAMA' Antonio di Antonio e di Barbalace Antonia, da Spilinga (Catanzaro), classe 1915, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Coadiuvava instancabilmente il tiratore di un pezzo anticarro sotto intenso fuoco di armi automatiche nemiche, contribuendo ad un più valido funzionamento dell'arma ed alla distruzione di numerosi mezzi corazzati nemici. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

FERRIERI Giovanni di Giuseppe e di De Dia Lucia, da Ruvo di Puglia, classe 1921, caporale, 20° fanteria « Brescia ». — Capo squadra di una squadra mitraglieri, coraggiosamente cooperava alla distruzione di mezzi blindati e motorizzati di una grossa colonna attaccata dal proprio reparto. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

FIRMANI Italo di Giuseppe e di Falcucci Anastasia, da Roma classe 1914, tenente artiglieria complemento, 21° artiglieria « Ravenna » — Sottocomandante di batteria, sempre primo per ogni azione rischiosa, durante un intenso ciclo operativo rendeva con l'esempio e la parola i suoi artiglieri pronti a combattere fino al supremo sacrificio. Chiamata la batteria alla difesa di un importante settore, nonostante le nutrite e continue offese del nemico e la lunga permanenza all'addiaccio in condizioni climatiche proibitive, con sacrificio ed abnegazione infondeva nuove energie ai dipendenti, appoggiava con violento e preciso fuoco dei suoi cannoni, spesso rimessi in efficienza con mezzi di fortuna, le azioni della nostra fanteria, contribuendo così a contenere la minacciosa avanzata del nemico. Riportato il congelamento ad entrambe le mani, ricusava ogni cura e lasciava la posizione con la batteria, solamente ad operazioni ultimate. Esempio di alte virtù militari, spiccato senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Fiume Donetz-Iwanowka (fronte russo), 17-24 gennaio 1943.

FLUGI D'Aspermont fu Rodolfo e di Corrado Maria, da Firenze, classe 1899, capitano, divisione fanteria « Brescia ». — In numerose ricognizioni sulle prime linee ed oltre dava prova di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo, ardimentoso comportamento. Soggetto a tiro centrato di artiglieria nemica, per quanto ferito, contribuiva ad impartire disposizioni per limitare gli effetti del tiro e soltanto ciò ottenuto si sottoponeva alle medicazioni del caso. — Garet el Meriem (A.S.), 30 aprile 1942.

FOSSATI Carlo di Felice e di Erba Giovanna, da Monza (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Durante due giornate di furiosissimo combattimento, si prodigava strenuamente ad incitare i suoi uomini trascinandoli con l'esempio. In un momento molto critico della battaglia, veduto cadere un ufficiale, si lanciava sotto intenso fuoco a rischio della propria vita in suo soccorso, riuscendo a condurlo nelle linee arretrate al posto di medicazione. — Sidi Rezegh (A.S.), 26 novembre 1941.

FREGA Enrico di Carlo, da Riva di Trento, classe 1911, capitano 2ª artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Ufficiale di un comando gruppo artiglieria alpina, caduto il comandante di una batteria, lo sostituiva, concorrendo arditamente con un'intensa azione di fuoco allo sviluppo dell'azione in corso. Già distintosi in precedenza per ardimento, quale ufficiale di collegamento. — Medio Don (Fronte russo), 16-26 gennaio 1943.

FERRATA Italo fu Marsilio, da Brescia, classe 1915, tenente artiglieria complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Valcamonica ». — In aspri combattimenti si comportava sempre valorosamente. Esempio costante ai propri artiglieri di calma, capacità e sprezzo del pericolo. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

GASPARINI Carlo fu Angelo e di Vitali Sandra, da Gazzaniga (Bergamo), classe 1916, tenente amministrazione complemento, 6° alpini, 6ª sezione sanità. — Ufficiale di amministrazione di una sezione di sanità alpina, in numerosi ed aspri combattimenti sotto intenso fuoco nemico, guidava, durante un ripiegamento, con perizia, gli uomini del suo reparto, dimostrando belle doti di ardimento e di senso del dovere. — Medio Don (fronter usso), 18-26 gennaio 1943.

GIACOBAZZI Abramo fu Domenico e di Balestri Lucia, da Pavullo (Modena), classe 1910, sergente maggiore, quartiere generale del II corpo d'armata. — Sergente maggiore automobilista, addetto all'ufficio automobilistico di G.U. impegnata al fronte orientale, durante un intenso bombardamento aereo nemico, incurante del pericolo si prodigava volontariamente per il rifornimento di automezzi e per la organizzazione di autocolonne in partenza. In occasione di un attacco di carri armati nemici ad una autocolonna in trasferimento coadiuvava, sotto il fuoco nemico con serena calma e sprezzo del pericolo, all'azione di dirottamento degli autocarri ed alla riorganizzazione dell'autocolonna. — Mitrofanowka-Grischino (fronte russo), 21 dicembre 1942-11 febbraio 1943

GUARDALA' Isidoro di Francesco e di Corente Vincenza, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1917, caporale, raggruppamento esplorante corazzato, LII battaglione carri M13. — Soldato animato da bello entusiasmo chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto in linea. Pilota del carro comando di compagnia tecnico esperto, curava instancabilmente l'efficienza del suo e degli altri mezzi, con ottimi risultati. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il mezzo ben cinque volte colpito, si slanciava all'attacco deciso e sereno nell'azione. Con abile manovra, riusciva quindi ad occultare le conseguenti deficienze del carro, rientrando alla base solo a combattimento ultimato. Chiaro esempio di spiccate qualità professionali e di elette virtù militari. — Sidi Rezegh (A.S.), 26 novembre 1941.

LANDINI Ezio di Paolo e di Melli Santa, da Poviglia (Reggio Emilia), classe 1913, tenente veterinario complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Ufficiale veterinario di battaglione alpino, in più giorni di duri combattimenti ed estenuanti marce, si prodigava nel suo compito, dimostrando particolare coraggio e grande sprezzo del pericolo. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

LIBE' Tullio di Salvatore e di Rivaroli Maria, da Piacenza, classe 1916, autiere, 3° centro automobilistico. — Autiere nel R.E.C.A.M. in venti giorni di duri combattimenti in Marmarica, attraverso ogni circostanza anche la più critica dava prova di sereno coraggio e di freddo costante sprezzo del pericolo. Durante un attacco, inquadrato dal preciso fuoco nemico, con l'automezzo semi ineffi-

ciente, dimostrava la sua esemplare tempra di soldato continuando imperturbabile nella guida e riuscendo a non perdere contatto con il reparto impegnato, solo in virtù del suo eccezionale attaccamento al dovere e delle sue capacità. — Quota 188 nord di Bir el Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

LIUT Virginio fu Felice e di Giusti Teresa, da Pordenone (Udine) classe 1905, capitano fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Comandante di compagnia alpina, in duro attacco a munite posizioni avversarie, malgrado violenta reazione di fuoco, dirigeva con fredda calma e grande tranquillità, l'efficace tiro delle armi della sua compagnia. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

LOMBARDO Antonio di Giuseppe e di Cipolloni Bice, da Padova, classe 1911, tenente genio, XVII battaglione misto genio. — Comandante di un nucleo trasmissioni di una divisione di fanteria, assicurava, durante tre giorni di intensi combattimenti, il funzionamento della rete dei collegamenti nonostante il violento tiro di artiglieria nemica. Distrutto da colpo in pieno, parte del materiale radio, con l'unica stazione rimasta efficiente riusciva, curandone personalmente il funzionamento, a mantenere il collegamento nonostante che il nemico, individuata la posizione dell'apparato, vi eseguisse intenso concentramento di fuoco. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Fronte di El Alamein (A.S., 15-17 luglio 1942.

LORENZETTI Elia di Ferruccio e di Mecali Giulia, da Nozzano (Lucca), classe 1918, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta » (*alla memoria*). — Volontariamente si offriva per un servizio, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica. Colpito da scheggia di granata, rifiutava, per non esporre i camerati ad un nuovo pericolo, il trasporto al posto di medicazione. Decedeva in seguito alle gravi ferite riportate, mantenendo sino all'ultimo contegno esemplare. — A.S., 6 settembre 1941.

MAGOGA Erminio fu Davide e di Bonadio Maria, da Cassalto (Treviso), classe 1914, carrista, 32° carrista, raggruppamento esplorante corazzato del corpo d'armata di manovra. — Consegnatario del materiale del raggruppamento esplorante partecipava all'intero ciclo delle operazioni in Marmarica dando nei combattimenti e sotto l'offesa aerea nemica, ripetute prove di coraggio e di attaccamento al dovere. Durante violento ed improvviso attacco d'artiglieria nemica animato solo dalla volontà di salvare l'importante materiale affidatogli, si prodigava cooperando a rendere di nuovo efficiente l'automezzo che lo trasportava, rimanendo sotto il fuoco finchè non riusciva nell'intento. — Bir el Gef (A.S.), 11 dicembre 1941.

MANTOVANI Antonio di Enrico e di Verona Nella, da Mirandola (Modena), classe 1917, sergente, 51° battaglione misto genio della divisione motorizzata « Trento ». — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione, chiedeva insistentemente di partecipare alla messa in opera di campi minati. Riuscito nell'intento, comandante di squadra artieri d'arresto, attaccato durante il lavoro da una grossa pattuglia nemica, organizzava con prontezza la difesa. Respinta momentaneamente, dopo violento fuoco d'armi automatiche e di bombe a mano, l'insidia nemica, pur ancora sotto l'incombente minaccia, con audacia e sprezzo del pericolo, conscio dell'urgenza del lavoro per un previsto imminente attacco nemico, provvedeva innescando personalmente le mine a portare a termine il lavoro. Esempio di abnegazione e di elette qualità militari. — Fronte di El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

MARCHESI Pietro di Giuseppe e di Coppello Maria, da Villa di Serio (Bergamo), classe 1920, cannoniere P.M., comando Marina Bengasi. — Mitragliere addetto all'armamento difensivo di una nave ausiliaria, in occasione di un attacco aereo notturno particolarmente violento, benchè ferito da scheggia di bomba nemica, continuava il suo servizio alla mitragliatrice, fino ad azione ultimata. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Porto di Bengasi (A.S.), 7 marzo 1942.

MARINO Vincenzo di Giuseppe e di Fiorentino Anna, da Raiano (Napoli), classe 1915, caporal maggiore, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra c.c. da 20 m/m, durante un attacco contro munite fortificazioni avversarie, sotto violento e micidiale fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche nemiche, con i soli due uomini superstiti della sua squadra, portava la propria arma in linea coi fucilieri distinguendosi fra tutti per iniziativa, coraggio, sprezzo del pericolo, attaccamento al dovere. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

MILANI Guerrino di Lodovico e di Sabbadini Elisa, da Cologna ai Colli (Verona), classe 1916, sottotenente fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione di attacco, segnalandosi per coraggio e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

MONTANARI Mario fu Arrigo e di Parisini Fernanda, da Bologna, classe 1913, tenente fanteria complemento 27° fanteria « Pavia ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, durante due mesi di durissima lotta, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre primo in ogni azione rischiosa, mentre il suo comandante di reggimento restava momentaneamente arretrato, partecipava volontariamente alle operazioni in territorio egiziano con un battaglione di fanteria. Essendo stato coinvolto dall'attacco di preponderanti forze nemiche tutto lo schieramento del suo reggimento, riusciva a portarsi in un altro caposaldo ove organizzava rapidamente, sotto il fuoco nemico, le superstiti forze da lui raccolte. Partecipava, quindi, attivamente, con tale reparto di formazione, all'eroica difesa del caposaldo contro ripetuti attacchi di fanterie e mezzi corazzati nemici provenienti da più direzioni, infondendo nei suoi uomini una strenua volontà di lotta e di resistenza ad oltranza. Esempio di virile fermezza, di sereno coraggio e di elevate virtù militari. — Fronte di El Alamein (A.S.), 15-17 luglio 1942.

MONTI Adamo fu Abele e di Astruldi Angela, da Costa d'Oneglia (Imperia), classe 1918, carrista, 32° carrista. — Ferito da scheggia di bombardamento aereo e successivamente ammalatosi, si rifiutava costantemente di farsi ricoverare per non lasciare il suo posto in linea. Bell'esempio di spirito combattivo e di attaccamento al dovere. — Quota 188 di Bir el Gobi (A.S.), 1° dicembre 1941.

MONTRESOR Celeste di Luigi e di Perdonà Albina, da S. Massimo (Verona), classe 1911, sergente maggiore, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Sottufficiale comandante di plotone fucilieri alpini, con esemplare coraggio e sprezzo del pericolo, guidava i suoi uomini all'attacco di munite posizioni nemiche animandoli con l'esempio. — — Postojalyi (fronte russo), 19 gennaio 1943.

NUVOLI Nicolò di Luigi e di Uras Maria, da Giave (Sassari), classe 1922, caporale, raggruppamento esplorante corazzato, batteria da 20 m/m. — Volontario, capo pezzo in una batteria da 20 m/m autocarrata, dava in vari combattimenti, prova di cosciente entusiasmo e sereno coraggio. Durante un'azione offensiva nella quale la propria batteria veniva a trovarsi impegnata contro superiori forze corazzate e blindate nemiche, reagiva con vivacissimo fuoco alla violenta offensiva avversaria che colpiva più volte il proprio autocarro. Con tiro preciso immobilizzava e quindi incendiava una blinda avversaria. Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Bir el Gobi (A.S.), 6 dicembre 1941.

PALMIERI Giulio di Antonio e fu Gazzi Giulia, da Alberona (Foggia), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Ufficiale di spiccate virtù militari, durante tre giorni di asprissima lotta, sotto il continuo infuriare del fuoco avversario dava ripetute prove di ardimento ed abnegazione. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, dirigeva il tiro delle proprie armi che riuscivano ad immobilizzare tre dei mezzi attaccanti e mettere in fuga gli altri. Ricevuto successivamente l'ordine di occupare un'importante posizione che stava per essere occupata dal nemico, con perizia ed audacia, alla testa dei propri uomini la raggiungeva e la teneva saldamente annullando un contrattacco avversario, incurante del fuoco di repressione. Esempio di non comune ardore combattivo e di cosciente sprezzo del pericolo. — El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

PARESCE Gabriele fu Francesco, classe 1900, capitano artiglieria complemento, comando XX corpo d'armata. — Ufficiale addetto al comando di un corpo d'armata motocorazzato, volontariamente partecipava ad una ricognizione in terreno fortemente battuto dall'artiglieria e controllato dal nemico. Spintosi nell'isidioso intrigo dei campi minati per meglio osservare, veniva ferito dallo scoppio di una mina agli arti inferiori ed in più parti del corpo. Nonostante le sofferenze sopportate con stoicismo e grande forza di animo, rifiutava di essere sgomberato dalla linea e, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria vi rimaneva per un'intera giornata, finchè per la gravità delle ferite non era costretto al ricovero all'ospedale. — Deir el Abiad (A.S.), 6 luglio 1942.

PAVAN Primo di Pasquale e di Morello Felicita, da Casale Scodosia (Padova), classe 1920, caporal maggiore, XVII battaglione bersaglieri controcarro, divisione « Pavia ». — Puntatore di un pezzo da 47/32, in vari mesi di linea dava prova di grande spirito di sacrificio. Durante un attacco di camionette avversarie contro la sua postazione, riusciva ad eliminarne una col fuoco preciso della propria arma, e successivamente, si esponeva allo scoperto per meglio controllare il tiro. In tutta l'azione era di esempio ai compagni per coraggio e sangue freddo. — Ain el Gazala (A.S.). 14 dicembre 1941.

PESETTI Lino di Antonio e di Del Soldato Palmira, da Massa Loudo, classe 1920, carrista, 132° carrista. — Servente di carro M, in combattimento tra carri, recatosi il suo carro a portare soccorso ad altro mezzo del reparto, che per avarie al motore, era minacciato di essere catturato dal nemico, sotto l'imperversare del fuoco, per agganciarlo usciva dal proprio carro riuscendo a ricondurlo nella nostra linea. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e arditismo. — Dahar el Aslagh (A.S.), 30 maggio 1942.

PERREON Giovanni di Giovanni e di Luigia Minnilla, da Torre del Greco (Napoli), classe 1916, marò s. v., comando Marina Bengasi. — Mitragliere addetto all'armamento difensivo di una nave ausiliaria, in occasione di un attacco aereo notturno particolarmente violento, benchè ferito da scheggia di bomba nemica, continuava il suo servizio alla mitragliatrice fino ad azione ultimata. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Porto di Bengasi (A.S.), 7 marzo 1942.

PIARDI Giuseppe di Giuseppe e di Massetti Maria, da Rovato (Brescia), classe 1916, sergente, 6° alpini. — Comandante di squadra fucilieri alpini, durante numerosi aspri combattimenti era di costante esempio per audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

PIERMATTEO Mario di Catello e di Penerulli Carmela, da Salerno, classe 1916, sottotenente fanteria, 28° fanteria « Pavia ». — Accortosi che elementi nemici tentavano aprirsi un varco attraverso il campo minato antistante il suo caposaldo, li affrontava risolutamente con lancio di bombe a mano, interrompendone così l'attività. Di più, col fuoco delle armi automatiche, immobilizzava l'automezzo armato di scorta alla pattuglia volgendo questa definitivamente in fuga. Bell'esempio di risolutezza e di audacia. — El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

PIRRITANO Sebastiano fu Vincenzo e fu Carello Elisabetta, da Cardinale (Catanzaro), classe 1912, caporale, 20° fanteria « Brescia » — Puntatore di pezzo anticarro, durante forte attacco di mezzi corazzati nemici esplicava il suo compito con calma e perizia riuscendo a colpire e distruggere alcuni mezzi avversari. Bell'esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Gabr el Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

PLENZIO Michele di Nicola e di Colabello Antonia, da Morcone (Benevento), classe 1921, sergente, 19° fanteria « Brescia ». — Sottufficiale preparato, audace e animato da vivo attaccamento al dovere, in più occasioni dava prova delle sue doti. Nel corso dell'attacco alla cintura fortificata di Tobruk egli, volontariamente, si portava nei posti più avanzati là dove il pericolo era maggiore per riferire al comando di battaglione notizie importantissime sulla ubicazione di armi automatiche nemiche che minacciavano seriamente sul fianco sinistro nostri reparti. Tale sua opera, intelligente e coraggiosa, cooperava al successo. — Tobruk (A.S.), 20 giugno 1942.

PRANDI Luigi di Leonardo e di Marchi Maria, da Castel d'Ario (Mantova), sergente, 7° bersaglieri. — Capo squadra di pezzo anticarro, distintosi in precedenti azioni, durante un attacco in forze del nemico con calma e perizia dirigeva il tiro della sua arma su forze blindate nemiche avanzanti. Controbattuto dall'artiglieria, che rabbiosamente martellava il suo centro di fuoco, non desisteva dall'azione, contribuendo ad arrestare l'avversario e ponendo fuori uso dei mezzi del nemico. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Marsa el Hamra (A.S.), 22 luglio 1942.

PRETE Cesare di Alessandro e di Indelia Caterina, da Conacasale (Campobasso), classe 1913, sergente maggiore, 20° fanteria « Brescia ». — Capo squadra fucilieri, durante una marcia d'avvicinamento, fortemente ostacolata dal tiro dell'artiglieria nemica, con l'esempio del proprio ardimento, animava ed incitava i propri dipendenti a proseguire ordinatamente. Sempre primo fra tutti, riusciva a condurre i propri uomini sulle posizioni prestabilite, dando prove continue di sprezzo del pericolo, valore personale, capacità di comando — Mteifel el Seghir (A.S.), 27 maggio 1942.

PRONE Italo di Leopoldo e di Suppo Norina, da Avigliano (Torino), classe 1916, carabiniere, gruppo autonomo mobilitato carabinieri di Gondar. — Nel periodo della resistenza di Gondar volontario al comando di squadriglia, agente in zona avanzata, particolarmente insidiata per la sicurezza di importante strada, fu di costante esempio ai dipendenti zaptié, per ardimento, capacità, attaccamento al dovere e resistenza fisica. In uno dei conflitti a fuoco, impegnato contro gruppo di rapinatori superiori per numero agì con intelligente iniziativa, sprezzo del pericolo, estrema decisione ed aggressività, che valsero a mettere in fuga l'avversaro al quale inflisse perdite, a confermare la fedeltà della popolazione indigena protetta ed a conquistargli la piena dedizione dei dipendenti zaptié. — Gondar-strada di Celgà (A. O.), 5 agosto 1941.

RIZZO Pasquale di Antonio e di Maria Melligrana, da Tropea (Catanzaro), classe 1921, allievo cannoniere P.M. comando Marina di Bengasi. — Mitragliere addetto all'armamento difensivo di una nave ausiliaria, in occasione di un attacco aereo notturno particolarmente violento, benchè ferito da scheggia di bomba nemica, continuava il suo servizio alla mitragliatrice, fino ad azione ultimata. Esempio di dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Porto di Bengasi (A.S.), 7 marzo 1942.

ROSSO don Giovanni fu Giovanni Battista e di Garnero Margherita, da Dronero (Cuneo), classe 1912, tenente cappellano, 65° fanteria motorizzato. — Cappellano militare del reggimento, presente sempre ove maggiore era la lotta per l'esplicazione del suo apostolato, durante l'attacco del fortino di Bir Hacheim, venuto a conoscenza di un violento bombardamento e mitragliamento aereo effettuato dal nemico su di un reparto avanzato, personalmente e di iniziativa, si portava sul posto. Sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche che rabbiosamente avevano preso di mira l'autoambulanza al suo seguito noncurante del pericolo e con cosciente coraggio, prestava la sua opera ad alcuni feriti riuscendo a sottrarli da sicura morte. — Bir Hacheim (A. S.), 9 giugno 1942.

SCHIAVO Stefano di Andrea, da Nocera Superiore (Salerno), classe 1915, civile, governo della Libia. — Svolgendo funzioni direttive nella organizzazione civile degli approvvigionamenti di guerra in A. S., assolveva il suo compito con costante, assoluta dedizione, dando continue prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Mediante la sua azione personale, sotto le rinnovate offese nemiche, spostandosi anche a rischio della vita, ovunque fosse necessaria la sua presenza, nei giorni di arretramento del fronte della Tripolitania ha eseguito fino all'ultimo momento la missione affidatagli per la distribuzione delle derrate alimentari alle popolazioni. Esempio di cosciente valore e di elevato senso del dovere. — Libia, febbraio 1941-gennaio 1943.

SILINGARDI Paolo di Gaetano e di Ligi Giuseppa, da Reggio Emilia, classe 1916, sottotenente medico complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Ufficiale medico di una compagnia alpina, in duro attacco a munite posizioni avversarie, esplicava la sua opera di medico con calma e sprezzo del pericolo prodigandosi infaticabilmente ovunque la sua opera era necessaria. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TERRANEO Giuseppe fu Filippo e fu Ballalio Erminia, da Arosio (Como), classe 1916, sergente, 2° artiglieria alpina « Tridentina » — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento artiglieria alpina, accompagnava volontariamente il proprio comandante di sezione in ardita e rischiosa impresa, comportandosi con grande valore e sprezzo del pericolo. — Nikjtowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

TISATO Guido di Francesco e di Venier Elvira, da Verona, classe 1910, capitano artiglieria complemento, 2° artiglieria alpina « Tridentina » gruppo « Bergamo ». — Ufficiale addetto a comando di un gruppo artiglieria alpina, in un ciclo operativo di particolare asprezza, si prodigava entusiasta, con sereno sprezzo del pericolo. Sotto violento fuoco nemico guidava un reparto con calma e perizia non comuni, facendo rifulgere le sue belle doti di comandante. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

VEZZOLI Giacomo di Vincenzo e di Bombana Angiola, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1920, sergente 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Sottufficiale facente parte del nucleo di scorta allo stendardo del reggimento, durante una perigliosa e lunga marcia di ripiegamento si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo nella difesa del simbolo di cui era fedele custode. — Medio Don (fronte russo), 19-30 gennaio 1943.

ZANCHETTA Pietro di Luigi e fu Bedin Lucia, da Vidor (Treviso), classe 1912, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Conducente di automezzo, malgrado fosse ferito ad una mano da scheggia di granata, rifiutava di farsi ricoverare in ospedale per rimanere con il suo automezzo e fra i suoi compagni. Esempio di alto senso del dovere unito ad ardimento non comune. — Sidi Rezegh (A. S.) 25-26 novembre 1941.

ZANCHETTIN Aldo di Pietro e di Beltramin Clementina, da Bologna, classe 1920, sottotenente fanteria (a) complemento, 6° alpini, battaglione « Verona ». — Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione di attacco distinguendosi per slancio e sprezzo del pericolo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

ZOCCHI Domenico di Cesare e di Zocchi Lucia, da Storo (Trento), classe 1915, tenente fanteria (a) complemento, 6° alpini. — Ufficiale del comando di un reggimento alpini, in numerosi ed aspri combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, guidava i suoi alpini con rara perizia segnalandosi per particolare valore. — Medio Don (fronte russo), 18-26 gennaio 1943.

(4639)

Decreto Presidenziale 9 *ottobre* 1951

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dall'autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

AGOSTINI Alfredo fu Giuseppe, distretto militare di Firenze, sergente allievo ufficiale 1° raggruppamento artiglieria. — Allievo ufficiale assegnato ad una batteria in linea, durante una importante azione, sotto violento tiro delle artiglierie nemiche che battevano la zona della sua batteria e degli osservatori, rendeva

segnalati servizi di collegamento percorrendo lunghi tratti di terreno scoperto e distinguendosi per ardire combattivo, coraggio personale, sereno e cosciente sprezzo del pericolo. — Matemma (A. O.), 10-11 gennaio 1941.

ALESSANDRINI Primo di Luigi e fu Liberati Palma, da Montegiorgio (Ascoli Piceno), classe 1911, caporale, intendenza del comando superiore F. F. A. A. A. O. — Porta ordini nella zona dell'Amba Alagi con grande sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, affrontava ripetutamente il rischio della vita per portare ordini sotto violentissimi bombardamenti aerei e terrestri del nemico. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile-14 maggio 1941.

ALI' ben Belgassen Bused di Slima ben Mohamed, da Garian Cabila Busiana, sergente maggiore libico, 3ª compagnia Sahariana. — Fedele interprete degli intendimenti del suo comandante era di costante esempio ai libici per spirito combattivo e resistenza. Nei duri combattimenti che impegnavano il reparto contro forze nemiche nettamente superiori di numero e di mezzi, dava ripetute prove di coraggio e di attaccamento al Governo. — El Beder Hammera-Umm el Araneb (A. S.), 28 dicembre 1943.

ALMINI Carlo di Battista e di Bordoni Angela, da Milano, classe 1913, sergente, IV battaglione controcarro « granatieri di Sardegna ». — Comandante di squadra di cannoni da 47/32, distintosi in ogni precedente combattimento per coraggio ed abnegazione, durante lo svolgersi di un attacco nemico in forze, incurante della violenta reazione avversaria, dirigeva con decisione e perizia il fuoco della sua arma immobilizzando alle minori distanze due grossi carri nemici. — Bir el Hatquà (A. S.), 17 luglio 1942.

ALONGI Folco, tenente artiglieria, comando Dicat-Fam Tobruk. — Ufficiale di batteria contraerea coadiuvava efficacemente il proprio comandante nelle azioni di fuoco contro velivoli nemici. Durante un bombardamento sprezzante di ogni rischio balzava allo scoperto per la più opportuna postazione delle mitragliere sul fronte del reparto, dando prova di assoluto sprezzo del pericolo e singolare attaccamento al dovere. — Tobruk, 11 giugno-20 settembre 1940.

ALONZO Riccardo, capitano commissario Marina. — Addetto ai servizi amministrativi di un settore militare marittimo, durante numerosi bombardamenti di velivoli nemici volontariamente prendeva parte attiva alle operazioni di spegnimento d'incendi causati dal lancio di bombe avversarie guidando il personale accorso e dando in ogni particolare circostanza bell'esempio di intelligente iniziativa e sereno sprezzo del pericolo. — Tobruk (A. S.), 11 giugno-25 ottobre 1940.

BALDACCI Gerardo fu Arcangelo e di Brini Vittoria, da Ponzano (Pisa), classe 1919, sottotenente di fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Ufficiale comandante di plotone mortai da 81 durante tre giorni di aspra lotta si prodigava incessantemente per appoggiare con il fuoco delle proprie armi i reparti di fanteria. In zona costantemente battuta dal tiro dell'artiglieria avversaria, noncurante del pericolo a cui si esponeva, dava costante esempio ai suoi soldati di coraggio e di spirito di sacrificio. — El Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

BATTAGLIA Adamo di Enrico e di Lolli Paolina, da Alfonsine (Ravenna), classe 1921, artigliere, 6° artiglieria « Isonzo ». — Porta munizioni di una mitragliatrice in posizione accerchiata e soprafiatta da preponderanti forze nemiche, sebbene ferito, riusciva a portare in salvo l'arma, che era rimasta incustodita per la caduta degli altri serventi. — Paulov Breg (Croazia), 1° febbraio 1943.

BATTISTINI Raphael fu Giovanni e fu Sofia Alcoba-Malbuisson, da Roma, classe 1914, capitano cavalleria speciale, III gruppo corazzato « Nizza Cavalleria ». — Comandante di squadrone autoblindo in servizio di esplorazione, avuta la sua autoblindo colpita da proiettile perforante e resa inefficiente, continuava egualmente ad emanare ordini per l'assolvimento del compito, ultimato il quale procedeva, sotto violento fuoco nemico al ricupero della sua macchina che riconduceva nelle linee. — Rugbet et Atasc (A. S.), 27 maggio 1942.

BERTACCHINI Fernando di Giovanni e di Roversi Carmelina, da Concordia, classe 1910, fante, 23° fanteria « Como ». — Attaccato il reparto di cui faceva parte da formazioni preponderanti di forze nemiche, si distingueva per calma, coraggio e prezzo del pericolo. Successivamente visti due quadrupedi carichi di munizioni che, rimasti privi del conducente, caduto, si dirigevano verso il nemico, li inseguiva e, malgrado la rabbiosa reazione di fuoco avversaria, riusciva a riportarli nelle nostre linee. — Radina Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

BERTUCCI Vincenzo di Rocco e di Veltro Annamaria, da Vallelonga (Catanzaro), classe 1915, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Attendente-staffetta, sotto intenso fuoco nemico, si adoperava a fasciare feriti e provvedeva al trasporto delle munizioni anticarro alle postazioni più avanzate. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Gabr el Adibi (A. S.), 14 giugno 1942.

BIANCHI Emilio fu Giuseppe e di Sturli Caterina, da Fosdinovo (Apuania), classe 1910, camicia nera, LXXXV battaglione camicie nere. — Porta ordini di compagnia durante tre intere giornate di aspri combattimenti contro rilevanti forze nemiche si prodigava e assolveva coraggiosamente i compiti affidatigli a più riprese in zone scoperte ed intensamente battute dal fuoco avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti, riconfermava nei giorni 30-31 gennaio e 1° febbraio 1943 le doti di attaccamento al dovere, coraggio e sprezzo del pericolo. — Radina Gorica (Balcania), 30-31 gennaio 1° febbraio 1943.

BISCAN Tomo di Francesco, da Ogulin (Croazia), classe 1909, milite ustascia, III battaglione, 20ª compagnia « Karlovac », divisione fanteria « Macerata ». — A presidio con altri ustascia, di un fortino poco discosto da altro presieduto da forze italiane, durante un duro combattimento da questo sostenuto contro preponderanti forze, interveniva con decisione e sprezzo del pericolo a favore delle stesse con il tiro bene aggiustato della sua arma. Contribuiva decisamente ad alleggerire la pressione del nemico e poi a metterlo in fuga. Bell'esempio di cameratismo, decisione e sprezzo del pericolo. — Most-Globornica (Balcania), 30 luglio 1943.

BONET Antonio di Giovanni, classe 1918, distretto militare di Casale, caporal maggiore, quartiere generale del comando superiore Forze Armate A. O. — Sprezzante del pericolo, più volte sfidando violenti tiri di artiglieria nemica ha eseguito ordini affidatigli, instancabile, pronto sempre ad offrirsi per primo; soldato che ha dato prova di belle qualità di coraggio e di dedizione al dovere. — Amba Alaggi (A. O.), 1-15 maggio 1941.

BUFFA Avendrace fu Domenico e di Cabras Maria, da Siliqua (Cagliari), classe 1919, 1° aviere marconista. — Addetto ad una stazione radio metereologica di un presidio di frontiera impegnato col nemico, durante un fortissimo attacco, sotto violento fuoco di artiglieria di medio calibro, continuava con mirabile calma e e serenità il suo servizio mantenendo continuo contatto con comandi superiori fino a quando l'apparecchio non veniva messo fuori uso da scheggia di granata che lo colpiva in vari punti. Bellissimo esempio di dedizione al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Metemma (A. O.), 6 novembre 1940.

CALISESI Pio di Luigi e di Bastini Rosa, da Cesenatico (Forlì), classe 1919, caporal maggiore, 1° articelere. — Graduato addetto ai collegamenti, durante un lungo ed aspro ciclo operativo dimostrava fermezza, arditismo e coraggio assicurando i collegamenti anche nelle situazioni più critiche. Durante un attacco notturno che investiva lo schieramento della propria batteria nonostante il tiro intenso dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie, non esitava, attraverso una zona occupata dal nemico, a ristabilire il collegamento telefonico. — El Alamein, 14-15 luglio 1942.

CANNIZZARO Giovanni di Francesco e di Agostino Anna, da Sant'Alessio Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1916, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Durante l'attacco ad un'opera fortificata nemica, quale porta feriti sotto violento e preciso fuoco avversario, si prodigava instancabilmente per apprestare le prime cure ai numerosi feriti. Messa fuori uso da una scheggia di granata la barella, non desisteva per questo dalla sua opera umanitaria e recandosi dove maggiore era il pericolo, caricandosi sulle spalle, uno dopo l'altro parecchi feriti, venne fatto oggetto al tiro di armi automatiche. Esempio di dedizione al dovere e spirito di sacrificio. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

CARRERA Leo, capitano artiglieria complemento, 3° artiglieria celere. — Comandante di batteria capace ed entusiasta, in circostanze particormente difficili nel corso delle quali la sua batteria veniva impegnata da tergo da mezzi corazzati nemici, dava prova di serenità e di calma, efficacemente contribuendo al felice esito del combattimento. Esempio di elevate virtù militari. — Deir Dais (A. S.), 31 agosto 4 settembre 1942.

CASAROSA Gusmano di Alfredo e di Guarini Clorinda, da Gherrano S. Giuliano (Pisa), classe 1912, sergente, quartier generale del 35° C. A. — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire al nemico per oltre 200 chilometri di percorso, dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Medowa-Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

CATENA Sesto di Bernardino e di Sforzini Modesta, da Trevignano Romano, classe 1915, caporale, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di una squadra mortai d'assalto di elevate virtù militari, già distintosi per coraggio e spirito d'iniziativa, contribuiva efficacemente a chiudere un lato dello schieramento difensivo del suo reparto. Impossibilitato a continuare il fuoco delle sue armi per la distanza minima a cui si trovava il nemico, si lanciava al contrassalto e con le bombe a mano ricacciava i ribelli che, approfittando dell'oscurità, tentavano di infiltrarsi nel caposaldo. Bell'esempio di coraggio, iniziativa e alto senso di responsabilità. — Kucer (Balcania), 1° febbraio 1943.

CLERICO Luigi di Francesco e di Rovello Domenica, da Monforte d'Alba (Cuneo), classe 1913, tenente, 2° gruppo bande confine. — Comandante di banda in un attacco del proprio reparto si spingeva audacemente con i primi elementi dimostrando spirito aggressivo ed alto sentimento del dovere. — Santabò (A. O.), 23 maggio 1941.

COLAMARTINO Leonardo di Vito e Masci Maria, da Bisceglie (Bari), classe 1913, caporale, 52° fanteria « Alpi » — Caporale zappatore in un battaglione duramente impegnato in combattimento contro preponderanti forze, ricevuto l'ordine di abbattere alcuni alberi che impedivano al pezzo di artiglieria assegnato al reparto di controbattere le postazioni di numerose armi automatiche avversarie, malgrado l'intenso fuoco cui era soggetta la zona e benchè avesse avuto un compagno di lavoro ucciso ed altro ferito, portava a termine il compito ricevuto dando prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Topla Reber (Balcania), 23 giugno 1943.

CONTINI Luigi fu Leonardo e di Giacobbi Alice, da Fidenza (Parma), classe 1911, caporal maggiore, 12° bersaglieri. — Comandante di squadra cannoni da 47/32 si distingueva in tutti i combattimenti per coraggio e capacità di comandante. Durante uno spostamento, in situazione critica, si adoperava per il trasporto del suo cannone nella nuova postazione assegnatagli. Resosi inservibile il pezzo e rimanendo menomata la squadra per il ferimento di due uomini, non abbandonava l'arma, ma con gravi difficoltà e con pochi superstiti riusciva a portarla in posto sicuro e ritornava quindi sul posto riuscendo a porre in salvo i feriti. — Alam el Onsol (A. S.), 4 luglio 1942.

CORAGGI Antonio di Nazzareno e di Guido Assunta, da Spello (Perugia), classe 1921, caporale, 52° fanteria « Alpi ». — Vice comandante di squadra fucilieri, in aspro combattimento contro forze preponderanti, benchè fatto segno ad intenso fuoco nemico, conduceva con slancio ed arditezza i suoi uomini all'assalto. Visto cadere gravemente ferito un compagno lo trasportava personalmente al sicuro, continuando poi il combattimento con entusiasmo e sprezzo della vita. Esempio di alto senso del dovere, di generosità e virtù militari. — Topla Reber (Balcania), 23 giugno 1943.

CORAZZINI Elio di Romolo e di Guerrieri Emma, da Carrara, classe 1916, sergente, 187° fanteria paracadutista « Folgore ». — Comandante di un centro di fuoco avanzato, durante un attacco nemico di sorpresa fu ai suoi paracadutisti esempio di calma e audacia singolari. Alla testa di pochi uomini contrattaccava e disperdeva nuclei infiltratisi col favore dell'oscurità nel caposaldo. — Deir Alinda (A. S.), 3-4 settembre 1942.

CORONGIU Antonino di Amedeo e di Messina Elvira, da Tripoli, classe 1920, caporale, comando corpo d'armata di manovra. — Graduato di truppa esplicava, in lungo ciclo operativo presso un comando di corpo d'armata avanzato vivamente impegnato in aspra lotta, mansioni delicate e riservate. Durante incursioni terrestri ed aeree avversarie, in condizioni critiche e delicate, si prestava volontariamente al soccorso di compagni feriti ed a porre in salvo materiale utile e prezioso. Nel ripiegamento, di scorta ad una autocolonna che portava seco carteggio delicato e segreto, appalesatasi nottetempo la minaccia di incursione di mezzi meccanizzati nemici, armato di fucile mitragliatore reagiva energicamente all'attacco contribuendo a stroncare l'insidia avversaria. Esempio di coraggio, di cosciente sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — A. S., 15 settembre 12 dicembre 1941.

CUPPIN Eleuterio, tenente amministrazione complemento, 6° bersaglieri. — Ufficiale di complemento di amministrazione di un reggimento bersaglieri in fase di ripiegamento, premuto da forze nemiche soverchianti, trovandosi in sosta col proprio autocarro-ufficio in una località nella quale erano stati concentrati gli automezzi divisionali, improvvisamente attaccato da tergo da formazioni di carri armati ed elementi corazzati nemici, riusciva con gesto arditissimo e con abile manovra a svincolare l'automezzo e a condurlo intatto a salvamento, malgrado il fuoco intenso delle armi automatiche avversarie che produsse la morte di un sottufficiale che gli sedeva accanto. Per tale atto di audacia furono salvate le casse-forti, i valori e tutti i documenti amministrativi reggimentali. — Werknyakowsky (fronte russo), 19 dicembre 1942.

D'AMELIO Carmine di Pasquale e di Turbolenta Maria, da Montesarchio (Benevento), classe 1920, soldato, magazzini V. A. F. P. L. Bengasi. — Comandato di servizio presso un porto dell'A. S. per assistere allo scarico e caricamento delle derrate, incurante del violento bombardamento aereo, incitava i compagni al proprio lavoro. Visti cadere in mare due compagni della propria squadra per lo spostamento d'aria provocato dallo scoppio di una bomba con grande spirito di cameratismo e sprezzante del pericolo, si lanciava in acqua riuscendo a trarre in salvo i compagni. Esempio di virile coraggio e di altruismo. — A. S., 6 luglio 1942.

DE SIMONE Matteo di Michele e di De Maria Clementina, da Arpaia (Benevento), classe 1912, tenente medico complemento deposito coloniale di Gondar. — Direttore di un convalescenziario per coloniali, durante un violento bombardamento aereo nemico, nel corso del quale veniva ucciso un ricoverato e ne venivano feriti altri, con sereno e cosciente sprezzo del pericolo, incurante della propria incolumità personale, animato da elevatissimo sentimento del proprio dovere, pur continuando la minaccia aerea nemica, si prodigava incessantemente per infondere coraggio ai ricoverati e per apprestare ai feriti le più urgenti cure. Esempio di sereno e cosciente sprezzo del pericolo e di profondo attaccamento al proprio dovere. — Gondar (A. O.), 7 agosto 1941.

DILETTI Elenio di Giovanni e di Simeoni Assunta, da Rieti, classe 1921, guardia di finanza, IX battaglione guardia finanza. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante accanito combattimento contro preponderanti forze, con calma e sprezzo del pericolo maneggiava la sua arma con grande perizia, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Inceppatasi l'arma, malgrado l'intenso fuoco avversario, provvedeva a rimetterla in efficienza e fra i primi si lanciava al contrassalto per sfuggire all'accerchiamento, riuscendo a portare in salvo la propria arma. Nobile esempio di spirito di sacrificio ed elevato senso del dovere. — Zona Rajenau (Balcania), 25 giugno 1943.

ESPOSITO Oreste di Michele e di Palatella Elisabetta, da Foggia, classe 1916, caporal maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». — Nonostante la sua postazione fosse sotto preciso ed intenso tiro nemico, con calma e perizia dirigeva il tiro del suo mortaio causando gravi perdite in uomini e materiali al nemico. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

FABRIANI Enrico di Carlo e di Giovannetti Francesca, da Roma, classe 1920, caporale, 4° fanteria carrista. — Pilota di carro armato lanciafiamme, nel corso di un violento combattimento contro nuclei nemici, malgrado le forti asperità del terreno, attaccava con decisione una postazione di armi automatiche. Impossibilitato ad usare il lanciafiamme, avariato dall'offesa avversaria, sfidando un intenso fuoco nemico, balzava dal carro e con slancio di bombe a mano assaltava la postazione distruggendo e mettendo in fuga i nemici che la occupavano. — Bukovica (Balcania), 1° febbraio 1943.

FORTINI Giovanni di Luigi e di Pirani Maria, da Cento (Ferrara), classe 1921, fante, 56° fanteria « Marche ». — Elemento di punta di una pattuglia esploratori, con sereno coraggio, incurante del violento fuoco avversario e superando notevoli difficoltà di terreno, individuava e segnalava tempestivamente un numeroso nucleo di nemici che tentava un'azione di sorpresa sul fianco di una nostra colonna. — Koblinac-Vlajinja (Balcania), 27 marzo 1943.

FRAGNOLI Angelo di Giuseppe e di Soave Francesca, da S. Elia Fiume Rapido (Frosinone), classe 1913, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Porta armi di squadra fucilieri di avanguardia di un battaglione impegnato in aspro combattimento contro rilevanti forze, accortosi che l'avversario tentava un movimento avvolgente per mettere in difficoltà la sua squadra, si caricava della sua arma automatica e di una cassetta di munizioni di un caduto portandosi, di iniziativa, in luogo più idoneo per un tiro efficace, noncurante, che così facendo, veniva a trovarsi isolato ed in luogo particolarmente esposto al tiro avversario. Esempio di coraggio, di spirito di iniziativa e di sprezzo del pericolo della vita. — Tobla Reber (Balcania, 23 giugno 1943).

CARBAGNATI Arnaldo di Giovanni e di Soffiantini Luigia, da Milano, classe 1920, artigliere, 17° artiglieria « Sforzesca ». — In una critica situazione e sotto il fuoco di nuclei nemici alle spalle, continuava con calma e sprezzo del pericolo il tiro del suo pezzo infliggendo gravi perdite al nemico giunto a breve distanza dal pezzo stesso. — Pawlograd (fronte russo), 13 febbraio 1943.

GARILLI Guido di Esperide Pierina, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1923, camicia nera, IV battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore, durante un aspro combattimento contro forze nemiche superiori, si portava su terreno scoperto ed intensamente battuto per meglio colpire col fuoco il nemico. Inceppatasi l'arma si alzava in piedi mentre i compagni la riparavano, teneva a distanza gli avversari con il fuoco del moschetto finché si abbatteva gravemente ferito. — Quota 809 - Zona Jugorje (Balcania), 21 aprile 1943.

GHETTI Edgardo di Pasquale e di Villa Clotilde, da Predappio (Forlì), classe 1918, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Alessandria ». — Componente di uno squadrone inviato in aiuto di una autocolonna attaccata e circondata da nuclei nemici, con perizia ed ardimento guidava la sua squadra all'attacco del rovescio di una quota fortemente presidiata. Raggiunta di sorpresa la posizione, a colpi di moschetto e di bombe a mano fugava i difensori, respingendo un ritorno offensivo fino all'arrivo dei rinforzi, contribuendo col suo impeto al felice esito dell'azione. — Vodizze quota 144 (Balcania), 16 febbraio 1943.

GIANNINI Pietro di Enrico e di Feliziani Olinda, da Montecchio dei Baschi (Terni), classe 1911, camicia nera, 105ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta munizioni di fucile mitragliatore, durante un duro combattimento per la conquista di una importante posizione, percorreva più volte una zona scoperta e battuta per rifornire la sua arma. Individuato e fatto segno a violente raffiche continuava a prodigarsi nell'assolvimento del suo compito. Benché colpito mortalmente, con uno sforzo supremo raggiungeva l'arma e mentre porgeva le le ultime munizioni cadeva soddisfatto di aver compiuto il suo dovere. — Alture di Krasic (Balcania), 31 gennaio 1943.

JACOB Claudio fu Giovanni e di Codeglia Angelina, da Gorizia, classe 1912, sottotenente artiglieria, 45ª batteria someggiata coloniale. — Ufficiale di elette doti militari e morali, quale comandante di una sezione mortai da 81 partecipava a vari combattimenti contro formazioni nemiche. Durante una azione contro forte massa ribelle faceva parte con la propria sezione, della avanguardia della colonna venuta a contatto col nemico, onde ottenere la migliore efficacia di tiro si portava rapidamente in linea con la fanteria, in zona battuta da intenso fuoco nemico. Durante il prolungato combattimento dimostrava calma, coraggio e perizia. Agendo d'iniziativa contribuiva a disperdere nuclei nemici agevolando l'avanzata della fanteria. Esempio di capacità e di sereno sprezzo del pericolo. — Tenchel-Gondar (A. O.), 10-11 aprile 1941.

IUDICELLA Giacomo di Mario e di Porozzo Gesualda, da Caltagirone (Catania), classe 1918, fante, 74° fanteria « Lombardia ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, accortosi che il pota-arma trovandosi in una critica situazione, stava per essere catturato dal nemico, accorreva tempestivamente in suo aiuto e col lancio di bombe a mano sventava la minaccia. Rimasto gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso incitando i compagni a proseguire nell'azione. — Bukovica (Balcania), 1° febbraio 1943.

LANTERI Camillo fu Giovanni Battista e di Alberti Maria, da Ceriana (Imperia), classe 1905, vice brigadiere, XIV battaglione carabinieri mobilitato « Milano ». — Comandante di squadra, attaccato da preponderanti forze ribelli, si lanciava arditamente alla testa dei suoi uomini e dopo aspro combattimento ed accanito corpo a corpo, sgominava le formazioni avversarie infliggendo loro gravissime perdite in uomini e materiali. — V Hribu (Slovenia), 22 marzo 1943.

LAURI Mario di Giuseppe e di Imperoli Enrica, da Milano, classe 1915, caporal maggiore, 187° paracadutisti « Folgore ». — Nonostante la sua postazione fosse sotto preciso ed intenso tiro nemico, con calma e perizia dirigeva il tiro del suo mortaio causando gravi perdite in uomini e materiale al nemico. — Deir el Manussib (A. S.), 30 settembre 1942.

LUISI Francesco fu Pietro e fu Tanzella Angela, da Bari, classe 1906, maresciallo ordinario, comando gruppo divisioni Didessa. — Già distintosi nella campagna del Somaliland, addetto all'ufficio operazioni del comando di una grande unità prestava la sua opera fattiva ed intelligente noncurante di ogni offesa nemica e dell'insidia continua dei ribelli. Esempio di costante e serena dedizione al dovere. — Somalia-Hararino e Galla Sidamo (A. O.), 1941.

MARONGIU Antonio di Pietro e di Patzu Efisia, da Villasor (Cagliari), classe 1920, fante, 23° fanteria « Como ». — Porta fucile mitragliatore avuta la propria arma inceppata per lo scoppio di una bomba a mano, con calma ammirevole e sotto il nutrito fuoco avversario si prodigava a rimetterla in efficienza continuando a tenere a bada il nemico. Ferito al braccio destro si rammaricava solo di non poter continuare la lotta. Dimostrava sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Zoan di Radina Gorica (Balcania), 30 gennaio 1943.

MARTI Pantaleo fu Edoardo e di Candida Domenica, da Sternatia (Lecce), classe 1913, artigliere, 6° artiglieria « Isonzo ». — Artigliere in posizione avanzata a protezione di una sezione di artiglieria durante un attacco di preponderanti forze nemiche si portava allo scoperto per meglio colpire il nemico. Ferito, persisteva nel lancio di bombe a mano, costringendo alla fuga l'avversario. — Paulot Breg (Balcania), 1-2 febbraio 1943.

MEROLA Antonio fu Marco e di Schivone Chirra, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli) classe 1917, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». — Componente di squadra che nel corso di aspro combattimento in terreno coperto da fitta vegetazione, aveva ricevuto ordine di penetrare in alcune case per snidarvi il nemico, assolveva, coi propri compagni, il duro compito con magnifico ardimento, riuscendo a far saltare in aria un deposito munizioni ed incendiare un magazzino viveri. — Bravsko (Balcania), 7 maggio 1942.

MUSSI Francesco di Stefano e di Tognoni Ida, da Carrara, classe 1914, camicia nera scelta, 85° battaglione camicie nere. — Mitragliere di squadra fucilieri, durante due intere giornate di aspri combattimenti, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Pur trovandosi con la sua arma in posizione scoperta e sottoposta a intenso fuoco, rimaneva fermo sul posto incitando i compagni alla lotta e dirigendo con calma e perizia il tiro sul nemico incalzante, cui infliggeva gravi perdite, contribuendo così validamente all'esito favorevole dell'azione. — Radina Gorica (Croazia), 30-31 gennaio 1 febbraio 1943.

NICOLOSI Domenico di Domenico e di Biondo Angela, da Castelverde (Palermo), classe 1916, fante, 52° fanteria « Alpi ». — Porta ordini di una compagnia impegnata in aspro combattimento contro forze preponderanti, dava esempio di ardimento, alto senso del dovere e di intelligente iniziativa. Nel vivo dell'azione, nell'intento di raccogliere utili informazioni per il suo comandante, si portava su una posizione scoperta e intensamente battuta dal tiro delle armi avversarie, portando preziose notizie che permettevano il conclusivo intervento dei mortai del battaglione che causava dure perdite nelle formazioni dei ribelli. — Tobla Reber (Balcania), 23 giugno 1943.

PADERI Salvatore di Antioco e di Cadiddi Maria, da Sanluri (Cagliari), classe 1917, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Attendente porta ordini di battaglione incurante del pericolo e sotto intento fuoco delle armi automatiche nemiche, ripetutamente portava a termine difficili compiti. Sorpreso da pattuglia avanzata nemica, coraggiosamente si difendeva da solo, sfuggiva alla cattura e faceva pervenire l'ordine a destinazione. In un colpo di mano contribuiva validamente, con altri uomini alla cattura di un nucleo avversario che si era infiltrato nelle linee. — Deir Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

PARADISO Giustino fu Carmine e di Marino Rosa, da Paglieta (Chieti), classe 1910, camicia nera, 137ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, già distintosi in precedenti azioni per fredda audacia, in combattimento contro formazione nemica saldamente fortificata si spingeva arditamente avanti sotto l'intenso tiro di armi automatiche fino a che una raffica lo abbatteva ferito alle due gambe. Nascondendo il dolore incitava i camerati alla lotta con spirito altissimo, rammaricato di non poter seguire oltre le sorti del suo battaglione. — Vivodina (Balcania), 26 giugno 1943.

PERETTI Romeo di Luigi e di Poletto Nerina, da Sospirolo (Belluno), classe 1921, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Capo arma da mortaio 81, visto che un forte nucleo di carri ed autoblindo nemici minacciava di irrompere nel caposaldo, pur sotto continuo ed intenso fuoco, sprezzante del pericolo, apriva con risolutezza un preciso ed intenso fuoco, colpendo numerosi mezzi e costringendo il nemico a ripiegare. — Deir Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

PERINI Piero di Giuseppe e di Visconti Maria, da Montevitozzo (Grosseto), classe 1909, camicia nera, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Mitragliere porta treppiede, durante sette ore di aspro combattimento riforniva costantemente la propria arma malgrado l'intenso fuoco nemico. Benché gravemente ferito al braccio da una pallottola esplosiva, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e prestava la sua opera fino a che non si abbatteva privo di sensi. — Jugorie (Balcania), 18-23 aprile 1943.

PERUGINI Fernando di Massimiliano e di Costa Maria, da Waterburcon (America del Nord), residente a Grotte di Castro (Viterbo), classe 1914, soldato, 52° fanteria « Alpi ». —

Porta munizioni di squadra mortai da 45, durante un forte attacco nemico si portava in posizione avanzata per meglio osservare il tiro della propria arma. Visto cadere ferito il comandante di plotone con sprezzo del pericolo e noncurante dell'offesa avversaria, correva in suo aiuto portandolo al coperto in una casa defilata dal fuoco nemico. Pur potendo rimanere con l'ufficiale preferiva affidarlo ad altro militare e, nel tentativo di ritornare al proprio posto di combattimento veniva gravemente ferito. Esempio di alto senso del dovere. — Zona del Bic Zagorica (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

QUAGLIOTTI Angelo di Ernesto e di Tedoldi Enrichetta, da Colorno (Parma), classe 1920, fante, 73° fanteria « Lombardia ». — Porta arma di scorta ad un autocolonna attaccata di sorpresa da rilevanti forze ribelli, presa arditamente posizione sotto il violento fuoco avversario, vi reagiva efficacemente con la sua arma automatica. Ferito gravemente al piede, continuava nell'azione ricusando ogni soccorso ed incitando i compagni alla resistenza. Bell'esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Zona Barilovic (Balcania), 16 marzo 1943.

ROSICA Nicola di Giovanni e di Gliuba Filomena, da S. Buono (Chieti), classe 1911, camicia nera, 173ª legione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, animato da forte spirito aggressivo partecipava a successivi assalti contro nemici annidati in posizioni dominanti. Durante uno sbalzo, colpito gravemente al collo, incurante della forte perdita di sangue raggiungeva il posto assegnatogli ed apriva preciso fuoco contro il nemico. Cessata la resistenza dell'avversario consentiva di farsi medicare insistendo di rimanere al suo posto. Inviato al posto di medicazione esprimeva il suo dolore per non poter proseguire il combattimento. — Vivodina (Balcania), 26 giugno 1943.

SALVADOR Giuseppe di Antonio e di Pasutto Teresa, da Valvasone (Udine), classe 1914, caporale, 74° fanteria « Lombardia ». — Capo arma di squadra mitraglieri, accortosi che un plotone di fucilieri era investito dal violento fuoco di arma automatica nemica, con spirito di iniziativa, occupava una importante posizione dalla quale controbatteva efficacemente il fuoco avversario. Assalito da forze superiori, sventava la minaccia con lancio di bombe a mano mantenendo la posizione conquistata. — Bukovica (Balcania), 1° febbraio 1943.

SADRONI Dino fu Giuseppe e di Galli Antonia, da Grandate (Como), classe 1919, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Capo arma di mortaio da 81, visto che un forte nucleo di carri armati e autoblinde nemici minacciava di irrompere nel caposaldo pur sotto continuo ed intenso fuoco, colpendo numerosi mezzi e costringendo il nemico a ripiegare. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

SANTORO Francesco di Riccardo e di Brusca Rosa, da Acquappesa (Cosenza), classe 1921, caporale, XXXV C. A. (C. S. I. R.) quartier generale. — Facente parte di una colonna che riusciva ad aprirsi la strada ed a sfuggire al nemico per oltre 200 chilometri di percorso dimostrava nei combattimenti slancio ed elevato spirito offensivo. — Medowa-Morosowskaja (fronte russo), 18-30 dicembre 1942.

SURDI Mario fu Antonio, da Bari, classe 1898, tenente fanteria complemento, intendenza del comando superiore Forze armate dell'A. O. — Sull'Amba Alagi nella ristretta ed esposta zona dei depositi e magazzini dove maggiore era l'accanimento del tiro aereo e di artiglieria avversaria, si prodigava notte e giorno affinché il funzionamento dei servizi avvenisse il più regolarmente possibile superando ogni difficoltà. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile 14 maggio 1941.

TAVAZZA Angelo di Giuseppe e fu Rosa Garancini, da Melegnano (Milano), classe 1903, capitano fanteria complemento, comando divisione fanteria « Savona ». — Ufficiale di complemento addetto ad un comando di divisione di fanteria accerchiata dal nemico e più volte attaccata, dava numerose prove di ardimento e di spirito di sacrificio specie nelle circostanze più critiche. Durante un violento attacco nemico si portava arditamente sotto il fuoco presso i reparti più avanzati per osservare le mosse dell'avversario e darne tempestiva informazione al proprio comando. Bell'esempio di iniziativa, senso del dovere, sprezzo del pericolo. — Bir Ghirba (A. S.), 18 novembre 1941 17 gennaio 1942.

TOGNI Vitale di Venanzio e di Firmati Benedetta, da Configni (Rieti), classe 1912, sottobrigadiere, X battaglione mobilitato guardia di finanza. — Comandante di squadra, attaccato da preponderanti forze ribelli, si lanciava arditamente alla testa dei suoi uomini e dopo aspro combattimento ed accaniti corpo a corpo, sgominava le formazioni avversarie infliggendo loro gravissime perdite in uomini e materiali. — V. Hribu (Slovenia), 22 marzo 1943.

TORRE Bruno fu Paolo e di Palmerini Erminia, da Apuania, classe 1923, camicia nera, LXXXV battaglione camicie nere. — Durante due giornate di aspri combattimenti si offriva volontariamente per il ricupero dei feriti rimasti in posizione fortemente battuta e dovuta abbandonare dai nostri. Ricevuto l'ordine di ritirarsi, di propria iniziativa si tratteneva sulla posizione finché riusciva a raccogliere un ferito ed a trasportarlo nelle nostre linee. — Radina Gorica (Balcania), 30-31 gennaio 1° febbraio 1943.

VARANI Alfredo di Zopito, da Castellato (Teramo), classe 1898, capitano complemento, 15° fanteria. — Comandante di una compagnia di fucilieri sistemata a caposaldo isolato nel sistema difensivo di un settore reggimentale, durante due mesi di lotta continua esercitava calmo e sereno una vigilanza costante sul campo di battaglia, intervenendo tempestivamente col tiro delle armi a sua disposizione contro elementi nemici, cui infliggeva perdite in uomini e materiali. Incurante di ogni pericolo era di costante esempio ai suoi dipendenti. Dirigeva un ordinato ripiegamento notturno della compagnia su altre posizioni, in contatto con il nemico eludendo la sua vigilanza, con limitate perdite. — Fronte libico-egiziano, 17 novembre 1941 17 gennaio 1942.

VASSENA Giovanni di Domenico e di Perego Bambina, da Lecco (Como), classe 1917, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Morbegno ». — Ardito comandante di pattuglia esploratori si offriva volontariamente per più giorni a pattugliare il terreno antistante le proprie posizioni, spingendosi audacemente fino a contatto delle linee nemiche, provocandone la reazione per conoscerne il loro dispositivo. Nell'assolvere il difficile e rischioso compito, sprezzante del pericolo, incontrato più volte il nemico, con abile manovra lo attaccava decisamente volgendolo alla fuga, procurandogli perdite, catturando armi e munizioni. — Linea a nord di Jagodny (fronte russo), 5 settembre 1° ottobre 1942.

VERONESI Rino di Romolo e di Bovolenta Maria, da Villadose (Rovigo), classe 1920, bersagliere, 7° bersaglieri. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco nemico condotto con mezzi blindati, nel momento in cui la propria compagnia cedeva perchè sopraffatta, rimaneva in postazione e faceva fuoco con la propria arma fino all'esaurimento delle munizioni. — Zona di Carmuset Regem (A. S.), 16 dicembre 1941.

ZAGHINI Gino di Domizio e di Imola Costanza, da Rimini, classe 1912, camicia nera, battaglione speciale camicie nere n. 3 del raggruppamento camicie nere « 21 aprile ». — Porta ordini al comando di battaglione, in quattro giorni di duri combattimenti, assolveva tutti gli incarichi affidatigli e per i quali volontariamente si era offerto. Rimasto il battaglione accerchiato per ben due volte, attraversava audacemente le linee nemiche per recapitare ordini. Rientrava poi al suo posto di combattimento incitando con l'esempio e con la parola i suoi compagni alla resistenza. Bellissimo esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Hocevie-Ambrus-Sv. Katarina (Balcania), 16-19 marzo 1943.

ZGAVEC Antonio di Antonio e di Pilor Giovanni, da Godovici (Gorizia), classe 1914, autiere, quartier generale del 35° Corpo d'Armata. — Durante il ripiegamento in zona infestata da carri armati nemici, si prodigava instancabilmente per portare in salvo il proprio automezzo carico di costosi materiali. Dava prova di sereno sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere. — Don (fronte russo), 18-22 dicembre 1942.

(5805)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* — SANTI RAFFAELE, *gerente*

(8102235) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 230